



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 335

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 ottobre 2024

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 3 ^a (Affari esteri e difesa):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
8 ^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) e 10 ^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 8)</i>	»	8

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 81)</i>	<i>Pag.</i>	9
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	9
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	12
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	18
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	21
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 137)</i>	»	31
4 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	32
5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	53
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	79
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	84
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	92
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i>	»	98

Commissioni e altri organismi bicamerali

Commissione parlamentare per le questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	118
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	120
Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	125
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	126
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	127

Commissioni bicamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	<i>Pag.</i>	128
<i>Plenaria</i>	»	128
Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	»	130

Commissioni monocamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 21)</i>	<i>Pag.</i>	131

COMMISSIONI 1^a e 3^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

3^a (Affari esteri e difesa)

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria**19^a Seduta**

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
BALBONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Prisco e per la difesa Perego Di Cremona.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(1053) Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle Forze di polizia, delle Forze armate nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 settembre.

Il relatore per la 3^a Commissione DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del relatore per la 1^a Commissione Occhiuto, deposita l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/5^a, pubblicato in allegato, che recepisce le condizioni formulate dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 40, comma 6-*bis* del Regolamento. Deposita, altresì, l'emendamento di coordinamento formale Coord. 1 (pubblicato in allegato).

Si passa quindi alla votazione.

Con il parere favorevole del sottosegretario Prisco, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore MARTON (*M5S*), è posto ai voti l'emendamento 7.0.3 (testo 2)/5^a, che risulta approvato.

È quindi posto ai voti l'emendamento Coord. 1, che è approvato all'unanimità.

Le Commissioni riunite conferiscono quindi mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del disegno di legge, come modificato nel corso dell'esame, autorizzandoli altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

Il sottosegretario PRISCO ringrazia i presidenti, relatori e le Commissioni, in particolare i senatori delle opposizioni, per il proficuo lavoro svolto e per aver consentito la rapida definizione in sede referente di un provvedimento che è nell'interesse dell'intero comparto della pubblica sicurezza del Paese, con l'auspicio che anche l'Assemblea proceda ad approvarlo quanto prima.

La seduta termina alle ore 8,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1053**Art. 7.****7.0.3 (testo 2)/5^a commissione**

I RELATORI

All'emendamento sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

« 3. In occasione della Giornata possono essere organizzati manifestazioni, cerimonie, incontri e momenti comuni di ricordo dei fatti accaduti, nonché di riflessione sui fatti medesimi, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di promuovere attività di informazione e di consolidare l'identità nazionale.

4. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente articolo senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

COORD. 1

I RELATORI

All'emendamento 1.101, lettera b), capoverso 4-bis), sostituire le parole: « posti di funzione in deroga a quelli stabiliti dall'apposito decreto del Ministro dell'interno » con le seguenti: « posti di funzione in deroga a quelli stabiliti dal decreto del Ministro dell'interno, adottato ai sensi degli articoli 2, comma 3, lettera a), 30, comma 3, e 45, comma 3, del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, e dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208 ».

All'emendamento 7.0.3 (testo 2), sopprimere le parole da: « Conseguentemente » fino alla fine.

COMMISSIONI 8^a e 10^a RIUNITE

**8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

**10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 8

*Presidenza del Vice Presidente della 8^a Commissione
ROSA*

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,55

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'EUROPEAN GUILD FOR ARTIFICIAL INTELLIGENCE REGULATION (EGAIR), DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FORENSE (ANF) E DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA GIOVANI AVVOCATI (AIGA) SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1146 (INTELLIGENZA ARTIFICIALE)

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio
e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della
Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Mercoledì 9 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 81

Presidenza del Presidente
BALBONI

Orario: dalle ore 9 alle ore 10,30

AUDIZIONI INFORMALI DI DARIO VENEGONI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI (ANED) (INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA), DI MARCO MICCOLI, VICE PRESIDENTE NAZIONALE, E SERENA COLONNA, SEGRETARIA GENERALE, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI (ANPPA), DI MICHELE VIGNE, PRESIDENTE NAZIONALE, NICOLAS MARZOLINO, CONSIGLIERE NAZIONALE E ROBERTO SERIO, SEGRETARIO GENERALE, DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS (ANVCG), SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 200 (SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE CONCERNENTE IL RIPARTO DEI CONTRIBUTI IN FAVORE DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE VIGILATE DAL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO 2024)

Sottocommissione per i pareri

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOSATO

La seduta inizia alle ore 15,15.

(1228) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Araba d'Egitto sul trasporto internazionale di merci per mezzo di veicoli trainati (rimorchi e semirimorchi) con l'uso di servizi di traghetti-marittimo, fatto a Il Cairo il 22 gennaio 2024

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1229) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato economico interinale tra il Ghana, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, fatto a Bruxelles il 28 luglio 2016

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(Doc. XXII, n. 14) ZANETTIN – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(Parere alla 6^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminati gli ulteriori emendamenti approvati dalla Commissione di merito, riferiti al documento in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(180) ZANETTIN e Daniela SBROLLINI. – Disposizioni per il riconoscimento degli alunni con alto potenziale cognitivo, l'adozione di piani didattici personalizzati e la formazione del personale scolastico

(1041) MARTI. – Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti

(Parere alla 7^a Commissione su testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il testo unificato adottato dalla Commissione per i disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(29) *MIRABELLI e altri. – Misure per la rigenerazione urbana*

(761) *GASPARRI e PAROLI. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

(863) *OCCHIUTO e altri. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

(903) *DREOSTO. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

(1028) *Elena SIRONI e altri. – Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo*

(42) *Anna ROSSOMANDO e altri. – Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana*

(1122) *DE PRIAMO e altri. – Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

(1131) *Mariastella GELMINI. – Disposizioni in materia di politiche, programmi e interventi di rigenerazione urbana*

(Parere alla 8^a Commissione su testo unificato. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

con riguardo all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), si rappresenta l'opportunità di prevedere l'intesa in sede di Conferenza unificata, anziché il semplice parere, ai fini dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano nazionale per la rigenerazione urbana;

relativamente all'articolo 7 sulla disciplina degli interventi diretti privati di rigenerazione urbana, risulta opportuno inserire una clausola di cedevolezza, secondo cui le disposizioni di dettaglio contenute nel medesimo articolo perderanno di efficacia contestualmente all'entrata in vigore della corrispondente disciplina legislativa regionale.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo venga rimesso alla sede plenaria.

Il senatore CATALDI (*M5S*) si associa a tale richiesta.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 15,25.

Plenaria**251^a Seduta (1^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Wanda Ferro.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2024, nel capitolo 2309 – piano gestionale 1 (n. 200)

(Parere al Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 ottobre.

Il PRESIDENTE ricorda che nella giornata odierna si sono svolte, in sede di Ufficio di Presidenza, le audizioni dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Il relatore DELLA PORTA (*FdI*) ricorda di aver proposto l'espressione di un parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 2 ottobre.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ritiene inopportuno confermare la medesima proposta di parere, alla luce delle audizioni svolte questa mattina. Considerato che il termine per la votazione del parere scade il 14 ottobre, sarebbe auspicabile una ulteriore riflessione, al fine di verificare se sia possibile aumentare l'entità del contributo, riportandolo almeno ai livelli dell'anno scorso, poiché i tagli risultano ancora più pesanti a causa dell'inflazione, e riequilibrare le modalità di riparto tra le associazioni.

Il senatore CATALDI (*M5S*) aderisce alla proposta del senatore Parrini, sottolineando che la stabilizzazione dell'attuale contributo, di cui all'osservazione inserita nello schema di parere del relatore, non farebbe altro che cristallizzare una situazione insoddisfacente. A suo avviso, il Governo potrebbe operare scelte politiche differenti per reperire le risorse destinate a integrare i contributi alle associazioni combattentistiche, per esempio riducendo la fornitura di armi all'Ucraina.

Inoltre, ritiene che nella proposta di parere si debba anche prospettare la necessità di rivedere i criteri di attribuzione dei fondi, affinché non ci si basi soltanto sul numero degli iscritti.

Il PRESIDENTE osserva incidentalmente che un aumento degli iscritti garantirebbe un incremento delle risorse derivanti dalle quote associative.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), nel condividere le considerazioni dei senatori Parrini e Cataldi, si associa alla richiesta di un breve rinvio della votazione dello schema di parere.

Il PRESIDENTE fa presente che la prossima seduta utile potrebbe essere quella di martedì 15 ottobre, quindi un giorno dopo la scadenza del termine.

Il sottosegretario Wanda FERRO ricorda che, anche durante i Governi Renzi e Gentiloni, il contributo alle associazioni vigilate dal Ministero dell'interno aveva subito una decurtazione, a dimostrazione che la riduzione è stata determinata da una carenza di risorse e non da pregiudizi ideologici.

Assicura che il Governo potrà attendere l'espressione del parere anche fino al 15 ottobre. Con l'occasione, ritiene che si potrebbe valutare una proposta di modifica – condivisa da tutti i Gruppi – dei criteri di attribuzione del fondo. Ricorda che questi erano previsti dall'ordine del giorno 0/6277/IV/1, presentato dall'onorevole Giuseppe Cossiga, accolto dal Governo in sede di approvazione della legge n. 92 del 2006 (Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche). Precisa che tale atto di indirizzo impegnava l'Esecutivo ad assumere, come criteri di ripartizione dei contributi, le finalità sociali delle associazioni destinatarie, con particolare riguardo a quelle assistenziali, e in secondo luogo il numero degli iscritti, attribuendo priorità a quelle per le quali il contributo statale costituisca la risorsa unica o prevalente. Inoltre, il Governo si impegnò ad attenersi alla medesima proporzione di riparto risultante dalla tabella A allegata alla legge n. 93 del 1994, salvo che tale proporzione risultasse incoerente con i predetti criteri generali.

Nel ribadire che l'Esecutivo non intende sottovalutare l'importanza dell'attività svolta dalle tre associazioni, e che le decurtazioni sono state causate dalla indisponibilità di risorse, ritiene che, qualora non si possa aumentare il contributo quest'anno, si potrà intervenire in occasione della prossima manovra di bilancio.

Il senatore LISEI (*FdI*), nel sottolineare l'attenzione dimostrata dal Governo alle esigenze delle associazioni combattentistiche, ricorda che già l'anno scorso la Commissione aveva segnalato la necessità di stabilizzare il contributo, che in ogni caso è ormai consolidato, in quanto erogato annualmente, seppure con oscillazioni determinate di volta in volta

dalle disponibilità di bilancio. Respinge quindi eventuali strumentalizzazioni politiche, considerato che i tagli sono stati effettuati in passato anche da Governi di orientamento politico diverso da quello attuale.

Ritiene che, nella determinazione dell'entità del contributo, non si debba fare riferimento solo al numero degli iscritti, anche per evitare inopportune competizioni tra associazioni. Tuttavia, questo resta un parametro da tenere presente, per evitare che ci si limiti ad attendere solo il contributo statale. Segnala poi che ci sono molte associazioni che svolgono la loro attività con il solo sostegno delle donazioni volontarie, anche in settori analoghi a quelli in cui operano le associazioni combattentistiche, per sensibilizzare i cittadini rispetto a fatti tragici della storia del Paese. Sottolinea, infine, che una delle tre associazioni, oltre a svolgere l'attività culturale e di mantenimento della memoria di tragici eventi storici, si occupa anche di assistere chi è rimasto vittima in tempi recenti di ordigni risalenti al periodo bellico.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ribadisce le richieste a cui il Governo dovrebbe dare una risposta, prima della stesura di una nuova proposta di parere: se vi sia la possibilità di incrementare il contributo già con lo schema di decreto ministeriale in esame, annullando il taglio operato rispetto al 2023, e di rivedere le modalità di ripartizione. Infatti, finora si attribuiva il 78 per cento all'Associazione nazionale vittime civili di guerra (ANVCG), il 12 per cento all'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPPIA) e il 10 per cento all'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti (ANED), mentre la nuova ripartizione prevede di riconoscere, rispettivamente, l'81, il 10 e il 9 per cento.

Il sottosegretario Wanda FERRO precisa che anche il Governo sarebbe favorevole a un aumento del contributo; tuttavia, è noto che la situazione del bilancio statale è critica e ciò richiede responsabilità e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Pertanto, pur assicurando che si farà interprete presso il Governo delle esigenze segnalate, anche al fine di chiarire le modalità di ripartizione dei fondi, sottolinea che potrebbe non esserci un riscontro positivo a fronte dell'istanza di un incremento delle risorse, ma solo per indisponibilità effettive, già riscontrate in passato da altri Governi, e non per un atteggiamento pregiudizialmente ostile.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) precisa che, se si volessero modificare le percentuali di ripartizione dei fondi, sarebbe necessario acquisire prima il parere del Parlamento.

Il PRESIDENTE propone di rinviare la votazione dello schema di parere nella seduta che sarà convocata martedì 15 ottobre, invitando il relatore, i Gruppi di maggioranza e di opposizione e il Governo a un approfondimento sulle questioni segnalate dal senatore Parrini.

La Commissione conviene.

Il relatore DELLA PORTA (*Fdl*) manifesta la propria disponibilità nel senso prospettato dal Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che i contributi scritti, forniti sull'Atto del Governo in titolo dai soggetti intervenuti nella audizione informale tenutasi oggi, saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sul sito *internet* della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(439) Enrico BORGHI. – Disposizioni in materia di riconoscimento del sistema delle associazioni pro loco italiane

(858) DE POLI e altri. – Disposizioni in materia di manifestazioni a carattere temporaneo e di attività organizzate dalle reti associative nazionali e dalle associazioni pro loco iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore e istituzione dell'Albo degli enti di rappresentanza nazionale delle pro loco

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente BALBONI (*Fdl*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge n. 439, d'iniziativa del senatore Enrico Borghi, che si compone di cinque articoli.

L'articolo 1 reca le definizioni e l'ambito di applicazione.

In particolare, la proposta in esame riconosce il sistema delle associazioni *pro loco* italiane quale impianto associativo presente capillarmente nel territorio italiano, finalizzato alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio italiano, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *f*), del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017.

Per associazioni *pro loco* si intendono le associazioni aventi natura privatistica e senza scopo di lucro con finalità di promozione sociale, di valorizzazione delle realtà e delle potenzialità naturalistiche, culturali, storiche, turistiche ed enogastronomiche delle località su cui insistono, quali attività di interesse generale ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *f*), del codice del terzo settore. Per il perseguimento di tali finalità, le *pro loco* si avvalgono di volontari, possono collaborare con enti pubblici o privati e federarsi o associarsi con altre associazioni ai sensi dell'articolo 41 del medesimo codice del terzo settore.

L'articolo 2 reca una modifica all'articolo 55 del codice del terzo settore volta a coinvolgere il sistema delle *pro loco* nella programmazione e nell'organizzazione a livello territoriale delle attività di interesse generale da parte delle amministrazioni pubbliche, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, come già previsto per gli enti del terzo settore.

L'articolo 3 dispone che le *pro loco* possano aderire a una o più reti associative di cui all'articolo 41 del codice del terzo settore, in coerenza con i principi di spontaneità e autonomia nonché di solidarietà e pluralismo di cui all'articolo 2 del medesimo codice.

L'articolo 4 garantisce il riconoscimento del sistema delle *pro loco* a livello regionale, stabilendo che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano riconoscono, sulla base dei principi di pluralismo, tutte le reti di rappresentanza delle associazioni *pro loco* operanti nei propri territori in misura non inferiore al 15 per cento del numero totale delle associazioni *pro loco* iscritte al relativo albo regionale per l'annualità di riferimento.

Infine, l'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Passa quindi a illustrare il disegno di legge n. 858, a prima firma del senatore De Poli, che si compone di sei articoli.

In base al comma 1 dell'articolo 1, la legge in esame riconosce il sistema italiano delle *pro loco* quale sistema associativo presente sul territorio nazionale e ha l'obiettivo di incentivare e semplificare le procedure per lo svolgimento di manifestazioni, eventi e attività di vario tipo finalizzati alla valorizzazione delle tradizioni locali e del territorio.

Il comma 2 del medesimo articolo 1 definisce *pro loco* le associazioni aventi natura privatistica e senza scopo di lucro che perseguono finalità civiche, solidaristiche, di utilità sociale, di promozione sociale e di valorizzazione delle realtà e delle potenzialità naturalistiche, culturali, storiche, turistiche, ambientali ed enogastronomiche del comune su cui insistono e in cui operano attivamente, per favorire la crescita e lo sviluppo sociale e turistico del territorio, secondo i principi di democraticità e uguaglianza e mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale, in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi, di attività di interesse generale. Si prevede, poi, che – per il conseguimento delle finalità sopra illustrate – le *pro loco* possano associarsi alle reti associative nazionali iscritte nel Registro unico nazionale del terzo settore e possano avvalersi in modo prevalente dell'attività di volontariato svolta dai propri associati e collaborare con enti pubblici o privati o con altre associazioni. La denominazione *pro loco*, peraltro, è riservata alle associazioni iscritte agli albi regionali delle *pro loco* presso gli assessorati regionali competenti per il turismo.

L'articolo 2 istituisce, presso il Ministero del turismo, l'albo degli enti di rappresentanza nazionale delle *pro loco*, definendo i requisiti che tali enti devono possedere. Si prevede, altresì, che, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del turismo, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, definisca con proprio decreto la procedura per l'iscrizione all'albo degli enti di rappresentanza delle *pro loco*.

L'articolo 3 stabilisce che – per eventi di spettacolo dal vivo di portata minore, nonché di spettacolo o trattenimento in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico organizzati dalle *pro loco*, che prevedano la partecipazione fino ad un massimo di mille persone simultaneamente e

che si svolgano entro le ore ventiquattro del giorno di inizio – ogni atto di autorizzazione, permesso o nulla osta sia sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività presentata allo sportello unico per le attività produttive o ad analogo ufficio competente.

L'articolo 4 reca misure di semplificazione per lo svolgimento di manifestazioni di pubblico spettacolo aventi carattere temporaneo organizzati dalle *pro loco*. In particolare, si prevede che la licenza sia sostituita dalla segnalazione certificata di inizio attività.

L'articolo 5, nel modificare il decreto legislativo sulla sicurezza sul lavoro, prevede che ai volontari delle associazioni o enti senza scopo di lucro si applichi la normativa sulla sicurezza sul lavoro prevista per i componenti dell'impresa familiare e i lavoratori autonomi.

Infine, l'articolo 6 reca la clausola di invarianza finanziaria.

In conclusione, considerata la connessione esistente tra i due testi, propone che essi siano esaminati congiuntamente.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni informali che si sono svolte nella riunione di giovedì 3 ottobre 2024 dell'Ufficio di Presidenza sul disegno di legge n. 427 e connessi (*Modifica articolo 111 della Costituzione – tutela delle vittime di reati*), alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che è convocata un'ulteriore seduta per oggi, mercoledì 9 ottobre, alle ore 18 o comunque al termine dei lavori dell'Assemblea, al fine di concludere l'esame, in sede redigente, dei disegni di legge nn. 794 e 868 (*Elargizione benefici per le vittime dell'incuria*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

Plenaria**252^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
BALBONI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE REDIGENTE

(794) Tilde MINASI e altri. – Elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale

(868) BASSO e altri. – Disposizioni in favore delle vittime dell'incuria nella gestione di infrastrutture e servizi di trasporto

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 1° ottobre.

La relatrice SPINELLI (*FdI*) sottolinea che, grazie al contributo di tutti i Gruppi e in particolare del senatore Basso e della senatrice Minasi, primi firmatari dei disegni di legge in titolo, è stato possibile pervenire alla formulazione condivisa di un testo unificato.

Deposita quindi gli emendamenti 2.100 e 4.100, pubblicati in allegato, riferiti al testo unificato, volti a recepire le condizioni espresse nel parere della Commissione bilancio.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti l'articolo 1 del testo unificato, che risulta approvato all'unanimità.

Si passa all'emendamento riferito all'articolo 2.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 2.100 è posto ai voti e approvato.

È quindi posto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato, che risulta approvato all'unanimità.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 3 all'unanimità.

Si passa all'emendamento riferito all'articolo 4.

Con il parere favorevole della rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 4.100 è posto ai voti e approvato.

È quindi posto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato, che risulta approvato all'unanimità.

In esito a distinte votazioni, sono approvati all'unanimità gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) ringrazia la Commissione e in particolare la relatrice e il Presidente, per aver consentito una rapida definizione del testo in esame, molto atteso in particolare dai liguri dopo la tragedia del ponte Morandi.

Il PRESIDENTE esprime soddisfazione a nome dell'intera Commissione per l'approvazione in sede referente del provvedimento proprio in occasione della ricorrenza della tragedia del Vajont. Si intende in questo modo rendere idealmente giustizia a tutte le vittime di clamorosi disastri causati dall'errore, e a volte dal dolo, dell'uomo. Esprime quindi l'auspicio che anche in Aula si proceda il prima possibile all'approvazione.

Il sottosegretario Matilde SIRACUSANO esprime la soddisfazione del Governo.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo unificato, come modificato nel corso della discussione, con conseguente proposta di assorbimento dei disegni di legge nn. 794 e 868, autorizzandola altresì a chiedere di svolgere la relazione oralmente e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

La seduta termina alle ore 19,10.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO
DAL RELATORE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 794, 868**

Art. 2.

2.100

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« 3. I decreti di cui all'articolo 4, comma 1, possono individuare, nei limiti delle risorse del fondo di cui al comma 1, eventuali ulteriori iniziative di solidarietà sociale a favore dei familiari delle vittime, incluse misure integrative di sostegno al reddito, nelle more del collocamento a riposo, per famiglie in condizioni di bisogno, sentite le associazioni rappresentative dei familiari delle vittime, laddove presenti. Ai fini di cui al primo periodo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti può avvalersi di società *in house* mediante stipula di apposita convenzione a titolo gratuito, comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

Art. 4.

4.100

IL RELATORE

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nel rispetto del limite delle risorse disponibili sul fondo di cui all'articolo 2, comma 1. ».

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

194^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recante attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata (n. 137-bis)

(Parere al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 26 novembre 2021, n. 206. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione nella seduta del 21 maggio scorso aveva espresso un parere favorevole con osservazioni sull'atto del Governo n. 137. Ai sensi dell'articolo, comma 2, della legge 26 novembre 2021, n. 206, « il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione ». Il termine per l'espressione del parere è di 20 giorni dall'assegnazione e pertanto scade il prossimo 23 ottobre.

Invita la relatrice a illustrare il provvedimento.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra lo schema di decreto legislativo, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge

n. 206 del 2021, contenente disposizioni correttive e di coordinamento del decreto legislativo n. 149 del 2022, cosiddetta « riforma Cartabia del processo civile ». In attuazione della delega, è stato approvato in via preliminare dal Governo, in data 15 febbraio 2024, lo schema di decreto legislativo – A.G. 137 – trasmesso per il parere parlamentare alle Camere. Ricorda che il provvedimento è stato quindi assegnato alle Commissioni giustizia di Camera e Senato in sede consultiva (la 2^a Commissione del Senato ha espresso parere favorevole con osservazioni in data 21 maggio 2024, mentre la II Commissione della Camera ha espresso parere favorevole con osservazioni il 6 agosto 2024) e alle Commissioni bilancio di Camera e Senato in sede consultiva per i profili finanziari (ambidue le Commissioni hanno reso il parere in data 10 aprile 2024). Successivamente all'espressione dei suddetti pareri parlamentari il Governo, ritenendo di non accogliere integralmente le osservazioni ivi contenute, in attuazione di quanto previsto dalla stessa legge delega, ha quindi trasmesso nuovamente lo schema di decreto legislativo (n. 137-*bis*) alle Camere per l'espressione di un ulteriore parere da rendere entro il termine del 23 ottobre 2024. Nel rinviare per una trattazione analitica alla tabella contenuta nel *dossier* predisposto dal Servizio studi, si sofferma in particolare sulle osservazioni contenute nel parere non accolte dal Governo, rispetto alle quali sono stati forniti elementi integrativi. In primo luogo il Governo non ha accolto i rilievi con i quali si segnalava la possibilità di innovare l'articolo 40 del codice di procedura civile prevedendo una disciplina *ad hoc* sulla connessione tra procedimenti assoggettati al nuovo rito speciale famiglia e procedimenti assoggettati ad altri riti. Al riguardo nella relazione del provvedimento si ricorda che nella riforma si è ritenuto di dare continuità al consolidato orientamento del giudice di legittimità formatosi in caso di connessione tra cause assoggettate al rito famiglia e cause assoggettate al rito ordinario, orientamento che qualifica tale connessione come « debole ». Non è stata poi accolta dal Governo l'osservazione con la quale si segnalava l'opportunità di circoscrivere la portata operativa dell'articolo 96, comma 4, del codice di procedura civile ai soli casi prescritti dai primi due commi con esclusione del comma terzo, prevedendo, pertanto, che la sanzione, costituita dalla condanna al pagamento di una somma non inferiore a euro 500 e non superiore a euro 5.000, non segua in modo automatico alla soccombenza. Al riguardo, secondo quanto riportato dal Governo, l'applicazione del quarto comma dell'articolo 96 del codice di procedura civile presuppone che sia stato pronunciato, dal giudice, il provvedimento di condanna al pagamento di una somma equitativamente determinata, previsto dal terzo comma del medesimo articolo. Tale provvedimento non è adottato in ogni ipotesi di soccombenza, ma si iscrive nell'ambito della responsabilità aggravata regolata dall'articolo 96 del codice di procedura civile e presuppone che la parte soccombente abbia agito o resistito in giudizio con mala fede o colpa grave, o abusando del processo.

Il Governo, ancora, non ha ritenuto di accogliere l'osservazione con la quale si chiedeva con riguardo alla modifica dell'articolo 127-*ter*,

primo comma, del codice di procedura civile, di prevedere la fissazione di due termini, in luogo dell'unico termine attualmente previsto, uno per le note scritte e un altro per la replica, al fine di garantire il principio del contraddittorio e considerato che la trattazione scritta sostituisce l'udienza di presenza dove è possibile un contraddittorio pieno. Al riguardo secondo il Governo una simile impostazione determinerebbe una eccessiva dilatazione dei tempi, rilevando che il principio del contraddittorio sarebbe comunque fatto salvo stante la possibilità per il giudice, nell'ambito dei propri poteri di direzione del procedimento, di fissare un'udienza o di concedere termini per replicare in iscritto. Non sono state poi recepite le osservazioni con le quali si chiedeva l'introduzione nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie (fuori dai casi in cui siano allegati abusi familiari o condotte di violenza domestica o di genere di cui al Libro Secondo, Titolo IV-*bis*, Capo III, Sezione I) di un'udienza ulteriore, prima dell'udienza di trattazione, al fine di tentare la conciliazione prima che intervenga la barriera delle preclusioni anche istruttorie. Il Governo ha infatti ritenuto che l'introduzione, in via generalizzata e obbligatoria, di una ulteriore udienza determinerebbe il prolungamento dei tempi del processo, a detrimento della parte più debole, nonché la proposizione di ricorsi per l'adozione dei provvedimenti indifferibili, con conseguente aumento del contenzioso. Sotto questo profilo, la relatrice sottolinea come nella prassi – elemento emerso peraltro nel corso delle audizioni – molti tribunali abbiano già introdotto una sorta di udienza filtro: non tener conto delle osservazioni contenute nel parere approvato il 21 maggio scorso, pertanto, rischia di non assicurare uniformità nell'applicazione del nuovo rito di famiglia. Al riguardo fa presente che anziché un'udienza filtro potrebbe essere eventualmente posticipata la barriera preclusiva per la presentazione delle memorie. Il Governo non ha ritenuto altresì di accogliere il parere parlamentare nella parte in cui con riguardo all'articolo 473-*bis*.8, terzo comma, del codice di procedura civile, chiedeva che fossero specificati i compiti e i poteri del curatore speciale del minore; ciò in quanto essendo il curatore speciale, parte del processo, a esso si devono considerare attribuiti tutti i poteri propri della parte. Infine, nel nuovo schema non sono state accolte le richieste di modifica dell'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile volte a coordinare le varie fasi della procedura esecutiva (in particolar modo la consegna al creditore del verbale con le risultanze delle ricerche telematiche di cui al quarto comma e le successive fasi di esecuzione del pignoramento e di comunicazione dell'estratto del verbale al terzo), in quanto la disciplina dettata dall'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile è da considerarsi completata dalla norma contenuta all'articolo 543 del codice di procedura civile, che disciplina le ulteriori modalità di prosecuzione della procedura, senza che emergano profili di incertezza interpretativa tali da rendere necessarie modifiche normative.

Auspica infine che dal dibattito possano emergere indicazioni per la predisposizione di un parere definitivo, che auspica possa essere ampiamente condiviso come è stato per il parere del 21 maggio scorso.

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*), esprimendo il proprio apprezzamento alla relatrice per il lavoro di approfondimento offerto ai membri della Commissione, dichiara la propria adesione alle valutazioni espresse nella relazione con particolare riferimento alle procedure in ambito familiare. Pur consapevole che la giustizia e il suo efficientamento rappresentano uno degli elementi cardine della concessione dei fondi del PNRR ritiene, tuttavia, che a ciò non possa essere sacrificato ogni principio di diritto in particolare quando si tratta di procedure per la composizione di controversie riguardanti le famiglie.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) esprime il proprio apprezzamento rispetto al lavoro di approfondimento compiuto dalla senatrice nella sua relazione illustrativa. Condividendo le osservazioni espresse nel parere del 21 maggio scorso e ribadite in sede di esame del provvedimento definitivo, auspica che queste possano essere eventualmente recepite dal Governo in atti successivi.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*), nel ricordare che in sede di esame dell'atto 137 il Gruppo del Movimento 5 Stelle aveva condiviso molte delle osservazioni contenute nel parere, invita il Governo a tenerle in debita considerazione. Assicura inoltre un approfondimento del testo del nuovo schema di decreto per contribuire a individuare le osservazioni da formulare nel parere.

La senatrice CAMPIONE (*FdI*) ribadisce che proprio nei procedimenti in materia di persone, minorenni e famiglie sia quantomai opportuno assicurare uno spazio maggiore per provare una conciliazione tra le parti. Tale esigenza, peraltro, è pienamente in linea con gli obiettivi della riforma del processo civile in quanto è evidente che laddove la conciliazione abbia successo si riesce a raggiungere un effetto deflattivo del contenzioso.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), nel riservarsi gli approfondimenti necessari, ritiene che le questioni poste dalla relatrice Stefani abbiano natura precipuamente tecnica e che debbano essere condivise da tutti i componenti della Commissione.

Il PRESIDENTE ricordando i brevi termini di scadenza per l'espressione del parere invita tutti i commissari a indicare i temi rilevanti da inserire nel parere entro la prima seduta utile della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1256) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria

(Esame e rinvio)

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra il provvedimento in titolo che consta di 4 articoli.

L'articolo 1 introduce un nuovo comma nell'articolo 635 del codice penale (che disciplina il reato di danneggiamento), con il quale si punisce con la pena della reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro chiunque, all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 583-*quater* (lesioni personali a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, nonché a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie a essa funzionali), distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose ivi esistenti o comunque destinate al servizio sanitario o socio-sanitario. La disposizione prevede anche una aggravante speciale (la pena è aumentata fino a un terzo) che ricorre quando il fatto è commesso da più persone riunite.

L'articolo 2 prevede l'arresto obbligatorio in flagranza e, a determinate condizioni, l'arresto in flagranza differita per i delitti di lesioni personali commessi nei confronti di professionisti sanitari, socio-sanitari e dei loro ausiliari, nonché per il reato di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria. In particolare, la lettera *a*) del comma 1, inserisce nel secondo comma dell'articolo 380 del codice di procedura penale due nuove lettere, al fine di ricomprendere nel novero dei reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza: il delitto, disciplinato dal secondo comma, del già citato articolo 583-*quater*, del codice penale, di lesioni personali commesso a danno di personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e di chiunque svolga attività ausiliarie a essa funzionali (lettera *a-ter*); il delitto di danneggiamento previsto dall'articolo 635, terzo comma, del codice penale (lettera *a-quater*), come introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge in esame testé illustrato. La lettera *b*) del comma 1 inserisce nell'articolo 382-*bis* del codice di procedura penale un nuovo comma 1-*bis*, diretto a consentire l'arresto in flagranza differita nei casi di: delitti non colposi per i quali è previsto l'arresto in flagranza, commessi all'interno o nelle pertinenze delle strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, in danno di persone esercenti una professione sanitaria o socio-sanitaria, nonché di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa delle funzioni, del servizio o delle attività svolte, ovvero commessi su cose che si trovano all'interno della struttura o che comunque sono destinate al servizio sanitario o socio-sanitario. Al ricor-

rere di tali condizioni, la nuova disposizione consente di procedere all'arresto « differito », quando non sia possibile procedere immediatamente per ragioni di sicurezza, incolumità pubblica o individuale ovvero per ragioni inerenti alla regolare erogazione del servizio. Più precisamente, l'arresto può essere disposto nei confronti del soggetto identificato come l'autore del reato, sulla base di documentazione video-fotografica o di altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica che attestino, in modo inequivocabile, la realizzazione del fatto. In ogni caso, l'arresto deve essere compiuto non oltre il tempo necessario alla identificazione del soggetto e, comunque, entro quarantotto ore dal fatto. L'articolo 3 prevede la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 4 l'entrata in vigore delle norme testé descritte a partire dal 2 ottobre 2024.

Ritiene infine opportuno procedere a un breve ciclo di audizioni.

Dichiarano di condividere la proposta del relatore la senatrice LOPREIATO (*M5S*) e i senatori BAZOLI (*PD-IDP*) e BERRINO (*FdI*).

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*), dichiarando a sua volta di condividere la necessità di un breve ciclo di audizioni, fa presente che il tema dei requisiti delle strutture ospedaliere e della loro sicurezza rappresenta uno snodo cruciale. Sul tema nella scorsa e nell'attuale legislatura – Atto Senato n. 557 – ha infatti presentato un disegno di legge diretto a modificare la cosiddetta « legge Mariotti » al fine di individuare le modalità per istituire dei presidi fissi di polizia nelle strutture ospedaliere.

Il PRESIDENTE ricorda che la programmazione dei lavori sul decreto sarà stabilita nell'Ufficio di Presidenza già convocato al termine della seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale

(Parere alle Commissioni 8^a e 10^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) ritiene che il tema della regolamentazione dell'intelligenza artificiale rappresenti una delle maggiori sfide con cui debbono misurarsi tutti i settori e in particolare quello della giustizia. In relazione al disegno di legge in esame rileva la necessità di precisare alcuni aspetti, con riguardo in particolare specifico all'articolo

12 che disciplina l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali. Quanto al comma 1, infatti, appare necessario – come emerso anche dalle audizioni svolte – chiarire il principio di prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera rispetto all'utilizzo per attività strumentali di sistemi di intelligenza artificiale. Analoghe richieste di migliore definizione riguardano anche il comma 2 del medesimo articolo 12, nel quale si prevede che il professionista comunichi al soggetto destinatario della prestazione intellettuale le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati, anche al fine di assicurare il rapporto fiduciario. La disposizione non chiarisce alcuni aspetti fondamentali, come la forma che tale comunicazione dovrà avere ovvero come possa incidere la medesima comunicazione nel rapporto fiduciario tra cliente e avvocato e quale valore legale debba avere. In generale, ritiene che la formulazione delle disposizioni del disegno di legge di competenza della Commissione giustizia soffra di una indeterminatezza definitoria e che pertanto sotto questo profilo occorra sensibilizzare le Commissioni di merito e il Governo ai fini di una eventuale modifica; preannuncia pertanto che il suo Gruppo farà pervenire alla relatrice quanto prima delle proposte da inserire nel parere da rendere sul provvedimento.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) ricorda come il tema dell'intelligenza artificiale riferito al settore della giustizia sia stato da tempo attenzionato dalla Commissione, prima attraverso l'avvio di una specifica indagine conoscitiva, e quindi attraverso un esame approfondito delle disposizioni del provvedimento in esame. Quello dell'intelligenza artificiale rappresenta un tema cruciale per il futuro della giustizia e il suo Gruppo ritiene che sulla regolamentazione dei sistemi di IA debba essere svolta una riflessione condivisa da parte di tutte le forze politiche e degli operatori. Con specifico riferimento alle modifiche al codice penale introdotte dall'articolo 25 del disegno di legge ritiene che le norme non siano sufficientemente determinate, né esaustive. In relazione all'introduzione dell'aggravante generica di cui al comma 1, lettera *a*), rileva come la locuzione « sistemi di intelligenza artificiale » sia troppo indeterminata e rischi di violare il principio di tassatività del diritto penale; peraltro, in tutto il disegno di legge si utilizza tale locuzione e pertanto occorrerebbe individuare una migliore definizione dei sistemi di IA. Nel corso delle audizioni – prosegue – è stato sottolineato inoltre come di fronte a queste nuove tecnologie non basta individuare delle nuove aggravanti per assicurare una tutela penale completa, ma occorrerebbe altresì intervenire sulla parte generale del codice penale, a esempio modificando la responsabilità degli enti. Chiede pertanto al Governo di fare una riflessione sul punto anche al fine di assicurare una tutela piena nei confronti dell'utilizzo illecito dei sistemi di intelligenza artificiale.

Il vice ministro SISTO ricorda che il Governo italiano è stato il primo a intervenire in Europa con un provvedimento normativo diretto

alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale; trattandosi di una materia particolarmente complessa e innovativa accoglie con favore qualsiasi suggerimento o indicazione da parte del Parlamento. Replicando al senatore Bazoli specifica che nella definizione dell'aggravante generica di cui all'articolo 25, comma 1, lettera *a*) del provvedimento viene specificato che i sistemi di intelligenza artificiale il cui utilizzo dà luogo all'applicazione dell'articolo 61 del codice penale siano quelli che « per la loro natura o per le modalità di utilizzo abbiano costituito un mezzo insidioso ». Ritiene pertanto che la norma, diversamente da quanto sostenuto dal senatore Bazoli, sia sufficientemente determinata e conforme al principio di tassatività del diritto penale.

Con riferimento poi al tema della responsabilità degli enti ritiene che debba essere oggetto di particolare valutazione l'inserimento dei reati introdotti dall'articolo 25 nel decreto legislativo n. 231 del 2001. In proposito ritiene fondamentale il confronto con i commissari nella prospettiva di un dialogo tecnicamente orientato verso la migliore definizione e regolamentazione dei sistemi di intelligenza artificiale e del loro impiego illecito.

Il PRESIDENTE, in qualità di relatrice, segnala che tutti gli aspetti indicati nel dibattito saranno adeguatamente approfonditi e che al termine della discussione generale – e comunque nella settimana a partire dal 21 ottobre – presenterà alla Commissione una proposta di parere su cui discutere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il compiuto adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva (UE) 2016/343, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali (n. 196)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 4, della legge 21 febbraio 2024, n. 15. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il PRESIDENTE, poiché si avvicina la scadenza del termine per l'espressione del parere, chiede a tutti coloro che intendono intervenire di farlo nella prima seduta utile della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, in materia di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita (n. 213)

(Parere al ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 26 novembre 2021, n. 206. Esame e rinvio)

Il senatore BERRINO (*FdI*), relatore, illustra lo schema di decreto legislativo in esame, adottato ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della

legge delega per la riforma del processo civile (legge n. 206 del 2021) e sul quale la Commissione giustizia è chiamata a esprimere parere entro il 1° dicembre 2024. Il provvedimento reca disposizioni correttive in materia di mediazione e negoziazione assistita da avvocati, strumenti per la risoluzione alternativa delle controversie di cui il legislatore intendeva favorire l'utilizzo con finalità deflattive del contenzioso civile.

In particolare, il citato comma 4 contiene una serie di principi e criteri direttivi cui il decreto legislativo n. 149 del 2022 (cosiddetta « riforma Cartabia del processo civile ») ha dato attuazione, apportando significative modifiche alla disciplina della mediazione e a quella della negoziazione assistita da avvocati contenute, rispettivamente, nel decreto legislativo n. 28 del 2010 e nel decreto-legge n. 132 del 2014, convertito, con modificazioni dalla legge n. 162 del 2014. Lo schema di decreto interviene nuovamente su tali provvedimenti in quanto in sede di prima applicazione della nuova normativa è stata riscontrata la necessità di apportare taluni correttivi. Passa quindi a illustrare il merito del provvedimento che si compone di 5 articoli.

L'articolo 1 reca modifiche alle disposizioni in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali contenute nel decreto legislativo n. 28 del 2010. Fra gli interventi più significativi si segnala, in primo luogo, la modifica dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 28 recante norme in tema di « Condizione di procedibilità e rapporti con il processo ». Il provvedimento interviene sul comma 2, al fine di dirimere problemi interpretativi sorti nella prassi, nella parte in cui prevede che nei casi di mediazione obbligatoria, l'esperimento della mediazione costituisce condizione di procedibilità della domanda introduttiva del giudizio, posto che l'ampia formulazione precedente, che faceva riferimento alla « *domanda giudiziale* », ha fatto sorgere dubbi con riguardo alla procedibilità della domanda riconvenzionale proposta a seguito di domanda introduttiva non soggetta alla condizione di procedibilità. Di particolare rilievo sono poi le modifiche apportate con riguardo alla possibilità di svolgimento della mediazione in modalità telematica e alla partecipazione a distanza agli incontri. Segnala, ancora, le modifiche alle disposizioni concernenti la durata del procedimento di mediazione contenute nell'articolo 6 del decreto legislativo n. 28. Il comma 1 dell'articolo 6, come novellato, aumenta la durata del procedimento da tre a sei mesi. Nel testo vigente si prevede una durata « non superiore » a tre mesi. Peraltro, il testo novellato dispone una « durata di sei mesi », senza qualificare tale durata come limite superiore. La possibilità di proroga della durata (di tre mesi) prevista a legislazione vigente viene mantenuta nel testo novellato. La novella prevede esplicitamente la possibilità di ulteriori proroghe, stabilendo che le suddette proroghe possano essere fissate « di volta in volta » per un periodo « non superiore » a tre mesi, fatti salvi i casi in cui la mediazione si inserisca nel corso di un giudizio pendente. Inoltre, la novella (comma 3 dell'articolo 6) stabilisce che il termine di durata del procedimento di mediazione non è soggetto a sospen-

sione feriale, laddove il testo vigente prevede l'esclusione dalla sospensione feriale solo in alcune ipotesi.

L'articolo 1 reca, poi, modifiche alle norme sul patrocinio a spese dello Stato nella mediazione civile e commerciale contenute nel Capo II-*bis* (composto dagli articoli da 15-*bis* a 15-*decies*) del decreto legislativo n. 28 del 2010, fra le altre, specificando che il patrocinio a spese dello Stato per l'assistenza dell'avvocato nel procedimento di mediazione è assicurato, oltre che al cittadino italiano non abbiente, anche: allo straniero regolarmente soggiornante sul territorio nazionale al momento del sorgere del fatto o rapporto oggetto della mediazione; all'apolide; a enti o associazioni che non perseguono scopi di lucro e non esercitano attività economica.

Da ultimo puntuali modifiche sono apportate all'articolo 16 del decreto legislativo n. 28, recante disposizioni inerenti agli organismi di mediazione e ai formatori. Tale articolo 16, al comma 1, prevede che enti pubblici o privati, aventi determinati requisiti e iscritti in apposito registro, sono abilitati a costituire organismi per la gestione del procedimento di mediazione. Il comma 1-*bis* dell'articolo 16 dispone, invece, circa i requisiti di serietà di tali organismi, stabilendo che nell'oggetto sociale o nello scopo associativo, si dia conto dello svolgimento in via esclusiva di servizi di mediazione, conciliazione o risoluzione alternativa delle controversie e di formazione nei medesimi ambiti. Lo schema di decreto in esame interviene al riguardo operando una distinzione tra i requisiti di serietà che devono essere posseduto da enti privati e dagli enti pubblici.

L'articolo 2 apporta una serie di modifiche al decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162, e recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione e altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile. In particolare, le modifiche riguardano il Capo II del decreto-legge, istitutivo della procedura di negoziazione assistita da avvocati, che si compone di due sezioni: la sezione I, recante norme procedurali per la negoziazione assistita (articoli da 2 a 11); la sezione II, riguardante la disciplina del patrocinio a spese dello Stato nella negoziazione assistita (articoli da 11-*bis* a 11-*undecies*).

Con riguardo alle modifiche apportate alla sezione I l'intervento normativo, analogamente a quello effettuato dall'articolo 1 sul procedimento di mediazione, è volto, in particolare, a dare più precisa attuazione al criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *p*), della legge n. 206 del 2021, in base al quale « le procedure di mediazione e di negoziazione assistita possono essere svolte, su accordo delle parti, con modalità telematiche e gli incontri possono svolgersi con collegamenti da remoto ».

Di rilievo sono poi le modifiche che incidono sulla sezione II del citato decreto-legge n. 132 del 2014 e in particolare sugli articoli 11-*bis*, 11-*quinquies* e 11-*septies*. Lo schema di decreto in esame interviene sull'articolo 11-*bis*, che disciplina il patrocinio a spese dello Stato a favore della parte non abbiente nelle ipotesi in cui la negoziazione assistita costituisca condizione di procedibilità della domanda giudiziale, al fine di

meglio specificare a quali soggetti viene riconosciuto il diritto di accesso a tale agevolazione. Attraverso l'aggiunta di 3 nuovi commi all'articolo 11-*quinquies* e la soppressione di una parte del comma 3, sono quindi individuati alcuni specifici adempimenti ai fini dell'ammissione anticipata al patrocinio medesimo e precisati taluni aspetti legati alla nomina dell'avvocato.

L'articolo 3 reca l'abrogazione del comma 20-*bis* dell'articolo 83 del decreto-legge n. 18 del 2020, norma che aveva disciplinato lo svolgimento dei procedimenti di mediazione nel periodo segnato dalla crisi pandemica dovuta al virus Covid-19, disponendo che: dal 9 marzo al 30 giugno 2020, gli incontri di mediazione potessero svolgersi in via telematica, previo consenso di tutte le parti coinvolte nel procedimento; nel periodo successivo, gli incontri avrebbero potuto comunque continuare a svolgersi mediante sistemi di videoconferenza, sempre acquisito il consenso di tutte le parti.

L'articolo 4 detta alcune disposizioni transitorie e finali riguardanti l'applicazione della nuova disciplina in materia di mediazione.

L'articolo 5 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

Fa infine presente che, anche in considerazione della natura tecnica del provvedimento, proporrà alla Commissione di svolgere un breve ciclo di audizioni.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 137

Presidenza della Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 10,05 alle ore 10,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

198^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. CCXXXII, n.1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*Fdi*), relatore, illustra uno schema di parere sul documento in titolo, recante il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, presentato al Parlamento il 27 settembre scorso. Il Piano è stato introdotto dalla riforma del Patto di stabilità e crescita, in sostituzione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, che finora hanno costituito la prima e la terza sezione del Documento di economia e finanza (DEF).

Ricorda, in premessa, che la riforma del Patto di stabilità, entrata in vigore il 30 aprile 2024 (regolamento (UE) 2024/1263 relativo al braccio preventivo, regolamento (UE) 2024/1264 relativo al braccio correttivo e direttiva (UE) 2024/1265 sui quadri di bilancio nazionali), è finalizzata ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso una riduzione graduale ma realistica del debito pubblico, da realizzare sia rafforzando la crescita economica, attraverso la promozione di riforme e investimenti, sia attuando un processo di graduale correzione dei conti pubblici.

Con riguardo al Piano, ricorda che, coerentemente con le nuove regole europee, essendo la durata della legislatura nazionale pari a cinque

anni, esso ha un orizzonte quinquennale (2025-2029), e che il Governo ha scelto di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su sette anni (anziché quattro), a fronte dell'impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Pertanto, l'aggiustamento settennale prevede un tasso di crescita medio della spesa netta pari a circa 1,5 per cento, pienamente in linea con la traiettoria di riferimento stabilita dalla Commissione europea il 21 giugno 2024 (C(2024) 3975), volta ad assicurare che il rapporto debito/PIL si ponga su una traiettoria plausibilmente discendente verso il 60 per cento e che l'indebitamento netto sia ricondotto e mantenuto al di sotto del 3 per cento del PIL, che si prevede di raggiungere nel 2026, consentendo così di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo a partire dal 2027.

Per quanto riguarda il rapporto debito/PIL, al 134,8 per cento a fine 2023, evidenzia che esso risentirà ancora, nel periodo 2024-2026, della spesa per le compensazioni d'imposta legate ai *superbonus* edilizi introdotti a partire dal 2020, mentre dal 2027 inizierà un percorso di riduzione, in linea con le nuove regole che prevedono, per i Paesi non più in procedura di *deficit* eccessivo ma che hanno un debito superiore al 90 per cento del PIL, una riduzione media annua di 1 punto percentuale di PIL (mentre con le regole precedenti sarebbe stato di quasi 4 punti percentuali l'anno).

Nel complesso, ritiene che il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 rispetti il nuovo quadro sulla *governance* economica europea e delinei una traiettoria fiscale in linea con il nuovo regolamento (UE) 2024/1264 relativo al braccio correttivo del Patto di stabilità e crescita, consentendo di uscire dalla procedura di *deficit* eccessivo a partire dal 2027, e in linea con le Raccomandazioni specifiche per Paese del 2024, in cui si evidenzia la necessità di: i) rendere il sistema tributario più allineato agli obiettivi di crescita, di sostenibilità di bilancio, di equità e transizione verde; ii) rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche, in particolare nella gestione dei fondi europei e delle risorse e dei progetti di investimento pubblico, nonché nell'attuazione del PNRR e dei programmi di politica di coesione; iii) contrastare le tendenze demografiche negative, anche trattenendo lavoratori qualificati e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per donne, giovani e lavoratori in condizioni di povertà; iv) definire una politica industriale, volta a superare le disuguaglianze territoriali e le residue restrizioni alla concorrenza.

Il Presidente relatore sottolinea, infine, l'urgenza della presentazione del Piano alla Commissione europea entro il 15 di ottobre, data in cui è prevista anche la trasmissione del Documento programmatico di bilancio 2025, e propone di esprimere un parere non ostativo.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) illustra uno schema di parere alternativo, a nome dei senatori del Gruppo del Partito democratico, in cui si propone di esprimere un parere contrario al Piano strutturale di bilancio in esame, evidenziando carenze sostanziali rispetto sia ai vincoli di bilancio europei per i prossimi anni, sia alle necessità di intervento a sostegno delle esigenze sociali e di crescita economica del Paese.

In particolare, per quanto di competenza della 4^a Commissione, nel parere alternativo si ritiene come il Piano largamente disattenda l'impostazione auspicata dalle Istituzioni europee, nelle Raccomandazioni specifiche per Paese, di un approccio integrato in tutti i settori di intervento, per il rispetto degli impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti, per superare le vulnerabilità collegate all'elevato debito pubblico, alla debole crescita della produttività e, così, per sostenere la crescita del PIL potenziale e correggere gli squilibri.

Si evidenzia, inoltre, come il livello della spesa primaria netta per i prossimi anni individuato dal Piano strutturale di bilancio di medio termine sia sensibilmente divergente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell'apertura della procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo, come il piano di riforme prefigurato sia largamente insoddisfacente e come il percorso di « uscita » dalla procedura d'infrazione prefigurato rischi di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull'andamento degli investimenti e della spesa pubblica.

Inoltre, non sarebbero garantiti il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi europei, l'accelerazione degli investimenti e l'attuazione dei programmi della politica di coesione, né sarebbe prevista la riforma del sistema tributario in funzione della crescita, indicata nelle Raccomandazioni specifiche per Paese.

Non viene prefigurata la necessaria svolta in tema di politica industriale, né individuate le misure tese a superare le restrizioni alla concorrenza, che le Istituzioni europee hanno a più riprese contestato. Non si prefigura una strategia di sviluppo per il Mezzogiorno, né un impegno per la transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica e al dissesto idrogeologico.

Alla luce di quanto sopra, è chiara la posizione di contrarietà dei senatori del suo Gruppo.

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) esprime una posizione contraria al Piano strutturale, a motivo della sua presentazione tardiva e dei contenuti dello stesso, che sarebbero carenti, come evidenziato dalla senatrice Rojc nel parere alternativo.

Rileva, inoltre, come lo stesso Ministro dell'economia abbia di recente smentito le previsioni sulla crescita. Al riguardo, evidenzia inoltre come la previsione di crescita dell'1 per cento sia dovuta prevalentemente agli effetti del PNRR, che di per sé ha una valenza solo temporanea. Ne consegue quindi che la sostenibilità di bilancio « reale », ovvero al netto

del PNRR, non sarebbe assicurata, non innescando così l'auspicato effetto moltiplicatore.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di parere da lui presentato e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva, risultando quindi preclusa la votazione sul parere alternativo presentato dai senatori del Gruppo del Partito democratico, pubblicato anch'esso in allegato al resoconto.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/2036, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda il trattamento prudenziale degli enti di importanza sistemica a livello mondiale con strategia di risoluzione a punto di avvio multiplo e metodi di sottoscrizione indiretta degli strumenti ammissibili per il soddisfacimento del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (n. 195)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra uno schema di osservazioni sull'atto del Governo in titolo, finalizzato ad adeguare l'ordinamento nazionale e, in particolare, il decreto legislativo n. 180 del 2015, alle modifiche apportate dal regolamento (UE) 2022/2036 sui requisiti patrimoniali e di gestione delle crisi degli enti creditizi, esercitando la delega di cui all'articolo 14 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023).

Rileva, in particolare, che l'atto in esame apporta modifiche al decreto legislativo n. 180 del 2015, al fine di adeguarlo alle modifiche introdotte dal citato regolamento del 2022, al regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti patrimoniali degli enti creditizi e alla direttiva 2014/59/UE sulla risoluzione e gestione delle crisi degli stessi enti.

Ritiene, quindi, che lo schema di decreto legislativo non presenti profili di incompatibilità con la normativa europea e propone di formulare osservazioni non ostative.

Il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del numero legale, pone ai voti lo schema di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(1136) Lavinia MENNUNI e altri. – Disposizioni per la tutela dei minori nella dimensione digitale

(Parere alla 8^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante disposizioni per la tutela dei minori nella dimensione digitali.

Ricorda, preliminarmente, il parere non ostativo già espresso sui disegni di legge nn. 1136, 1160 e 1166, il 17 luglio 2024, e che, in pari data, il disegno di legge n. 1136 è stato adottato come testo base dalla Commissione di merito.

Ricorda, inoltre, che, in materia di tutela dei minori in ambito digitale, l'Unione europea ha adottato il regolamento (UE) 2022/2065 relativo a un mercato unico dei servizi digitali (*Digital Services Act*), il regolamento (UE) 2022/1925 relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (*Digital Markets Act*), l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nonché la Strategia dell'Unione sui diritti dei minori (COM(2021) 142) e la Strategia dell'Unione per un *internet* migliore per i ragazzi (COM(2022) 212).

Dopo aver dato conto degli emendamenti riferiti al disegno di legge, ritiene che essi non presentino profili di criticità in ordine alla compatibilità con la pertinente normativa dell'Unione europea e propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), nel preannunciare il suo voto favorevole, ritiene che la regolamentazione dell'utilizzo della rete *internet* e dei *social media*, soprattutto da parte delle giovani generazioni, rappresenti un aspetto cruciale nel delinearsi della società del prossimo futuro. Sottolinea, inoltre, come la difficoltà non sarà tanto l'elaborazione della normativa, ma la sua implementazione effettiva.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*), seconda firmataria del disegno di legge presentato dalla senatrice Mennuni, ricorda che il provvedimento, elaborato anche tenendo conto del contributo di forze politiche non firmatarie, interviene in un ambito della tutela dei minori che non è presente nell'ordinamento dell'Unione europea, né negli Stati membri, salvo che in Francia e parzialmente nel Regno Unito, né a livello mondiale, salvo l'Australia e alcuni Stati degli Stati Uniti.

Chiede quindi di verificare quali possano essere le modalità più opportune per portare il tema al livello europeo e promuovere l'adozione unanime di una legislazione europea specifica a tutela dei minori nell'ambito digitale, poiché la problematica maggiore è di natura tecnica e richiede una regolamentazione uniforme in tutti i Paesi membri.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) si associa a quanto rappresentato dalla senatrice Malpezzi a tutela dei minori nell'ambito digitale, ritenendo utile avviare un confronto con la Commissione europea, con il

coinvolgimento degli altri Paesi, per l'elaborazione di una legislazione europea che sia adottata da tutti gli Stati membri.

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) si associa a quanto proposto, ricordando come tutte le discipline scientifiche che si occupano dei minori chiedono da tempo una regolamentazione dell'uso dei dispositivi digitali. Evidenzia che i minori, già in età molto precoce, utilizzano i dispositivi per molte ore al giorno, così potendosi produrre effetti dannosi che ancora non si è in grado di valutare.

In particolare, ritiene necessario concentrarsi sul rafforzamento dell'uso consapevole dei dispositivi in ambito digitale e sulle modalità tecniche che consentano l'effettiva verifica dell'identità dei minori, senza la quale qualsiasi regolamentazione verrebbe facilmente elusa.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*Fdl*), relatore, accoglie le osservazioni espresse e assicura di valutare le migliori modalità per portare il tema nelle sedi della discussione europea, a partire dalla prossima COSAC, che si terrà a Budapest a fine mese.

Ricorda, inoltre, come il *Digital Services Act* e il *Digital Markets Act* coprono molti aspetti anche in termini di responsabilità nell'offerta e nella fruizione dei *social media*. Resta tuttavia ancora problematico l'aspetto tecnico della verifica dell'identità dei minori che accedono, che richiede quindi un intervento da parte dell'Unione, sia in termini di regolamentazione normativa, sia di implementazione della stessa.

Verificata, quindi, la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che il 3 ottobre 2024 è stato presentato al Senato il disegno di legge di delegazione europea 2024 (Atto Senato n. 1258), assegnato ieri alla 4^a Commissione in sede referente.

Avverte quindi che, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, la discussione generale del disegno di legge n. 1258 potrà aver luogo congiuntamente con la discussione della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2024 (*Doc. n. LXXXVI, n. 2*).

L'esame sarà avviato – ove i Gruppi siano d'accordo – martedì 15 ottobre. Il relatore è il senatore Marco Scurria.

La Commissione conviene.

SU UN INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DELLA UNITED STATES CHAMBER OF COMMERCE

Il Presidente comunica che nella giornata di ieri ha svolto un incontro con una importante delegazione della *United States Chamber of Commerce*.

Nel corso dell'incontro è emerso che nei primi sei mesi del 2024 l'interscambio Italia-USA è stato di 46,5 miliardi di euro, in aumento del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023. Il mercato statunitense è quindi prioritario per la nostra Nazione.

I rappresentanti delle importanti realtà incontrate – dal settore farmaceutico a quello dei dispositivi medici, dall'energia alla cybersicurezza e informatica sino al *Food & Beverage* – hanno dimostrato di essere pienamente disponibili ad investire sia in Italia sia, in generale, negli Stati membri dell'Unione europea.

A fronte di un mondo dagli scenari incerti e con alcuni Paesi che mirano con le loro strategie di sovrapproduzione – *in primis* la Cina – a rendere meno competitivi i nostri mercati, è evidente a tutti la necessità di mettere in sicurezza le catene di approvvigionamento, diversificare e riallocare settori strategici dentro i confini euroatlantici.

Tuttavia, se vi è una criticità che frena gli investitori statunitensi, questa è il complesso e oneroso quadro regolatorio dell'Unione europea – testimoniato per esempio dagli eccessivi oneri legati alla reportistica aziendale e alla *due diligence* – che, come anche evidenziato dai Rapporti Letta e Draghi, sono per la maggior parte delle imprese un ostacolo agli investimenti.

È stato, peraltro, mostrato apprezzamento per il lavoro svolto dal Governo italiano nelle sedi europee, con il suo forte impulso allo snellimento dell'intero sistema burocratico. A tale riguardo, una più coerente applicazione delle procedure di verifica sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità renderebbe chiara l'unità della risposta europea alle grandi sfide e, al contempo, consentirebbe anche un maggior spazio di azione agli Stati membri.

È stato infine discusso anche il tema della transizione verde, il percorso di decarbonizzazione che tutti auspicano ma che – per eccesso di rigidità, tra tutti l'esempio dello stop ai motori a combustione nel 2035 – rischia di essere un fattore di fragilità per il settore industriale dell'Unione e generare incertezza tra gli investitori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOC. CCXXXII, N. 1**

La Commissione, esaminato il Piano strutturale di bilancio di medio termine, presentato al Parlamento il 27 settembre scorso, introdotto dalla riforma del Patto di stabilità e crescita, in sostituzione del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforma, che finora hanno costituito la prima e la terza sezione del Documento di economia e finanza (DEF);

ricordato che la riforma del Patto di stabilità, entrata in vigore il 30 aprile 2024 e costituita dal regolamento (UE) 2024/1263 relativo al braccio preventivo, dal regolamento (UE) 2024/1264 relativo al braccio correttivo, e dalla direttiva (UE) 2024/1265 sui requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, è finalizzata ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso una riduzione graduale ma realistica del debito pubblico, da realizzare sia rafforzando la crescita economica, attraverso la promozione di riforme e investimenti, sia attuando un processo di graduale correzione dei conti pubblici;

considerato che il 26 luglio 2024, in seguito alla proposta della Commissione, il Consiglio ha adottato decisioni che stabiliscono l'esistenza di disavanzi eccessivi 7 Paesi, compresa l'Italia (decisione (UE) 2024/2124), su un totale di 12 Paesi che hanno sfiorato la soglia del 3 per cento del *deficit* in rapporto al PIL;

considerato che:

– coerentemente con le nuove regole europee, essendo la durata della legislatura nazionale pari a cinque anni, il Piano di bilancio ha un orizzonte quinquennale (2025-2029), e che il Governo ha scelto di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su sette anni (anziché quattro), a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

– l'aggiustamento settennale prevede un tasso di crescita medio della spesa netta pari a circa 1,5 per cento, pienamente in linea con la traiettoria di riferimento stabilita dalla Commissione europea il 21 giugno 2024 (C(2024) 3975), volta ad assicurare che il rapporto debito/PIL si ponga su una traiettoria plausibilmente discendente verso il 60 per cento e che l'indebitamento netto sia ricondotto e mantenuto al di sotto del 3 per cento del PIL, che si prevede di raggiungere nel 2026, consentendo così di uscire dalla procedura per *deficit* eccessivo a partire dal 2027;

– il rapporto debito/PIL, previsto al 134,8 per cento a fine 2023, risentirà ancora, nel periodo 2024-2026, della spesa per le compensazioni d'imposta legate ai *superbonus* edilizi introdotti a partire dal 2020, mentre dal 2027 inizierà un percorso di riduzione, in linea con le nuove regole che prevedono, per i Paesi non più in procedura di *deficit* eccessivo ma che hanno un debito superiore al 90 per cento del PIL, una riduzione media annua di 1 punto percentuale di PIL (mentre con le regole precedenti sarebbe stato di quasi 4 punti percentuali l'anno);

valutato che il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 rispetta il nuovo quadro sulla *governance* economica europea e delinea una traiettoria fiscale in linea con il nuovo regolamento (UE) 2024/1264 relativo al braccio correttivo del Patto di stabilità e crescita, consentendo di uscire dalla procedura di *deficit* eccessivo a partire dal 2027, e in linea con le Raccomandazioni specifiche per Paese del 2024, in cui si evidenzia la necessità di: i) rendere il sistema tributario più allineato agli obiettivi di crescita, di sostenibilità di bilancio, di equità e transizione verde; ii) rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche, in particolare nella gestione dei fondi europei e delle risorse e dei progetti di investimento pubblico, nonché nell'attuazione del PNRR e dei programmi di politica di coesione; iii) contrastare le tendenze demografiche negative, anche trattenendo lavoratori qualificati e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per donne, giovani e lavoratori in condizioni di povertà; iv) definire una politica industriale, volta a superare le disuguaglianze territoriali e le residue restrizioni alla concorrenza;

rilevata l'urgenza di presentazione del Piano alla Commissione europea entro il 15 di ottobre, data in cui è prevista anche la trasmissione del Documento programmatico di bilancio 2025,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
Tatjana ROJC, FRANCESCHINI, Simona Flavia MAL-
PEZZI E SENSI SUL *DOC. CCXXXII, N. 1***

La 4^a Commissione – Politiche dell’Unione europea,

esaminato il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029;

premesso che:

il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029 (PSBMT 2025-2029), il primo redatto a seguito dell’entrata in vigore del nuovo sistema di regole del Patto di stabilità e crescita, è un documento debole e di corto respiro, tarato sul ciclo politico elettorale, senza stimoli sul fronte degli investimenti e privo di ambizioni e strategie per rafforzare la crescita e per ridurre le disuguaglianze sociali;

il PSBMT 2025-2029, delinea:

un livello della « spesa primaria netta » – nuovo parametro fondamentale del PSC a garanzia della sostenibilità e della tenuta dei conti pubblici – per i prossimi anni con una curva che diverge sensibilmente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell’apertura della procedura d’infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell’Italia;

previsioni largamente ottimistiche sull’andamento dei nostri parametri macroeconomici e di finanza pubblica per i prossimi anni che si discostano sensibilmente dalle più recenti stime di OCSE, FMI, Commissione europea, Istat, Banca d’Italia e UPB;

un percorso di aggiustamento dei conti pubblici – per un ammontare superiore a 12 miliardi di euro annui su un arco temporale di 7 anni – e di uscita dalla procedura d’infrazione che rischia di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull’andamento degli investimenti e della spesa pubblica per redditi da lavoro, consumi, prestazioni sociali e sanità;

un Piano di Riforme, ivi comprese quelle di accompagnamento all’aggiustamento strutturale, largamente insoddisfacente, che non affronta adeguatamente le più recenti raccomandazioni specifiche per l’Italia e limitato in buona parte ad una ricognizione di misure già intraprese in attuazione del PNRR e per alcuni aspetti preoccupante in ragione dello scarso impatto delle riforme sulla crescita e per la mancanza di una visione di politiche per lo sviluppo e la modernizzazione, al limite della rinuncia al raggiungimento di risultati ambiziosi per il nostro Paese;

un accenno del tutto insoddisfacente sulle misure che saranno adottate nella prossima manovra di bilancio, soprattutto sul fronte delle misure di maggiori entrate e di minore spesa che saranno adottate per la copertura finanziaria degli interventi;

considerato che:

la traiettoria di riferimento per la spesa netta trasmessa dalla Commissione europea lo scorso 21 giugno prefigurava per il nostro Paese un tasso di crescita annuo medio della spesa netta pari a 1,5 per cento nel periodo 2025-2031, con un andamento atto a garantire una correzione media annua del saldo primario strutturale di 0,62 punti percentuali del PIL. Nelle indicazioni della Commissione, l'aggiustamento in termini strutturali segue un profilo crescente: nei primi tre anni la correzione richiesta è pari a 0,6 punti percentuali del PIL mentre, a partire dal 2028 e fino al 2030, la correzione risulta leggermente più alta 0,67 nel 2028, per poi ridursi fino a 0,64 punti percentuali del PIL nel 2030. Il PSBMT 2025-2029, chiaramente tarato su una prospettiva elettorale, presenta un minore aggiustamento complessivo in termini di saldo strutturale rispetto ai valori sottostanti la traiettoria di riferimento e un diverso percorso su base annuale rispetto alla traiettoria della Commissione europea. Sul 2025, il Governo intende conseguire una riduzione più rapida del rapporto tra indebitamento netto e il PIL – con previsione di uscita dalla PDE nel 2027 –, con l'indicazione di un tasso di crescita della spesa netta inferiore di 0,3 punti rispetto a quello preventivato dalla Commissione. Negli anni 2026 e 2027, il tasso di crescita della spesa primaria netta viene fatto salire fino a raggiungere l'1,9 per cento (+0,4 per cento rispetto alla traiettoria suggerita dalla Commissione) nel chiaro intento di avere maggiori spazi di bilancio proprio in coincidenza con le prossime elezioni politiche. Al Governo della prossima legislatura viene così lasciato in eredità il compito di rientrare nella media della spesa netta indicata dalla Commissione europea;

passando al quadro macroeconomico, il PSBMT 2025-2029 appare eccessivamente ottimistico. Nello scenario a legislazione vigente, con riferimento all'anno in corso, l'espansione del PIL della prima metà dell'anno consente, secondo le stime del Governo, di mantenere una previsione di variazione annuale del PIL all'1,0 per cento. La previsione di crescita a legislazione vigente rispetto al DEF risulta invece inferiore di 0,3 punti percentuali nel 2025, invariata nel 2026 e di 0,2 punti percentuali più bassa nel 2027. Le prospettive per il 2025 mostrano un'economia meno dinamica, a causa principalmente di un deciso rallentamento nella crescita degli investimenti. Secondo il Governo, l'espansione del PIL sarà guidata dai maggiori consumi delle famiglie, previsti crescere a un tasso leggermente superiore a quello del PIL. La revisione dei conti economici trimestrali pubblicata dall'Istat in data 4 ottobre 2024, evidenzia una correzione al ribasso del PIL di due decimi di punto per l'anno in corso con un effetto di trascinarsi al ribasso (-0,3 punti) anche sul 2025;

nello scenario macroeconomico programmatico, ancora più ottimistico di quello a legislazione vigente, il Governo stima una crescita del PIL di 1,2 punti percentuali nel 2025 e di 1,1 punti percentuali nel 2026. Le suddette previsioni programmatiche non appaiono suffragate da sufficienti e attendibili valutazioni. I dati indicati nel PSBMT 2025-2029 sono lontani dalle più recenti previsioni elaborate dalle principali istituzioni internazionali e nazionali. Allo stato attuale, le previsioni di crescita del PIL italiano formulate dall'OCSE (settembre 2024) si fermano allo 0,8 per cento nel 2024 (-0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029) e all'1,1 per cento nel 2025 (-0,1 punti percentuali). Quelle dell'UPB prevedono una crescita del PIL nel 2025 inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029. Ancora più basse le previsioni di crescita formulate dal FMI che stimano il PIL italiano allo 0,7 per cento nel 2024 e allo 0,9 per cento nel 2025;

secondo il Governo, i consumi delle famiglie e il PNRR saranno i fattori fondamentali sottostanti alla crescita stimata per il 2025 e 2026. In tale contesto, l'attuazione completa del PNRR svolge un ruolo fondamentale, e i ritardi che si stanno accumulando possono rappresentare un fattore di debolezza delle previsioni del Governo. Una lettura in controluce del PSBMT 2025-2029 evidenzia, inoltre, che un basso, se non nullo, contributo alla crescita è atteso dai settori produttivi, da *export* e variazione di scorte. I recenti dati su andamento del fatturato e degli ordinativi suggeriscono maggiore prudenza, così come le difficili situazioni di alcuni comparti produttivi, a partire dall'automotive e dal settore edilizio;

sul fronte della finanza pubblica, il PSBMT 2025-2029 appare reticente. Per l'anno in corso, l'indebitamento netto è previsto al 3,8 per cento del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 per cento) e in netta riduzione rispetto all'anno precedente. Il *deficit* è previsto poi scendere progressivamente, passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026, per poi attestarsi all'1,8 per cento nel 2029. Il saldo primario 2024, risulterebbe già in surplus (0,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto alle stime del DEF deriva, in larga parte, da un profilo delle entrate più vivace delle attese, e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese. Il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il 135,8 per cento a fine 2024, un livello ben inferiore rispetto al 137,8 per cento previsto nel DEF;

a fronte dei suddetti dati, apparentemente positivi, il PSBMT 2025-2029 omette volutamente di indicare l'andamento delle singole componenti della spesa in conseguenza delle politiche che il Governo intende attuare a partire dalla prossima manovra di bilancio. Il PSBMT 2025-2029 illustra in più passaggi i dati macro della spesa netta ma non la composizione delle singole componenti della spesa su base annua. A legislazione vigente, le spese finali al netto degli interessi sono previste

diminuire dal 46,5 per cento del 2024 al 44,4 per cento del 2027. In tale contesto:

la spesa per i redditi da lavoro dipendente passa dall'8,9 per cento del 2024 al 8,3 per cento del 2027;

i consumi intermedi sono previsti in calo dal 7,9 per cento del 2024 al 7,6 per cento nel 2027;

la spesa per prestazioni sociali si riduce dal 20,4 per cento del 2024 al 20,1 per cento nel 2027;

la spesa sanitaria al 6,3 per cento nel 2024 e nel 2025, si riduce al 6,2 per cento nei due anni;

il PSBMT 2025-2029, rispetto ai precedenti documenti di finanza pubblica, omette inoltre una serie di informazioni e di dati significativi sul fronte della finanza pubblica, a partire da quello fondamentale della spesa a livello dei sottosettori. In merito ai conti pubblici tendenziali non vi sono, poi, tutte le informazioni relative ad alcune annualità e mancano del tutto le stime relative all'evoluzione dei conti strutturali e del debito pubblico, utili ad una corretta valutazione delle politiche di bilancio;

dal lato delle entrate, non si può non sottolineare che i dati positivi registrati nel corso degli ultimi mesi sono in larga parte frutto delle misure adottate dai precedenti Governi, a partire dalla fatturazione elettronica e dalla tracciabilità e digitalizzazione dei pagamenti, a cui si aggiungono le misure per rafforzare la riscossione e il recupero dell'evasione fiscale. In tale contesto, emergono preoccupazioni sulle modalità di utilizzo di tali maggiori entrate, incautamente considerate dal Governo di natura permanente;

rilevato che:

a fronte delle problematiche economiche e sociali che affliggono il paese, il PSBMT 2025-2029 appare reticente anche sui contenuti della prossima manovra di bilancio;

nel PSBMT 2025-2029, il Governo afferma che il sentiero di crescita della spesa netta nell'orizzonte di previsione del Piano, secondo le stime formulate, consentirebbe di avere lo spazio di bilancio necessario per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale e per introdurre misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. Si tratta di affermazioni a cui non corrisponde nel documento una chiara indicazione in merito alle misure che saranno effettivamente adottate nella prossima legge di bilancio e alle relative coperture finanziarie. Inoltre, preoccupano i rischi sottostanti l'utilizzo delle maggiori entrate attese per il 2024, considerate dal Governo come permanenti, per finanziare parte della nuova manovra. Uno scenario macroeconomico meno favorevole, come prospettato da Istat e Banca d'Italia, rischia di rendere difficile, se non impossibile, il raggiungimento degli obiettivi di riportare l'indebitamento al di sotto del 3 per cento;

sul fronte degli interventi, il Governo si limita ad annunciare nel PSBMT 2025-2029 la conferma del « cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi » e gli interventi a « sostegno delle famiglie più numerose ». Eventuali margini fiscali verranno utilizzati per finanziare « interventi inclusi nelle politiche invariate », tra cui il rinnovo dei contratti pubblici e il rifinanziamento delle missioni di pace. Rientrano, altresì, tra gli obiettivi del governo l'incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica e il mantenimento del profilo degli investimenti pubblici. Considerando il fabbisogno derivante dal complesso dei suddetti interventi, il Governo annuncia che nella composizione della manovra di bilancio « saranno dunque necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate »;

preoccupano i possibili effetti della manovra di bilancio in via di composizione e gli inevitabili tagli e ricomposizione della spesa che saranno inclusi nell'articolato della manovra e nei capitoli di bilancio. Su tal fronte si palesa una pesante *spending review* per le amministrazioni centrali e periferiche. Altrettanto pesante il contributo che verrà richiesto sul fronte degli investimenti pubblici. Nessuna rassicurazione vi è, poi, sul fronte della spesa sanitaria dove nulla viene precisato in merito alla spesa programmata per tale settore e al superamento delle difficoltà delle Regioni su tale fronte;

in alcuni passaggi del PSBMT 2025-2029, tuttavia, è possibile ricavare i comparti della spesa pubblica che saranno oggetto di abolizione, revisione e rimodulazione. In tale contesto, oltre alle amministrazioni centrali e agli enti territoriali, un contributo rilevante pende sulla « riduzione del ruolo delle detrazioni fiscali » e sui « *bonus edilizi* » per i quali è previsto un consistente ridimensionamento;

l'impostazione della manovra, così come prospettata nel Piano, renderà particolarmente difficile ridurre, se non mantenere, la pressione fiscale prevista, a legislazione vigente, al 42,8 per cento nel 2025, al 42,7 per cento nel 2026 e al 42,8 per cento nel 2027. L'annunciata riduzione strutturale delle aliquote d'imposta sui redditi appare di difficile attuazione, anche in ragione della riduzione delle risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, alimentato dalle maggiori entrate permanenti, recentemente utilizzate per circa 1 miliardo di euro a copertura del disastroso provvedimento sul concordato preventivo biennale;

constatato che:

le riforme per promuovere la crescita economica e la sostenibilità della finanza pubblica, necessarie per l'estensione a sette anni del periodo di aggiustamento, poggiano su 5 assi prioritari di intervento – giustizia; riforma fiscale; imprese; riforma della PA e miglioramento della spesa pubblica – e con misure di dubbia efficacia in relazione alle esigenze di sviluppo e modernizzazione del Paese;

l'impatto di tali riforme sulla crescita del PIL è irrisorio – pari a zero fino a tutto il 2027 – per poi contribuire ad un debole impatto dello 0,1 nel 2028 e a salire molto gradualmente negli anni successivi;

dalla lettura del PSBMT 2025-2029, emergono diverse contraddizioni in relazione agli obiettivi e ai contenuti descritti nel capitolo delle Riforme rispetto alla realtà dei provvedimenti finora adottati dal Governo. Tale distanza emerge ad esempio sul fronte della giustizia. Mentre nel Piano delle Riforme il Governo annuncia interventi per l'edilizia carceraria, il recente decreto-legge n. 92 del 2024 non ha stanziato alcuna risorsa per tale finalità e il decreto-legge n. 113 del 2024 ha previsto un taglio di oltre 17 milioni di euro al progetto del PNC relativo alla « Costruzione e miglioramento delle strutture penitenziarie per adulti e minori ». Analoghe situazioni si riscontrano anche sul fronte delle politiche ambientali e sulle politiche fiscali, dove è evidente la distanza tra obiettivi e realtà. A fronte dell'esigenza di rispettare gli obiettivi europei su clima e ambiente, gli annunci e le ricette del Governo prefigurano un percorso contrario;

la riforma fiscale risulta allo stato attuale fallimentare. La riduzione a tre delle aliquote d'imposta è una misura ancora a carattere temporaneo che deve essere ancora tradotta in strutturale, così come numerose altre deleghe conferite al Governo rimaste inattuata per mancanza di risorse. Una delle misure centrali della Riforma, il « concordato preventivo biennale » è un plateale insuccesso del Governo. Da intervento inizialmente orientato a premiare i contribuenti virtuosi e a garantire maggior gettito e maggiore *compliance* fiscale tra contribuenti e fisco, è stato trasformato in misura necessaria di copertura finanziaria e strumento per premiare i contribuenti meno virtuosi e gli evasori. Nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici della misura, il tasso di adesione risulta basso;

l'ambiguità delle politiche fiscali del governo emerge in tutta evidenza in relazione ad alcuni interventi che hanno prodotto un pesante aggravio d'imposta per contribuenti ed imprese. I risultati di una recente simulazione Istat mostrano come le misure fiscali indicate nel Decreto legislativo n. 216/2023, relativo alla riforma dell'IRES e delle altre imposte sui redditi, avrebbero nel complesso effetti di cassa negativi sulle imprese, con una maggiorazione del prelievo IRES che raggiungerebbe il 10,2 per cento nel 2024. Il prelievo aumenta in misura più elevata per le imprese appartenenti agli altri servizi (15,6 per cento) e per quelle che, secondo un indicatore di sostenibilità economica e finanziaria, risultano « a rischio » e « fortemente a rischio » (oltre 20 per cento). L'introduzione della deduzione del costo del lavoro per incremento occupazionale interesserà solo il 5,6 per cento delle imprese, mentre il 25,3 per cento delle imprese risulterà svantaggiato dalla soppressione dell'ACE, attraverso la eliminazione della deducibilità della remunerazione figurativa del capitale proprio (nuove azioni e autofinanziamento). I cambiamenti normativi analizzati determinano nel 2024 un'aliquota effettiva mediana del

prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese in aumento di un quarto di punto rispetto alla normativa previgente e considerando la componente Irap gravante sui redditi d'impresa, l'aliquota effettiva mediana raggiunge il 24 per cento;

poche novità sono annunciate sul fronte della lotta all'evasione fiscale e al sommerso. Le attività di contrasto all'evasione, si limitano agli annunci di miglioramento della *tax compliance* dei contribuenti e l'interoperabilità delle banche dati. Il tema dell'evasione fiscale non sembra riconducibile ai soli contratti di locazione a breve a finalità turistica e alla tracciabilità dei pagamenti per alberghi e ristoranti, ma, tra i vari aspetti, alla verifica della coerenza tra redditi disponibili e consumi e alla regolare fatturazione delle operazioni economiche., mentre nessun cenno è fatto all'implementazione delle attività di contrasto all'evasione delle imposte dirette ed indirette, in particolare dell'Iva, che annualmente sottraggono miliardi di euro alle entrate del bilancio pubblico;

in tema di contrasto all'evasione fiscale, le riforme dovrebbero concentrarsi su un'azione di riduzione del *tax-gap* soprattutto in materia di IVA attraverso il potenziamento complessivo, e in direzione di tutti i settori produttivi, del sistema di interscambio, della fatturazione elettronica e dell'incentivazione nell'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili;

per stessa ammissione del Governo, le suddette riforme necessitano di un pacchetto di altri interventi per accompagnare la crescita, che tuttavia poggiano in prevalenza su interventi già inseriti nel PNRR, con poche novità e senza indicazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già a disposizione. Il PSBMT 2024 certifica, pertanto, che gran parte della crescita attesa dipende quasi esclusivamente dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ereditato dalla precedente legislatura, con un apporto trascurabile delle politiche di riforma individuate;

preso atto che,

il PSBMT 2025-2029 è un documento inadeguato e debolissimo nei contenuti, frutto di un accordo al ribasso sulla nuova *Governance* europea sottoscritto dal Governo, con regole complesse da attuare, vincoli e margini di manovra ristretti sul fronte delle politiche;

oltre che reticente in merito ai futuri interventi su importanti ambiti settoriali, risulta del tutto priva di visione e prospettive per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide che emergono dal turbolento contesto internazionale, e per le politiche del welfare e di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese e nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della

nostra economia. Il settore dell'*automotive* vive una situazione di grave difficoltà e i principali stabilimenti produttivi sono a rischio di continuità operativa e di tenuta per migliaia di posti di lavoro. Prosegue senza soluzioni la crisi del settore acciaio, a cui si aggiunge la difficile situazione nel settore delle telecomunicazioni e di altri settori strategici per l'economia del Paese. Accanto alle difficoltà in atto, il Governo allenta il controllo azionario su importanti imprese di interesse strategico nazionale in favore di soggetti privati e Fondi esteri. In tale ambito il giudizio è fortemente negativo. Preoccupa il destino di importanti *asset* strategici del Paese a fronte dell'obiettivo di 20 miliardi di euro posto dal Governo sul fronte delle privatizzazioni da realizzare nel breve volgere di tre anni. Dopo Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, si addensano nubi sul futuro di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ». In tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

nessun chiaro accenno è rivolto alle problematiche di funzionamento degli enti locali – che rischiano di essere aggravate dalla prossima manovra di bilancio – a partire dalla riforma della fiscalità municipale che, come più volte rilevato anche dalle associazioni di rappresentanza degli enti locali, sta attraversando un momento di profonda crisi con conseguenti ricadute negative sulle risorse a disposizione degli enti locali necessarie per erogare i servizi in favore dei cittadini residenti;

per quanto di competenza della Commissione:

L'approccio integrato auspicato dalle istituzioni europee in tutti i settori di intervento, dalla stabilità macroeconomica, alla promozione della sostenibilità ambientale, alla produttività e all'equità, che garantisca competitività, resilienza e prosperità a lungo termine per tutti, mantenendo nel contempo finanze pubbliche sane, richiederebbe un coordinamento tra le politiche di bilancio, l'attuazione del PNRR e delle politiche di coesione, l'attuazione di riforme durature e investimenti adeguati per una crescita sostenibile ed inclusiva. In questo senso vanno le Raccomandazioni specifiche per Paese sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio, alla luce del nuovo quadro di *governance* economica dell'UE, che richiede che nel PSBMT siano individuati gli impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti che si inten-

dono perseguire, e che individuano politiche che contribuiscono a superare le vulnerabilità legate all'elevato debito pubblico, superare la debole crescita della produttività e così sostenere la crescita del PIL potenziale, correggere gli squilibri;

il PSBMT presentato dal Governo largamente disattende tale impostazione;

il livello della « spesa primaria netta » per i prossimi anni individuato dal PSBMT ha una curva che diverge sensibilmente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell'apertura della procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia;

il Piano di Riforme prefigurato è largamente insoddisfacente, limitandosi per lo più ad una ricognizione di misure già previste per attuare il PNRR, e genera una forte preoccupazione in ragione dello scarso impatto delle riforme sulla crescita e per la mancanza di una visione di politiche per lo sviluppo e la modernizzazione; lo stesso PNRR viene trattato dal Governo alla stregua di un onere burocratico da assolvere piuttosto che come il maggior stimolo alla crescita, alle trasformazioni digitale e verde, alla creazione di occupazione e all'equità che il nostro Paese abbia avuto negli ultimi anni;

il percorso di uscita dalla procedura d'infrazione prefigurato rischia di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull'andamento degli investimenti e della spesa pubblica per redditi da lavoro, consumi, prestazioni sociali e sanità;

non è garantita il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi UE, l'accelerazione degli investimenti e l'attuazione dei programmi della politica di coesione; in tema di investimenti, anzi, preoccupa la curva decrescente prevista nei tendenziali a legislazione vigente del PSBMT 2025-2029 e gli sporadici accenni sul tema in vista della prossima manovra di bilancio. Risulta assai preoccupante l'annuncio della revisione degli incentivi alle imprese, che prefigurano un loro forte ridimensionamento;

non si intravedono quelle politiche di riforma del sistema tributario in funzione della crescita individuate nelle Raccomandazioni specifiche per il nostro Paese, attraverso una maggiore equità fiscale e la progressività, lo spostamento dell'onere fiscale dai fattori produttivi, in particolare sul lavoro, ad altre fonti meno pregiudizievoli per la crescita, le misure per favorire la *compliance* fiscale, un maggiore sostegno alla transizione verde;

nel PSBMT viene proposto il mero recepimento delle Raccomandazioni Specifiche per Paese del Consiglio UE (CSR) ritenute indispensabili per accrescere il potenziale di crescita e resilienza economica del nostro Paese, senza introdurre elementi significativi che prefigurino una svolta in tema di politica industriale, soprattutto in un momento sto-

rico di profonda trasformazione dei sistemi produttivi che richiederebbero al contrario una programmazione articolata delle politiche industriali e un'azione pubblica incentrata su una visione di lungo periodo e orientata alla trasformazione e al cambiamento della struttura economica;

non vengono individuate le misure tese a superare le restrizioni alla concorrenza che le istituzioni europee hanno a più riprese contestato al nostro Paese, e che sarebbero di sostegno alla crescita rendendo i mercati italiani più concorrenziali con i connessi effetti positivi sulla produttività e i livelli dei prezzi;

non si prefigura una strategia industriale e di sviluppo per il Mezzogiorno che sia capace di ridurre le disparità territoriali, orienti meglio le politiche esistenti e aumenti il valore aggiunto degli investimenti nazionali e dell'UE, nonostante le ampie potenzialità del Mezzogiorno del nostro Paese, garantisca l'infrastrutturazione, tuteli le imprese e i lavoratori;

nonostante le reiterate raccomandazioni europee in materia di ambiente e transizione ecologica, il PSBMT 2025-2029 non vede l'impegno nell'adozione di interventi per la transizione ecologica e il contrasto alla crisi climatica, a partire dal raggiungimento dei target di carbonizzazione e neutralità climatica. In materia di politica energetica, non si procede verso la diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche, né a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive. Non sono presenti impegni immediati e aggiuntivi rispetto a quelli PNRR sul fronte del contrasto al dissesto idrogeologico, nonostante sia evidente l'esigenza di investimenti di ampia portata anche alla luce del reiterarsi di alluvioni, frane, distruzione dei territori e dell'esigenza di salvaguardare cittadini e imprese,

tutto ciò premesso,
esprime parere contrario.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 195

La 4^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, finalizzato ad adeguare l'ordinamento nazionale e, in particolare, il decreto legislativo n. 180 del 2015 alle modifiche apportate dal regolamento (UE) 2022/2036, esercitando la delega di cui all'articolo 14 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023);

considerato che il regolamento n. 2022/2036 modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 (sui requisiti patrimoniali, cosiddetto CRR) e la direttiva 2014/59/UE (*Bank recovery and resolution directive*, cosiddetta BRRD), recando norme in materia di trattamento prudenziale degli enti creditizi e di investimento di importanza sistemica a livello mondiale con strategia di risoluzione a punto di avvio multiplo, nonché dei metodi di sottoscrizione indiretta degli strumenti ammissibili per il soddisfacimento del requisito minimo di fondi propri e delle passività ammissibili;

considerate, in particolare, le modifiche apportate dall'articolo 1 al decreto legislativo n. 180 del 2015 e, in particolare: – la modifica all'articolo 16-*sexies*, comma 4, inerente ai soggetti ai quali sarà applicata la procedura per la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività computabili, includendovi anche quelli aventi sede legale in un Paese terzo che sarebbero enti designati per la risoluzione se avessero sede legale nell'Unione europea; – la modifica all'articolo 16-*decies* introdotta al fine di adeguare la normativa nazionale a quanto previsto dall'articolo 45-*nonies* della direttiva 2014/59/UE, che detta la procedura per la determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili;

valutato che lo schema di decreto legislativo in titolo non presenta profili di incompatibilità con la normativa europea,

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1136

La 4^a Commissione permanente,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, in materia di tutela dei minori nella dimensione digitali;

ricordato il parere non ostativo espresso sui disegni di legge nn. 1136, 1160 e 1166, il 17 luglio 2024, e che in pari data il disegno di legge n. 1136 è stato adottato come testo base dalla Commissione di merito;

richiamati il regolamento (UE) 2022/2065 relativo a un mercato unico dei servizi digitali (*Digital Services Act*), il regolamento (UE) 2022/1925 relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (*Digital Markets Act*), l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Strategia dell'UE sui diritti dei minori (COM(2021) 142) e la Strategia dell'UE per un *internet* migliore per i ragazzi (COM(2022) 212);

valutato che gli emendamenti non presentano profili di criticità in ordine alla compatibilità con la pertinente normativa dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

291^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 8,55.

AFFARI ASSEGNATI

(Doc. CCXXXII, n.1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione e si è convenuto di procedere nell'odierna seduta alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea, con conseguente rinuncia alle repliche del relatore e del Governo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) esprime, anche alla luce delle audizioni e dell'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze, una posizione di forte contrarietà sull'impostazione del Piano in esame, che non appare affatto caratterizzato da prudenza e realismo, ma risulta ispirato a una politica di austerità, benché diversi economisti abbiano evidenziato l'esistenza di spazi finanziari per recuperare risorse.

Nel rilevare che, in base a quanto riferito dallo stesso Ministro Giorgetti, i tagli alla finanza pubblica ammonteranno a circa 12 o 13 miliardi di euro, evidenzia che essi, da un lato, determineranno una riduzione della spesa sociale e, dall'altro, incideranno sugli enti locali, con una inevitabile ricaduta sui servizi da questi erogati.

A suo avviso sarebbe invece necessario, per prima cosa, valorizzare le risorse umane combattendo il problema della precarietà, ma nel Piano strutturale di bilancio questi temi non vengono purtroppo affrontati.

Ribadisce quindi un giudizio nettamente negativo sul documento in discussione, riservandosi di intervenire più ampiamente in Assemblea.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) osserva, innanzitutto, che le audizioni e l'intervento del Ministro Giorgetti portano a esprimere una valutazione fortemente negativa sul Piano strutturale di bilancio, perché ne emerge uno scarso coinvolgimento del Paese nell'elaborazione del documento e uno stato confusionale nel suo contenuto.

Al riguardo, segnala il rischio di un sovradimensionamento della crescita reale indicata nel Piano, anche alla luce della rettifica in negativo dello 0,2 per cento del PIL, per un valore di circa 4 miliardi di euro, da ultimo comunicata dall'Istat, rispetto alla quale è ancora da stabilire l'impatto sui conti pubblici.

Ritiene che, nel complesso, dal documento venga fuori un'idea di Paese ispirata alla riduzione del ruolo dello Stato e a un affidamento sempre maggiore al mercato, quando invece servirebbe, a suo giudizio, un nuovo patto tra pubblico e privato e tra impresa e lavoro.

Valuta quindi criticamente la tendenza del Governo a sfruttare i grandi cambiamenti in corso, come la transizione ecologica e quella digitale, come pretesti per individuare dei colpevoli invece che occasioni per lo sviluppo del Paese.

Richiama come esempi di tale approccio sbagliato la riforma fiscale, caratterizzata da condoni e incoerenze, e la politica in materia sanitaria, che sta accelerando il declino del Servizio Sanitario Nazionale e il conseguente aumento delle diseguaglianze.

Esprime un giudizio fortemente negativo anche sull'autonomia differenziata e sul premierato, riforme che appaiono suscettibili di causare maggiori costi per la finanza pubblica, mettendo a rischio l'interesse generale del Paese con una incoerente frammentazione delle responsabilità.

In conclusione, ribadisce la posizione di contrarietà del proprio Gruppo su un Piano che appare privo di visione e di idee in tema di sanità, formazione, ricerca, sulle grandi questioni che sarebbe necessario elaborare e presentare in Europa.

Interviene il senatore PATUANELLI (*M5S*), che formula una valutazione totalmente negativa sul documento in esame.

Reputa che il Piano sia innanzitutto viziato da un errore di approccio: puntare tutto sull'avanzo primario, sui tagli di spesa, in sintesi su una politica di austerità, non consentirà infatti di rispondere alle esigenze dei cittadini, come ha dimostrato la storia italiana degli ultimi decenni.

A suo avviso, nel Piano manca del tutto un'agenda della crescita, senza la quale il futuro del Paese non può essere positivo. Richiama al riguardo l'andamento molto preoccupante della produzione industriale, anche sul lato del lavoro: infatti, all'aumento degli occupati corrispondono in realtà un incremento delle ore di cassa integrazione e una diminuzione delle ore lavorate, fattori che indicano un complessivo impoverimento sociale. Tale impostazione vincola e ipoteca i prossimi anni, scaricando i costi sugli enti locali e tagliando le spese sociali e di formazione.

Nel rilevare che il Governo Meloni già oggi è il settimo Esecutivo più duraturo della storia della Repubblica, e che è prossimo a varare la sua terza legge di bilancio, giudica quindi deludente e pericolosa la perdurante assenza di una visione della crescita e del futuro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la Commissione conferisce il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul documento in titolo, autorizzandolo altresì a chiedere alla Presidenza del Senato di svolgere la relazione oralmente.

IN SEDE CONSULTIVA

(915) Carmela BUCALO e altri. – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia

(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie

(942) MARTI e altri. – Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima

(980) FAZZONE e altri. – Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie

(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria

(Parere alla 7^a Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice MENNUNI (*FdI*), sulla base della nota consegnata dal Governo nella seduta di ieri, illustra la seguente proposta di

parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 2, comma 2, lettera *h*), viene rappresentato che lo scopo del principio e criterio direttivo della delega è di rendere neutrale il nuovo sistema di iscrizione ai corsi di medicina rispetto al calcolo del costo *standard* e del successivo riparto del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (FFO) e che, pertanto, ai fini del calcolo del costo *standard* per il riparto del FFO, saranno presi in considerazione le iscrizioni “definitive” per ciascuna classe al termine del primo semestre;

in relazione all'articolo 2, comma 2, lettera *l*), viene rilevato che le attività di tutoraggio per gli studenti dei corsi di laurea magistrale non hanno effetti finanziari conseguenti ad un aggravio organizzativo determinato dal maggior numero di iscritti. Infatti, considerato che la formazione specialistica si svolge in un periodo necessariamente successivo al completamento del corso di studi universitari, le strutture che la erogheranno avranno a disposizione un arco temporale adeguato per organizzare l'attività di tutoraggio, calibrandola su un maggior numero di iscritti, senza che questo comporti conseguenze negative sotto il profilo finanziario,

esprime, per quanto competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche all'articolo 2:

al comma 2:

– alla lettera *e*), dopo le parole: “dal SSN,” inserire le seguenti: “compatibile sotto il profilo economico finanziario con il finanziamento vigente” e dopo le parole: “relativi alla qualità della formazione”, aggiungere le seguenti: “, comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.”;

– alla lettera *l*), sostituire la parola: “convenzionate” con la seguente: “accreditate”;

– alla lettera *m*), dopo la parola: “organizzare,” inserire le seguenti: “senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.”;

– alla lettera *n*), dopo la parola: “promuovere” inserire le seguenti: “, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.”;

al comma 3:

– al primo periodo, dopo le parole: “della salute” aggiungere le seguenti: “e sono corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura”;

– al secondo periodo, dopo le parole: “lettera e)” inserire le seguenti: “e dalla lettera f)” e dopo le parole: “della salute” inserire le seguenti: “e con il Ministro dell’economia e delle finanze”.».

Il sottosegretario FRENI conviene con la proposta appena formulata.

La senatrice PIRRO (*M5S*), intervenendo in dichiarazione di voto, osserva che il provvedimento in titolo, determinando il libero accesso al primo anno dei corsi di laurea in medicina e delle professioni sanitarie, comporta un accesso potenziale di 60.000 studenti, 40.000 in più della quota attuale, limitata dal *test* d’ingresso.

Si domanda come il sistema universitario possa reggere a un tale incremento di studenti, nell’ordine del triplo della situazione attuale, senza costi aggiuntivi, esprimendo perplessità sulle valutazioni compiute al riguardo dalla Ragioneria generale dello Stato.

Reputa quindi opportuno che il Governo fornisca rassicurazioni a tale proposito.

Il sottosegretario FRENI risponde che le considerazioni appena svolte appaiono di carattere prospettico, mentre l’impatto della nuova disciplina è stato valutato secondo un criterio statistico, che tiene conto anche di vicende analoghe, richiamando, ad esempio, quanto accaduto per la facoltà di Giurisprudenza tra la fine degli anni Novanta e l’inizio degli anni Duemila, che conferma la sostenibilità delle misure recate dal provvedimento in esame.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), anche alla luce delle osservazioni del rappresentante del Governo, giudica poco prudente la valutazione di neutralità finanziaria del provvedimento, che avrebbe invece richiesto, quantomeno per ragioni di cautela, una specifica copertura.

Dopo una breve replica del sottosegretario FRENI, che ribadisce la ragionevole certezza dell’assenza di oneri, nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di parere illustrata dalla relatrice.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria**292^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1184-bis) Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea l'11 settembre 2024 dell'articolo 23 del disegno di legge n. 114, di iniziativa governativa

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 1° ottobre.

Il sottosegretario FRENI mette a disposizione della Commissione elementi istruttori a riscontro dei quesiti posti dal relatore.

Il relatore LIRIS (*Fdi*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che: in relazione alla correttezza della quantificazione degli oneri operata come tetto di spesa e non come previsione, nel segnalare che, rispetto al contingente indicato nella disposizione, i relativi oneri sono stati indicati puntualmente a titolo prudenziale, viene precisato che l'indennità di esclusività è stata computata in valore corrispondente a un'anzianità intermedia – con esperienza professionale nel Servizio Sanitario Nazionale di 5-15 anni – in quanto non è possibile conoscere a priori quale sia l'esperienza professionale maturata del personale interessato; in merito ai compensi per prestazioni di lavoro straordinario, viene precisato che, per i Ministeri, la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario avviene annualmente per un massimo di 11 mesi: pertanto, si ritiene coerente calcolare 11 mensilità per anno anche nel caso in esame; per quanto concerne la copertura finanziaria, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 361, della legge n. 244 del 2007, relativa alle transazioni da stipulare con i soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, viene confermata la sussistenza delle risorse finanzia-

rie; viene segnalata, in ogni caso, l'opportunità di riconsiderare gli oneri relativi all'anno 2024 in ragione dei tempi di approvazione della disposizione, tenuto conto che la quantificazione indicata in relazione tecnica prevede le assunzioni dal 1° ottobre 2024. A tal fine, viene rappresentato che il Ministero della salute ha trasmesso una riformulazione che sconta una decorrenza temporale degli oneri e della relativa copertura finanziaria dal 1° dicembre 2024 anziché dal 1° ottobre 2024, con conseguente adeguamento degli oneri relativi all'anno 2024, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento alle seguenti modifiche all'articolo 1: – al comma 1, l'ultimo periodo sia sostituito dal seguente: “Per l'attuazione del presente comma è autorizzata una spesa per il personale pari a euro 87.920 per l'anno 2024 e a euro 1.055.035 per l'anno 2025, di euro 2.772 per l'anno 2024 ed euro 33.264 per l'anno 2025 per l'erogazione dei buoni pasto e di euro 6.283 per l'anno 2024 ed euro 69.103 per l'anno 2025 per la corresponsione dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario.”; – al comma 2, le parole: “euro 290.921” siano sostituite dalle seguenti: “euro 96.975” ».

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata, che viene approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,45.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

182^a Seduta

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. CCXXXII, n. 1) Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) dà lettura, in qualità di relatore sul provvedimento, di una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato).

Domanda quindi se vi sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore TURCO (*M5S*), nel preannunciare il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere del relatore, osserva che il Piano strutturale di bilancio presenta numerosi profili di criticità.

Innanzitutto le misure previste non beneficiano di un'adeguata copertura finanziaria, imponendo pertanto di ricorrere, per la loro attuazione, ad un aumento del disavanzo ovvero ad ulteriori tagli alla spesa pubblica oltre che a nuove tasse. Il tasso di crescita economica ipotizzato

appare irrisorio e sicuramente non adeguato a garantire un effettivo rilancio del Paese (anche con riferimento all'accettazione del patto di stabilità). La pressione fiscale poi non viene affatto ridotta, come testimoniato dai dati ISTAT (che prevedono addirittura, per il 2024, un aumento dello 0,7 per cento, con una pressione fiscale complessiva che sale al 41 per cento).

Le misure di riduzione delle aliquote e la revisione del terzo scaglione, inoltre, non arrecheranno significativi benefici ai cittadini (stimati in una forbice mensile compresa tra soli 20 e 120 euro), e non compenseranno la grave erosione dei redditi reali causata dall'inflazione, anche alla luce della revisione del sistema di detrazioni e deduzioni fiscali. Viene tradita, altresì, anche la promessa governativa di salvaguardare la spesa sanitaria: calcolata in rapporto al prodotto interno lordo, infatti, essa si colloca al 6,2 per cento, ossia al di sotto della soglia minima accettabile del 7 per cento.

Il quadro poc'anzi delineato, prosegue l'oratore, pare destinato ad aggravarsi soprattutto alla luce delle ultime dichiarazioni rilasciate dal ministro Giorgetti nel corso delle comunicazioni rese alla Camera dei deputati. Si prefigura, infatti, un aumento delle tasse sugli immobili per via della revisione delle rendite catastali e anche l'aumento delle accise sui carburanti genererà ulteriori costi sia a carico del cittadino, sia a carico delle imprese, con conseguente effetto moltiplicatore sull'intera catena della produzione.

Si sofferma, da ultimo, sulla misura del concordato preventivo biennale. Lo strumento, nei fatti, costituirà a suo avviso solo un ulteriore incentivo all'evasione fiscale, dando luogo a un condono sotto mentite spoglie che elimina interessi e sanzioni in relazione a un periodo temporale (compreso tra il 2018 e il 2022), ancora oggetto di accertamento, con una perdita per l'erario stimata in circa un miliardo di euro.

Anche la senatrice TAJANI (*PD-IDP*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore. Il documento iscritto all'ordine del giorno, infatti, ben avrebbe potuto funzionare da ponte per definire, sul piano metodologico, una costruttiva concertazione con le parti sociali, ma il Governo non ha voluto seguire tale strada, mancando un'importante occasione.

Il Piano, inoltre, appare meramente compilativo, concentrandosi sui tagli alla spesa pubblica senza definire alcun reale impegno programmatico. Infine, come rilevato dallo stesso ministro Giorgetti nel corso della sua audizione, il peso degli aggiustamenti previsti dal Governo si spalmerà anche oltre la scadenza dell'attuale legislatura, con indebite influenze sugli intenti programmatici di un futuro esecutivo.

L'oratrice osserva quindi che la prevista riforma della giustizia non appare supportata da adeguati stanziamenti di risorse e che la riforma fiscale appare da un lato insufficiente e dall'altro mal concepita. Peraltro, i dati positivi riscontrati nella lotta all'evasione fiscale non sono da ascri-

vere al Governo *pro tempore*, in quanto frutto di misure adottate dalle compagnie che lo hanno preceduto.

Lamenta infine la grave insufficienza delle misure relative alla competitività dei capitali, sulle quali, come si evincerebbe anche dalle dichiarazioni rese dal ministro Giorgetti, il Governo starebbe ipotizzando una parziale revisione dei suoi intenti alla luce dei forti rilievi critici formulati dagli investitori e dalla più accreditata stampa internazionale, andando nella direzione già a suo tempo sollecitata dal proprio Gruppo.

Conclude dando conto di una proposta alternativa di parere a nome del Gruppo del Partito Democratico (pubblicata in allegato).

Il senatore ORSOMARSO (*Fdi*) replica alle ultime osservazioni della senatrice Tajani osservando che le legittime esigenze degli investitori non possono, in ogni caso, tradursi in *desiderata* imperativi, pena la sostanziale lesione del principio di sovranità del Parlamento.

Invita quindi il relatore a valutare l'opportunità di considerare, come specifica osservazione nel proprio parere, la necessità di conferire maggiore impulso alla strategia nazionale di tutela delle aree interne, al fine di garantire ai piccoli comuni importanti risorse da utilizzare in chiave complessiva e sottraendo agli enti locali investimenti in beni e servizi scollegati da una concreta pianificazione.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*), in qualità di relatore, riconosce la fondatezza di quanto da ultimo osservato dal senatore Orsomarso.

Ad avviso del senatore TREVISI (*FI-BP-PPE*), la problematica relativa alla ridefinizione delle accise sui carburanti concerne prevalentemente il trasporto delle merci, laddove, con riferimento al trasporto privato, appare invece una misura giusta in quanto volta a sensibilizzare il cittadino sulle conseguenze degli effetti inquinanti delle automobili. La soluzione potrebbe pertanto trovarsi in specifiche misure di decontribuzione in favore del trasporto di merci su gomma.

Con riferimento alla questione energetica, pone l'accento sull'inopportunità di una gestione centralizzata del problema. Il successo delle comunità energetiche, che immettono nella rete elettrica l'energia da fonti rinnovabili non utilizzata, attesta infatti l'efficacia e l'efficienza di un modello decentrato.

Conclude auspicando che quanto da lui osservato possa essere recepito dal relatore all'interno della propria proposta di parere.

Il PRESIDENTE rileva che le osservazioni formulate dal senatore Trevisi, pur fondate, sono estremamente puntuali e pertanto non pienamente afferenti al documento iscritto all'ordine del giorno, di natura squisitamente programmatica. In ragione di ciò, sarebbe opportuno approfondirle nel dettaglio nell'ambito del dibattito sulla prossima legge di bilancio.

Dà quindi lettura di una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni, che recepisce i rilievi espressi dal senatore Orsomarso (pubblicata in allegato).

Poiché nessun altro chiede di intervenire, la proposta di parere favorevole con osservazioni da ultimo presentata dal Presidente viene, previa verifica del numero legale, posta ai voti ed approvata dalla Commissione.

Risulta pertanto preclusa la votazione della proposta alternativa di parere presentata dal Gruppo del Partito Democratico.

IN SEDE REDIGENTE

(484) TOSATO e altri. – *Norme riguardanti il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione a privati di aree demaniali nel comune di Caorle – e petizione n. 744 ad esso attinente*

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 1° ottobre.

La relatrice TUBETTI (*FdI*) informa la Commissione che il Comune di Caorle ha prodotto una nuova documentazione relativa alle particelle catastali e agli elementi grafici, con particolare riferimento all'area di Falconara e di Palangon, correggendo anche alcune imprecisioni contenute nella precedente documentazione.

Il PRESIDENTE, richiamando quanto da lui già rilevato nella seduta del 1° ottobre, osserva che tale ultima acquisizione che sarà pubblicata sulla pagina *Web* della Commissione ad integrazione della memoria già depositata durante l'audizione svolta in data 21 novembre 2023, consente al Ministero dell'economia e delle finanze di completare la predisposizione della relazione tecnica richiesta dalla Commissione bilancio e di concludere rapidamente l'*iter* del disegno di legge.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOC. CCXXXII, N. 1**

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato per le parti di competenza il Documento in titolo, preso atto degli obiettivi definiti nel Documento in materia fiscale con particolare riferimento ai seguenti temi:

i) promozione del concordato preventivo e l'adempimento collaborativo;

ii) la conferma delle misure strutturali la rimodulazione delle aliquote IRPEF e gli effetti del cuneo fiscale;

iii) riordino in un'ottica pluriennale delle spese fiscali, in considerazione degli obiettivi di sostegno ai carichi familiari, crescita economica e transizione ecologica;

iv) completamento del processo di efficientamento del sistema della riscossione;

v) introduzione di sanzioni maggiori in caso di accertata evasione fiscale da parte di professionisti, esercenti e concessionari pubblici;

vi) migliorare il sistema informativo della fiscalità e dell'interoperabilità delle banche dati, per assicurare la tassazione degli immobili soggetti a locazione breve, il collegamento delle informazioni derivanti dai pagamenti elettronici e dal registro dei corrispettivi.

Condividendo l'impianto complessivo della manovra finanziaria e gli obiettivi programmatici di finanza pubblica;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. inserire uno specifico obiettivo relativo alla fiscalità di impresa, con la piena attuazione della delega fiscale focalizzando l'intervento su misure che premiano l'incremento della capacità produttiva, sia strumentale che occupazionale;

2. di valutare l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, ancorché in chiave di lotta all'evasione fiscale, come misura residuale essendo ormai evidente che l'adempimento spontaneo e un rapporto di collaborazione tra contribuente e Amministrazione fiscale – unitamente alla riduzione strutturale del prelievo – sono gli strumenti più adatti al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il *tax gap*;

3. assicurare non solo la salvaguardia dei crediti vantati dagli enti impositori, attraverso l'introduzione di atti idonei a evitare la deca-

denza e la prescrizione, ma anche accelerare l'attività di riscossione coattiva, in particolare degli enti locali, ricorrendo a procedure che forniscano incentivi alla regolazione delle posizioni debitorie, come quelle previste per il pagamento delle sanzioni amministrative entro un certo numero di giorni: si tratta di un'indicazione apprezzabile che va perseguita anche con il coinvolgimento pieno degli enti locali;

4. migliorare la capacità di spesa degli enti locali ubicati nelle aree interne con particolare attenzione agli interventi di carattere sociale e dei servizi erogati anche con specifiche misure fiscali agevolative.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL *DOC. CCXXXII*, N. 1

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato per le parti di competenza l'atto in titolo,

preso atto degli obiettivi definiti nel Documento in materia fiscale con particolare riferimento ai seguenti temi:

i) promozione del concordato preventivo e l'adempimento collaborativo;

ii) la conferma delle misure strutturali la rimodulazione delle aliquote IRPEF e gli effetti del cuneo fiscale;

iii) riordino in un'ottica pluriennale delle spese fiscali, in considerazione degli obiettivi di sostegno ai carichi familiari, crescita economica e transizione ecologica;

iv) completamento del processo di efficientamento del sistema della riscossione;

v) introduzione di sanzioni maggiori in caso di accertata evasione fiscale da parte di professionisti, esercenti e concessionari pubblici;

vi) migliorare il sistema informativo della fiscalità e dell'interoperabilità delle banche dati, per assicurare la tassazione degli immobili soggetti a locazione breve, il collegamento delle informazioni derivanti dai pagamenti elettronici e dal registro dei corrispettivi.

condividendo l'impianto complessivo della manovra finanziaria e gli obiettivi programmatici di finanza pubblica,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. inserire uno specifico obiettivo relativo alla fiscalità di impresa, con la piena attuazione della delega fiscale focalizzando l'intervento su misure che premiano l'incremento della capacità produttiva, sia strumentale che occupazionale;

2. di valutare l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio, ancorché in chiave di lotta all'evasione fiscale, come misura residuale essendo ormai evidente che l'adempimento spontaneo e un rapporto di collaborazione tra contribuente e Amministrazione fiscale – unitamente alla riduzione strutturale del prelievo – sono gli strumenti più adatti al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il *tax gap*;

3. assicurare non solo la salvaguardia dei crediti vantati dagli enti impositori, attraverso l'introduzione di atti idonei a evitare la decadenza e la prescrizione, ma anche accelerare l'attività di riscossione coattiva, in particolare degli enti locali, ricorrendo a procedure che forniscano incentivi alla regolazione delle posizioni debitorie, come quelle previste per il pagamento delle sanzioni amministrative entro un certo numero di giorni: si tratta di un'indicazione apprezzabile che va perseguita anche con il coinvolgimento pieno degli enti locali.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
Cristina TAJANI, BOCCIA E LOSACCO SUL
DOC. CCXXXII, N. 1**

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029;

premesso che:

il Piano strutturale di bilancio di medio termine – Italia 2025-2029 (PSBMT 2025-2029), il primo redatto a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema di regole del Patto di stabilità e crescita, è un documento debole e di corto respiro, tarato sul ciclo politico elettorale, senza stimoli sul fronte degli investimenti e privo di ambizioni e strategie per rafforzare la crescita e per ridurre le disuguaglianze sociali;

il PSBMT 2025-2029, delinea:

un livello della « spesa primaria netta » – nuovo parametro fondamentale del PSC a garanzia della sostenibilità e della tenuta dei conti pubblici – per i prossimi anni con una curva che diverge sensibilmente dalla traiettoria di riferimento comunicata dalla Commissione europea al Governo a seguito dell'apertura della procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo nei confronti dell'Italia;

previsioni largamente ottimistiche sull'andamento dei nostri parametri macroeconomici e di finanza pubblica per i prossimi anni che si discostano sensibilmente dalle più recenti stime di OCSE, FMI, Commissione europea, Istat, Banca d'Italia e UPB;

un percorso di aggiustamento dei conti pubblici – per un ammontare superiore a 12 miliardi di euro annui su un arco temporale di 7 anni – e di uscita dalla procedura d'infrazione che rischia di incidere pesantemente sia sul fronte della crescita sia sull'andamento degli investimenti e della spesa pubblica per redditi da lavoro, consumi, prestazioni sociali e sanità;

un Piano di Riforme, ivi comprese quelle di accompagnamento all'aggiustamento strutturale, largamente insoddisfacente, che non affronta adeguatamente le più recenti raccomandazioni specifiche per l'Italia e limitato in buona parte ad una ricognizione di misure già intraprese in attuazione del PNRR e per alcuni aspetti preoccupante in ragione dello scarso impatto delle riforme sulla crescita e per la mancanza di una visione di politiche per lo sviluppo e la modernizzazione, al limite della rinuncia al raggiungimento di risultati ambiziosi per il nostro Paese;

un accenno del tutto insoddisfacente sulle misure che saranno adottate nella prossima manovra di bilancio, soprattutto sul fronte delle misure di maggiori entrate e di minore spesa che saranno adottate per la copertura finanziaria degli interventi;

considerato che:

la traiettoria di riferimento per la spesa netta trasmessa dalla Commissione europea lo scorso 21 giugno prefigurava per il nostro Paese un tasso di crescita annuo medio della spesa netta pari a 1,5 per cento nel periodo 2025-2031, con un andamento atto a garantire una correzione media annua del saldo primario strutturale di 0,62 punti percentuali del PIL. Nelle indicazioni della Commissione, l'aggiustamento in termini strutturali segue un profilo crescente: nei primi tre anni la correzione richiesta è pari a 0,6 punti percentuali del PIL mentre, a partire dal 2028 e fino al 2030, la correzione risulta leggermente più alta 0,67 nel 2028, per poi ridursi fino a 0,64 punti percentuali del PIL nel 2030. Il PSBMT 2025-2029, chiaramente tarato su una prospettiva elettorale, presenta un minore aggiustamento complessivo in termini di saldo strutturale rispetto ai valori sottostanti la traiettoria di riferimento e un diverso percorso su base annuale rispetto alla traiettoria della Commissione europea. Sul 2025, il Governo intende conseguire una riduzione più rapida del rapporto tra indebitamento netto e il PIL – con previsione di uscita dalla PDE nel 2027 –, con l'indicazione di un tasso di crescita della spesa netta inferiore di 0,3 punti rispetto a quello preventivato dalla Commissione. Negli anni 2026 e 2027, il tasso di crescita della spesa primaria netta viene fatto salire fino a raggiungere l'1,9 per cento (+0,4 per cento rispetto alla traiettoria suggerita dalla Commissione) nel chiaro intento di avere maggiori spazi di bilancio proprio in coincidenza con le prossime elezioni politiche. Al Governo della prossima legislatura viene così lasciato in eredità il compito di rientrare nella media della spesa netta indicata dalla Commissione europea;

passando al quadro macroeconomico, il PSBMT 2025-2029 appare eccessivamente ottimistico. Nello scenario a legislazione vigente, con riferimento all'anno in corso, l'espansione del PIL della prima metà dell'anno consente, secondo le stime del Governo, di mantenere una previsione di variazione annuale del PIL all'1,0 per cento. La previsione di crescita a legislazione vigente rispetto al DEF risulta invece inferiore di 0,3 punti percentuali nel 2025, invariata nel 2026 e di 0,2 punti percentuali più bassa nel 2027. Le prospettive per il 2025 mostrano un'economia meno dinamica, a causa principalmente di un deciso rallentamento nella crescita degli investimenti. Secondo il Governo, l'espansione del PIL sarà guidata dai maggiori consumi delle famiglie, previsti crescere a un tasso leggermente superiore a quello del PIL. La revisione dei conti economici trimestrali pubblicata dall'Istat in data 4 ottobre 2024, evidenzia una correzione al ribasso del PIL di due decimi di punto per l'anno in corso con un effetto di trascinamento al ribasso (-0,3 punti) anche sul 2025;

nello scenario macroeconomico programmatico, ancora più ottimistico di quello a legislazione vigente, il Governo stima una crescita del PIL di 1,2 punti percentuali nel 2025 e di 1,1 punti percentuali nel 2026. Le suddette previsioni programmatiche non appaiono suffragate da sufficienti e attendibili valutazioni. I dati indicati nel PSBMT 2025-2029 sono lontani dalle più recenti previsioni elaborate dalle principali istituzioni internazionali e nazionali. Allo stato attuale, le previsioni di crescita del PIL italiano formulate dall'OCSE (settembre 2024) si fermano allo 0,8 per cento nel 2024 (-0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029) e all'1,1 per cento nel 2025 (-0,1 punti percentuali). Quelle dell'UPB prevedono una crescita del PIL nel 2025 inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto al PSBMT 2025-2029. Ancora più basse le previsioni di crescita formulate dal FMI che stimano il PIL italiano allo 0,7 per cento nel 2024 e allo 0,9 per cento nel 2025;

secondo il Governo, i consumi delle famiglie e il PNRR saranno i fattori fondamentali sottostanti alla crescita stimata per il 2025 e 2026. In tale contesto, l'attuazione completa del PNRR svolge un ruolo fondamentale, e i ritardi che si stanno accumulando possono rappresentare un fattore di debolezza delle previsioni del Governo. Una lettura in controluce del PSBMT 2025-2029 evidenzia, inoltre, che un basso, se non nullo, contributo alla crescita è atteso dai settori produttivi, da export e variazione di scorte. I recenti dati su andamento del fatturato e degli ordinativi suggeriscono maggiore prudenza, così come le difficili situazioni di alcuni comparti produttivi, a partire dall'*automotive* e dal settore edilizio;

sul fronte della finanza pubblica, il PSBMT 2025-2029 appare reticente. Per l'anno in corso, l'indebitamento netto è previsto al 3,8 per cento del PIL, con una revisione al ribasso di 0,5 punti percentuali rispetto al valore contenuto nel DEF (4,3 per cento) e in netta riduzione rispetto all'anno precedente. Il *deficit* è previsto poi scendere progressivamente, passando dal 3,8 per cento di quest'anno al 3,3 per cento nel 2025, al 2,8 per cento nel 2026, per poi attestarsi all'1,8 per cento nel 2029. Il saldo primario 2024, risulterebbe già in *surplus* (0,1 per cento del PIL). Il miglioramento rispetto alle stime del DEF deriva, in larga parte, da un profilo delle entrate più vivace delle attese, e, in misura minore, da una riduzione più marcata delle spese. Il rapporto debito/PIL è previsto raggiungere il 135,8 per cento a fine 2024, un livello ben inferiore rispetto al 137,8 per cento previsto nel DEF;

a fronte dei suddetti dati, apparentemente positivi, il PSBMT 2025-2029 omette volutamente di indicare l'andamento delle singole componenti della spesa in conseguenza delle politiche che il Governo intende attuare a partire dalla prossima manovra di bilancio. Il PSBMT 2025-2029 illustra in più passaggi i dati macro della spesa netta ma non la composizione delle singole componenti della spesa su base annua. A legislazione vigente, le spese finali al netto degli interessi sono previste

diminuire dal 46,5 per cento del 2024 al 44,4 per cento del 2027. In tale contesto:

la spesa per i redditi da lavoro dipendente passa dall'8,9 per cento del 2024 al 8,3 per cento del 2027;

i consumi intermedi sono previsti in calo dal 7,9 per cento del 2024 al 7,6 per cento nel 2027;

la spesa per prestazioni sociali si riduce dal 20,4 per cento del 2024 al 20,1 per cento nel 2027;

la spesa sanitaria al 6,3 per cento nel 2024 e nel 2025, si riduce al 6,2 per cento nei due anni;

il PSBMT 2025-2029, rispetto ai precedenti documenti di finanza pubblica, omette inoltre una serie di informazioni e di dati significativi sul fronte della finanza pubblica, a partire da quello fondamentale della spesa a livello dei sottosettori. In merito ai conti pubblici tendenziali non vi sono, poi, tutte le informazioni relative ad alcune annualità e mancano del tutto le stime relative all'evoluzione dei conti strutturali e del debito pubblico, utili ad una corretta valutazione delle politiche di bilancio;

dal lato delle entrate, non si può non sottolineare che i dati positivi registrati nel corso degli ultimi mesi sono in larga parte frutto delle misure adottate dai precedenti Governi, a partire dalla fatturazione elettronica e dalla tracciabilità e digitalizzazione dei pagamenti, a cui si aggiungono le misure per rafforzare la riscossione e il recupero dell'evasione fiscale. In tale contesto, emergono preoccupazioni sulle modalità di utilizzo di tali maggiori entrate, incautamente considerate dal Governo di natura permanente;

rilevato che:

a fronte delle problematiche economiche e sociali che affliggono il paese, il PSBMT 2025-2029 appare reticente anche sui contenuti della prossima manovra di bilancio;

nel PSBMT 2025-2029, il Governo afferma che il sentiero di crescita della spesa netta nell'orizzonte di previsione del Piano, secondo le stime formulate, consentirebbe di avere lo spazio di bilancio necessario per perseguire gli obiettivi di politica economica e fiscale e per introdurre misure sia dal lato della spesa sia delle entrate. Si tratta di affermazioni a cui non corrisponde nel documento una chiara indicazione in merito alle misure che saranno effettivamente adottate nella prossima legge di bilancio e alle relative coperture finanziarie. Inoltre, preoccupano i rischi sottostanti l'utilizzo delle maggiori entrate attese per il 2024, considerate dal Governo come permanenti, per finanziare parte della nuova manovra. Uno scenario macroeconomico meno favorevole, come prospettato da Istat e Banca d'Italia, rischia di rendere difficile, se non impossibile, il

raggiungimento degli obiettivi di riportare l'indebitamento al di sotto del 3 per cento;

sul fronte degli interventi, il Governo si limita ad annunciare nel PSBMT 2025-2029 la conferma del « cuneo fiscale sul lavoro per i lavoratori dipendenti fino a determinati livelli retributivi » e gli interventi a « sostegno delle famiglie più numerose ». Eventuali margini fiscali verranno utilizzati per finanziare « interventi inclusi nelle politiche invariate », tra cui il rinnovo dei contratti pubblici e il rifinanziamento delle missioni di pace. Rientrano, altresì, tra gli obiettivi del governo l'incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica e il mantenimento del profilo degli investimenti pubblici. Considerando il fabbisogno derivante dal complesso dei suddetti interventi, il Governo annuncia che nella composizione della manovra di bilancio « saranno dunque necessarie misure ulteriori in termini di minori spese o di maggiori entrate »;

preoccupano i possibili effetti della manovra di bilancio in via di composizione e gli inevitabili tagli e ricomposizione della spesa che saranno inclusi nell'articolato della manovra e nei capitoli di bilancio. Su tal fronte si palesa una pesante *spending review* per le amministrazioni centrali e periferiche. Altrettanto pesante il contributo che verrà richiesto sul fronte degli investimenti pubblici. Nessuna rassicurazione vi è, poi, sul fronte della spesa sanitaria dove nulla viene precisato in merito alla spesa programmata per tale settore e al superamento delle difficoltà delle Regioni su tale fronte;

in alcuni passaggi del PSBMT 2025-2029, tuttavia, è possibile ricavare i comparti della spesa pubblica che saranno oggetto di abolizione, revisione e rimodulazione. In tale contesto, oltre alle amministrazioni centrali e agli enti territoriali, un contributo rilevante pende sulla « riduzione del ruolo delle detrazioni fiscali » e sui « bonus edilizi » per i quali è previsto un consistente ridimensionamento;

l'impostazione della manovra, così come prospettata nel Piano, renderà particolarmente difficile ridurre, se non mantenere, la pressione fiscale prevista, a legislazione vigente, al 42,8 per cento nel 2025, al 42,7 per cento nel 2026 e al 42,8 per cento nel 2027. L'annunciata riduzione strutturale delle aliquote d'imposta sui redditi appare di difficile attuazione, anche in ragione della riduzione delle risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, alimentato dalle maggiori entrate permanenti, recentemente utilizzate per circa 1 miliardo di euro a copertura del disastroso provvedimento sul concordato preventivo biennale;

constatato che:

le riforme per promuovere la crescita economica e la sostenibilità della finanza pubblica, necessarie per l'estensione a sette anni del periodo di aggiustamento, poggiano su 5 assi prioritari di intervento – giustizia; riforma fiscale; imprese; riforma della PA e miglioramento della spesa pubblica – e con misure di dubbia efficacia in relazione alle esigenze di sviluppo e modernizzazione del Paese;

l'impatto di tali riforme sulla crescita del PIL è irrisorio – pari a zero fino a tutto il 2027 – per poi contribuire ad un debole impatto dello 0,1 nel 2028 e a salire molto gradualmente negli anni successivi;

dalla lettura del PSBMT 2025-2029, emergono diverse contraddizioni in relazione agli obiettivi e ai contenuti descritti nel capitolo delle Riforme rispetto alla realtà dei provvedimenti finora adottati dal Governo;

tale distanza emerge ad esempio sul fronte della giustizia e delle politiche ambientali. Mentre nel Piano delle Riforme il Governo annuncia interventi per l'edilizia carceraria, il recente decreto-legge n. 92 del 2024 non ha stanziato alcuna risorsa per tale finalità e il decreto-legge n. 113 del 2024 ha previsto un taglio di oltre 17 milioni di euro al progetto del PNC relativo alla « Costruzione e miglioramento delle strutture penitenziarie per adulti e minori ». Analoghe situazioni si riscontrano anche sul fronte delle politiche ambientali e sulle politiche fiscali, dove è evidente la distanza tra obiettivi e realtà. A fronte dell'esigenza di rispettare gli obiettivi europei su clima e ambiente, gli annunci e le ricette del Governo prefigurano un percorso contrario;

la Riforma fiscale risulta allo stato attuale fallimentare. La riduzione a tre delle aliquote d'imposta è una misura ancora a carattere temporaneo che deve essere ancora tradotta in strutturale, così come numerose altre deleghe conferite al Governo rimaste inattuato per mancanza di risorse. Una delle misure centrali della Riforma, il « concordato preventivo biennale » è un plateale insuccesso del Governo. Da intervento inizialmente orientato a premiare i contribuenti virtuosi e a garantire maggior gettito e maggiore *compliance* fiscale tra contribuenti e fisco, è stato trasformato in misura necessaria di copertura finanziaria e strumento per premiare i contribuenti meno virtuosi e gli evasori. Nonostante i ripetuti interventi volti ad allargare i benefici della misura, il tasso di adesione risulta basso;

l'ambiguità delle politiche fiscali del Governo emerge in tutta evidenza in relazione ad alcuni interventi che hanno prodotto un pesante aggravio d'imposta per contribuenti ed imprese. I risultati di una recente simulazione Istat mostrano come le misure fiscali indicate nel Decreto legislativo n. 216 del 2023, relativo alla riforma dell'IRES e delle altre imposte sui redditi, avrebbero nel complesso effetti di cassa negativi sulle imprese, con una maggiorazione del prelievo IRES che raggiungerebbe il 10,2 per cento nel 2024. Il prelievo aumenta in misura più elevata per le imprese appartenenti agli altri servizi (15,6 per cento) e per quelle che, secondo un indicatore di sostenibilità economica e finanziaria, risultano « a rischio » e « fortemente a rischio » (oltre 20 per cento). L'introduzione della deduzione del costo del lavoro per incremento occupazionale interesserà solo il 5,6 per cento delle imprese, mentre il 25,3 per cento delle imprese risulterà svantaggiato dalla soppressione dell'ACE, attraverso la eliminazione della deducibilità della remunerazione figurativa del capitale proprio (nuove azioni e autofinanziamento). I cambiamenti nor-

mativi analizzati determinano nel 2024 un'aliquota effettiva mediana del prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese in aumento di un quarto di punto rispetto alla normativa previgente e considerando la componente Irap gravante sui redditi d'impresa, l'aliquota effettiva mediana raggiunge il 24 per cento;

poche novità sono annunciate sul fronte della lotta all'evasione fiscale e al sommerso. Le attività di contrasto all'evasione, si limitano agli annunci di miglioramento della *tax compliance* dei contribuenti e l'interoperabilità delle banche dati. Il tema dell'evasione fiscale non sembra riconducibile ai soli contratti di locazione a breve a finalità turistica e alla tracciabilità dei pagamenti per alberghi e ristoranti, ma, tra i vari aspetti, alla verifica della coerenza tra redditi disponibili e consumi e alla regolare fatturazione delle operazioni economiche., mentre nessun cenno è fatto all'implementazione delle attività di contrasto all'evasione delle imposte dirette ed indirette, in particolare dell'Iva, che annualmente sottraggono miliardi di euro alle entrate del bilancio pubblico;

in tema di contrasto all'evasione fiscale, le riforme dovrebbero concentrarsi su un'azione di riduzione del *tax-gap* soprattutto in materia di IVA attraverso il potenziamento complessivo, e in direzione di tutti i settori produttivi, del sistema di interscambio, della fatturazione elettronica e dell'incentivazione nell'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili;

per stessa ammissione del Governo, le suddette riforme necessitano di un pacchetto di altri interventi per accompagnare la crescita, che tuttavia poggiano in prevalenza su interventi già inseriti nel PNRR, con poche novità e senza indicazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle già a disposizione. Il PSBMT 2024 certifica, pertanto, che gran parte della crescita attesa dipende quasi esclusivamente dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ereditato dalla precedente legislatura, con un apporto trascurabile delle politiche di riforma individuate;

preso atto che:

il PSBMT 2025-2029 è un documento inadeguato e debolissimo nei contenuti, frutto di un accordo al ribasso sulla nuova *Governance* europea sottoscritto dal Governo, con regole complesse da attuare, vincoli e margini di manovra ristretti sul fronte delle politiche;

oltre che reticente in merito ai futuri interventi su importanti ambiti settoriali, risulta del tutto priva di visione e prospettive per le politiche di sviluppo economico del Paese nei prossimi anni di fronte alle importanti sfide che emergono dal turbolento contesto internazionale, e per le politiche del *welfare* e di sostegno alle famiglie, a partire da quelle a basso reddito;

la politica industriale risulta da mesi assente e con effetti disastrosi per il Paese e nessun passaggio è dedicato alla difficile situazione in cui si trovano migliaia di imprese operanti nei settori trainanti della

nostra economia. Il settore dell'*automotive* vive una situazione di grave difficoltà e i principali stabilimenti produttivi sono a rischio di continuità operativa e di tenuta per migliaia di posti di lavoro. Prosegue senza soluzioni la crisi del settore acciaio, a cui si aggiunge la difficile situazione nel settore delle telecomunicazioni e di altri settori strategici per l'economia del Paese. Accanto alle difficoltà in atto, il Governo allenta il controllo azionario su importanti imprese di interesse strategico nazionale in favore di soggetti privati e Fondi esteri. In tale ambito il giudizio è fortemente negativo. Preoccupa il destino di importanti asset strategici del Paese a fronte dell'obiettivo di 20 miliardi di euro posto dal Governo sul fronte delle privatizzazioni da realizzare nel breve volgere di tre anni. Dopo Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, si addensano nubi sul futuro di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce: « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ». In tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

in materia di politica energetica non si intravedono passi in avanti. La diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche risulta ferma al lavoro svolto dal precedente Governo, tanto che il Paese risulta sempre soggetto agli sbalzi delle quotazioni energetiche sui mercati internazionali;

nessun chiaro accenno è rivolto alle problematiche di funzionamento degli enti locali – che rischiano di essere aggravate dalla prossima manovra di bilancio – a partire dalla riforma della fiscalità municipale che, come più volte rilevato anche dalle associazioni di rappresentanza degli enti locali, sta attraversando un momento di profonda crisi con conseguenti ricadute negative sulle risorse a disposizione degli enti locali necessarie per erogare i servizi in favore dei cittadini residenti;

per quanto di competenza della Commissione:

con riferimento alle riforme fiscali, nel PSBMT 2025-2029, viene proposto il solo consolidamento dei risultati che si dovranno raggiungere tra la fine 2025 e la meta 2026 in sede di attuazione del PNRR. Nel dettaglio vengono indicati tre ambiti di intervento:

- promozione della *tax compliance*;
- attuazione della legge di delega della riforma fiscale;

completamento della riforma del sistema della riscossione;

per quanto riguarda la *tax compliance*, l'azione riformatrice si baserà:

sulla promozione dell'adempimento volontario a costi ridotti attraverso l'ampliamento del servizio della dichiarazione precompilata anche ai soggetti IVA;

sulla digitalizzazione del sistema di accertamento e riscossione fiscale;

sul contrasto all'evasione fiscale che verrà realizzato attraverso:
1) introduzione di un codice identificativo nazionale per gli immobili soggetti a locazione breve a finalità turistica; 2) collegamenti delle informazioni derivanti dai pagamenti elettronici i registri elettronici ed infine
3) introduzione dell'obbligo, ai fini della deducibilità o detraibilità, di pagamenti tracciabili per trasporti, alberghi e ristoranti;

con riferimento all'attuazione della riforma fiscale le azioni del Governo verteranno:

sul potenziamento dell'adempimento collaborativo. In tale ambito, si annuncia lo strumento dell'« accordo preventivo » con i contribuenti di maggiore dimensione ai quali verranno riconosciute, tre le altre, riduzioni delle sanzioni amministrative e l'esclusione, a certe condizioni delle sanzioni penali per infedele dichiarazione;

la stabilizzazione del carico fiscale attraverso la riduzione a tre aliquote dell'Irpef nel solco di un processo di trasformazione della principale imposta reale da progressiva a proporzionale;

il riordino delle spese fiscali al fine di raggiungere l'obiettivo di riformare l'imposta di successione e donazione, nonché allineare le aliquote delle accise per diesel e benzina e riordinare le agevolazioni in materia energetica;

l'azione riformatrice in materia fiscale, alla luce del PSBMT 2025-2029, non introduce alcun elemento di innovazione legislativa, rispetto a quanto, politicamente, deciso in sede di definizione del PNRR, limitando a riproporre il raggiungimento degli obiettivi inizialmente previsti al 2026, nonché un generico riferimento ad un ulteriore potenziamento degli stessi da raggiungere alla scadenza del piano ovvero al 31 dicembre 2031;

la legge delega della riforma fiscale presenta oggi un grave ritardo di attuazione, con solo 13 decreti attuativi approvati, mancando all'appello quelli più rilevanti al fine della riduzione della pressione fiscale quale l'abolizione dell'IRAP, dei tributi minori e la riforma dell'IRES al fine di contrastare il *dumping* fiscale per le società di capitale;

in materia fiscale l'azione riformatrice del Governo avrebbe richiesto l'opportunità di affrontare il problema di come migliorare il pro-

filo di progressività dell'IRPEF in favore dei lavoratori dipendenti e pensionati con redditi al di sotto di 35.000 euro, nonché di potenziare la funzione redistributiva della stessa e, più in generale di assicurare l'equità del sistema fiscale nel suo complesso;

appare arduo ritenere che si possono ottenere rilevanti impatti sul gettito fiscale dalla promozione della *tax compliance* ovvero dall'adempimento volontario attraverso la diffusione della precompilata che dovrebbe, secondo le intenzioni del Governo, garantire maggiori risorse « attraverso il recupero di gettito derivante dalla minore evasione fiscale collegata agli errori di compilazione e calcolo delle dichiarazioni »;

il tema dell'evasione fiscale non sembra riconducibile ai soli contratti di locazione a breve a finalità turistica e alla tracciabilità dei pagamenti per alberghi e ristoranti, ma, tra i vari aspetti, alla verifica della coerenza tra redditi disponibili e consumi e alla regolare fatturazione delle operazioni economiche. In tema di contrasto all'evasione fiscale, le riforme dovrebbero concentrarsi su un'azione di riduzione del *tax-gap* soprattutto in materia di IVA attraverso il potenziamento complessivo, e in direzione di tutti i settori produttivi, del sistema di interscambio, della fatturazione elettronica e dell'incentivazione nell'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili;

al fine di migliorare la competitività del nostro sistema, l'intervento riformatore in materia fiscale richiede uno sforzo di semplificazione attraverso la razionalizzazione degli adempimenti fiscali per contribuenti e imprese, senza ricorrere a sistematici strumenti di condono o di rottamazione delle cartelle. Come emerge chiaramente anche dalle azioni proposte nel PSBMT 2025-2029 in materia fiscale, sempre di più il Governo ricorre a strumenti concordatari di determinazione del reddito tassabile contraddicendo quelle caratteristiche di onnicomprensività delle basi imponibili richieste dal principio della capacità contributiva e della progressività del sistema fiscale, nonché della corretta concorrenza fra imprese;

l'analisi dello *stock* di crediti non riscossi previsto dalla riforma della riscossione coattiva non può assolutamente tradursi in un nuovo « condono tombale » al 31 dicembre 2025, per i carichi affidati dal 2000 al 2010; al 31 dicembre 2027, per i carichi affidati dal 2011 al 2017 e al 31 dicembre 2031 per i carichi affidati dal 2018 al 2024;

nessun chiaro accenno è rivolto alla problematica della riforma della fiscalità municipale che, come più volte rilevato anche dalle associazioni di rappresentanza degli enti locali, sta attraversando un momento di profonda crisi con conseguenti ricadute negative sulle risorse a disposizione degli enti locali necessarie per erogare i servizi in favore dei cittadini residenti;

con riferimento alla tematica dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, il PSBMT 2025-2029 evidenzia che la

modernizzazione della finanza d'impresa è una fondamentale leva di competitività del Paese e costituisce: « un tassello fondamentale per la realizzazione degli investimenti in digitalizzazione e sostenibilità necessari per raggiungere gli obiettivi strategici posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza »;

in tal contesto, la distanza tra le affermazioni contenute nel PSBMT 2025-2029 e i contenuti di quanto fatto da Governo e maggioranza appare abissale e contraria agli interessi delle imprese e al corretto funzionamento del mercato dei capitali;

l'obiettivo dichiarato della « legge Capitali » – legge 5 marzo 2024, n. 21 – era quello di introdurre misure finalizzate a migliorare la competitività del mercato dei capitali italiano, fondamentale per accompagnare e sostenere la ripresa economica e affrontare le sfide che attendono il nostro Paese. L'esito finale è molto distante dagli obiettivi prefissati, tanto da alimentare una crescente sfiducia degli investitori nei confronti del nostro Paese. L'articolo 12 della « legge Capitali » contiene controverse misure volte a disciplinare la presentazione delle liste da parte del Consiglio di amministrazione delle società quotate in occasione del rinnovo degli organi apicali. Recenti studi di analisi sull'applicazione concreta della suddetta norma, hanno fatto emergere preoccupanti rischi sul futuro assetto della *governance* di numerose ed importanti società quotate del nostro sistema economico. In particolare, le nuove regole di voto lasciano margini ristretti all'autonomia statutaria, generano dubbi applicativi e possono produrre impatti di rilievo e, in casi specifici, addirittura ribaltare l'esito dell'assemblea portando a una potenziale instabilità degli assetti societari e a un incentivo a creare blocchi di disturbo che paiono meritevoli di un supplemento di riflessione da parte del legislatore. Si tratta di norme uniche nel panorama internazionale, talmente assurde da allontanare l'obiettivo di modernizzazione del nostro sistema economico, del mercato dei capitali e della modernizzazione della finanza d'impresa;

con riferimento al tema delle cessioni di partecipazioni azionarie di società a controllo pubblico, il giudizio è fortemente negativo. Preoccupa il destino di importanti *asset* strategici del Paese a fronte dell'obiettivo di 20 miliardi di euro posto dal Governo sul fronte delle privatizzazioni da realizzare nel breve volgere di tre anni. Dopo Monte dei Paschi di Siena, Eni, Poste Italiane e altre, si addensano nubi sul futuro di Ferrovie dello Stato, Enel ed altre importanti aziende a controllo pubblico su cui hanno posto particolare attenzione i Fondi d'investimento esteri,

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

159^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(915) Carmela BUCALO e altri. – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(942) MARTI e altri. – *Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

(980) FAZZONE e altri. – *Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – *Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, ha espresso parere

non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento di talune modifiche.

Fa, quindi, presente che il relatore, al fine di recepire le suddette condizioni, ha presentato gli emendamenti 2.100, 2.200 e 2.300, pubblicati in allegato.

La senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*), intervenendo sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione sull'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea con il ricordo della tragedia del Vajont, ragione per la quale sarà costretta, nel giro di alcuni minuti, ad allontanarsi dalla seduta di Commissione in corso.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) si dichiara in accordo con la senatrice Sbroellini, ribadendo l'esigenza, per tutti i senatori, di essere presenti in apertura della seduta dell'Assemblea.

Il relatore ZAFFINI (*FdI*), dopo aver ricordato che il Regolamento del Senato impone l'interruzione dei lavori delle Commissioni nel solo caso in cui in Assemblea si svolgano votazioni, configura la possibilità di proseguire i lavori della Commissione, comunque nel rispetto delle esigenze dei Gruppi parlamentari.

Esprime, quindi, soddisfazione per come si sono svolti i lavori della Commissione, la quale è riuscita a pervenire ad una fase ormai matura di esame dei provvedimenti in titolo, che sono volti a superare l'attuale modalità di accesso ai percorsi universitari (tramite *test*), in vista delle famiglie degli studenti che intendono intraprendere una professione sanitaria.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) solleva dubbi in merito alla formulazione della seconda premessa del parere della Commissione bilancio, rilevando che il tutoraggio per gli studenti dei corsi di laurea magistrale non coinvolge esclusivamente gli studenti in formazione specialistica, come invece pare si debba intendere dalla suddetta premessa.

Domanda, altresì, se ci siano state modifiche dell'orientamento del relatore e del Governo in merito all'emendamento, di cui è promotrice, 2.9, che propone di escludere le università telematiche dalla erogazione di corsi di studio di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria.

Con riferimento ai dubbi sollevati dalla senatrice Castellone sulla formulazione della seconda premessa del parere della Commissione bilancio, il PRESIDENTE fa presente che, al fine di non ritardare ulteriormente la conclusione dell'esame in Commissione, si potrà domandare una rettifica del parere anche in sede di esame in Assemblea.

Il relatore ZAFFINI (*FdI*), nel concordare con l'osservazione della senatrice Castellone, si dichiara d'accordo con la considerazione del Presidente.

Dopo che il senatore PIRONDINI (*M5S*) ha richiamato l'attenzione sulla domanda della senatrice Castellone vertente su un'eventuale modificazione di orientamento relativamente all'emendamento 2.9, il sottosegretario Matilde SIRACUSANO, in risposta, informa che, all'esito di interlocuzioni con il ministro Anna Maria Bernini, il Governo ritiene di poter accogliere i due ordini del giorno riferiti al testo unificato dei provvedimenti in titolo, mentre conferma le contrarietà sulle proposte emendative sulle quali era stata richiesta una riconsiderazione del parere espresso.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori a nome del Gruppo del Partito Democratico, chiede che, in ragione della rilevanza dei provvedimenti in esame, la discussione – sebbene in determinate ipotesi consentito dal Regolamento del Senato – non sia concomitante con lo svolgimento dei lavori di Assemblea e sia posticipata al momento della sospensione degli stessi.

La senatrice VERSACE (*Misto*) si associa alla richiesta del senatore Verducci.

Il PRESIDENTE rileva che, prima dell'inizio dei lavori di Aula, residua il tempo necessario per esaminare i due ordini del giorno riferiti al testo unificato dei disegni di legge in titolo, sui quali il rappresentante del Governo già si è espresso in senso favorevole.

Prende atto la Commissione.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) interviene brevemente sull'ordine del giorno G/915, 916, 942, 980, 1002 NT/2/7 (già emendamento 2.16), evidenziando che esso è inteso a consentire agli studenti che non siano stati ammessi al secondo semestre dei corsi in discussione di ripetere, negli anni successivi, gli esami di profitto previsti per il primo semestre.

Dopo che il relatore ZAFFINI (*FdI*) si è espresso in senso favorevole, gli ordini del giorno G/915, 916, 942, 980, 1002 NT/1/7 (già emendamento 1.1) e G/915, 916, 942, 980, 1002 NT/2/7 (già emendamento 2.16) sono accolti dal sottosegretario Matilde SIRACUSANO.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE NN. 915,
916, 942, 980, 1002 NT**

Art. 2.

2.100

IL RELATORE

Al comma 2, lettera e), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: « dal SSN, », inserire le seguenti: « compatibile sotto il profilo economico finanziario con il finanziamento vigente, »;*

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente ».*

2.200

IL RELATORE

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera l), sostituire la parola: « convenzionate » con la seguente: « accreditate »;*

b) *alla lettera m), dopo la parola: « organizzare, », inserire le seguenti: « senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, »;*

c) *alla lettera n), dopo la parola: « promuovere », inserire le seguenti: « , senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, »;*

2.300

IL RELATORE

Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e sono corredati di relazione tecnica che dia conto della neutralità finan-*

ziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura »;

b) *al secondo periodo, dopo le parole: « lettera e) », inserire le seguenti: « e dalla lettera f) » e dopo le parole: « della salute », inserire le seguenti: « e con il Ministro dell'economia e della finanze ».*

Plenaria**160^a Seduta (1^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(915) Carmela BUCALO e altri. – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(942) MARTI e altri. – *Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

(980) FAZZONE e altri. – *Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – *Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti presentati al testo unificato adottato dalla Commissione come testo base, già pubblicato in allegato al resoconto della seduta n. 121 del 24 aprile 2024.

La senatrice CASTELLONE (M5S), richiamando quanto da lei già osservato nella seduta antimeridiana, rileva che, a suo avviso, il parere reso dalla Commissione bilancio, che impone di provvedere nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente, si fonda sulla erronea premessa che il tutoraggio si rivolga esclusivamente agli anni della formazione specialistica, laddove invece i *tutor* sono chiamati ad entrare in funzione fin dal primo semestre del primo anno, cosa che comporterà un inevitabile incremento della spesa.

Invita pertanto la Presidenza a rinviare il parere alla Commissione bilancio al fine di consentire una rivalutazione della condizione che prevede l'assenza di oneri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che si potrà attingere alle risorse previste dalla vigente legislazione per l'attività di tutoraggio già in funzione, evidenzia che, in sede di adozione dei decreti legislativi, sarà possibile reperire ulteriori risorse.

Fa cenno, infine, alla possibilità di approfondire il testo in sede di esame in Assemblea.

Dopo aver accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, con successive e distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.5, precisa che il Gruppo del Partito Democratico giudica assolutamente insufficiente la durata di un semestre come periodo preparatorio per l'accesso ai corsi di studio in discussione.

Auspica, quindi, che il Governo e la maggioranza riconsiderino la previsione del periodo semestrale e accolgano la proposta di sostituirlo con il periodo di un anno.

L'emendamento 2.5, posto ai voti, è respinto.

Posto in votazione, l'emendamento 2.6 viene approvato all'unanimità.

Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*) e la senatrice BUCALO (*FdI*), accogliendo l'invito del Governo, ritirano, rispettivamente, gli emendamenti 2.7 e 2.8.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.9, pone in evidenza che dall'accoglimento di tale proposta dipenderà l'eventuale sostegno del suo Gruppo in sede di votazione del mandato al relatore.

Sottolinea, innanzitutto, che università telematiche accreditate svolgono corsi di studio, se non nell'ambito della medicina, comunque in altri ambiti, quali la biologia e la farmacia, comunque coinvolti nella riforma legislativa in discussione.

Ritiene, al riguardo, che l'eventuale respingimento della proposta emendativa in discussione, volta ad escludere le università telematiche dalla erogazione di corsi di studio di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria, paleserebbe il sostegno della maggioranza a università, gestite da privati, che non forniscono idonee garanzie formative.

Manifesta, infine, la disponibilità del suo Gruppo a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno, qualora il Governo si renda disponibile ad accoglierlo.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) interviene per dichiarare il suo voto favorevole sull'emendamento 2.9, che, a suo giudizio, è suscettibile di modificare in senso positivo la fisionomia del disegno di legge in esame.

In particolare, nello stigmatizzare un eventuale respingimento della proposta, richiama l'attenzione della Commissione sui rischi di esternalizzare la formazione sanitaria alle università telematiche private, a suo parere, prive dei necessari requisiti e, conseguentemente, incapaci di fornire sufficienti garanzie.

Il PRESIDENTE, tenuto conto dei suddetti interventi, dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.9, al fine di consentire un'eventuale presentazione di un atto di indirizzo.

In esito a successive e distinte votazioni, sono indi respinti gli emendamenti 2.10, 2.11, 2.12 e 2.13 (testo corretto).

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), nel dichiarare il suo voto favorevole sull'emendamento 2.14, reputa che l'imposizione di conseguire una votazione pari o superiore alla mediana negli esami di profitto del primo semestre nonché quella di superare un *test* nazionale siano necessarie ai fini della costruzione di una graduatoria di merito e di ragionevoli dimensioni.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) si dichiara favorevole all'emendamento 2.14, sottolineandone la connessione con l'originario emendamento 2.16, di sua iniziativa, poi trasformato in ordine del giorno.

Ritiene essenziale, ai fini della formazione della graduatoria di merito nazionale, aggiungere un *test* di verifica avente ad oggetto le materie svolte nel primo semestre, che, lungi dal riproporre il *test* attualmente utilizzato, consenta una migliore distribuzione dei probabili novantamila studenti rispetto a quanto avverrebbe nell'ambito di una graduatoria fornita sulla base del superamento degli esami universitari (che prevedono punteggi da diciotto a trenta punti).

L'emendamento 2.14, posto in votazione, viene respinto.

Dopo che il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*) e la senatrice BUCALO (*FdI*) hanno ritirato, accogliendo l'invito in tal senso del Governo, rispettivamente, gli emendamenti 2.15 e 2.17, con successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.18, al quale la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) ha aggiunto la firma, 2.19, nonché 2.20.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) e la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) riformulano l'emendamento 2.21 in un nuovo testo (pubblicato in allegato), cui aggiungono la firma le senatrici CASTELLONE (*M5S*), SBROLLINI (*IV-C-RE*) e VERSACE (*Misto*) Posti ai voti congiunta-

mente, gli identici emendamenti 2.22 (testo 2) e 2.21 (testo 2), sono accolti dalla Commissione unanime.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo in dichiarazione di voto sull'emendamento 2.23, evidenzia la rilevanza di potenziare la programmazione in relazione al fabbisogno di personale medico-sanitario, al fine di assicurare la piena effettività dei servizi sanitari in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

Chiede pertanto il sostegno dell'intera Commissione sulla proposta emendativa.

Dopo che le senatrici SBROLLINI (*IV-C-RE*), ALOISIO e (*M5S*) CASTELLONE (*M5S*) hanno aggiunto la firma all'emendamento 2.23, il sottosegretario Matilde SIRACUSANO propone di accantonarlo momentaneamente al fine di consentire una valutazione su una sua eventuale trasformazione in ordine del giorno.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta del rappresentante del Governo e dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.23.

In esito a successive e distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.24 e 2.25, mentre accoglie all'unanimità l'emendamento 2.26.

Ha la parola il sottosegretario Matilde SIRACUSANO, la quale si esprime in senso favorevole sull'emendamento 2.100 presentato dal relatore.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*), intervenendo per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 2.100, in ragione dell'esclusione dell'impegno finanziario del Governo, preannuncia altresì il suo voto favorevole sull'emendamento 2.27, di cui è promotrice, che – in una prospettiva opposta – è volto a introdurre lo stanziamento delle risorse necessarie per garantire il diritto allo studio, con particolare riferimento all'erogazione di borse di studio e agli alloggi universitari, a tutti gli studenti che decideranno di iscriversi al primo semestre.

Nel ribadire che la riforma in discussione non può essere approvata e realizzata a costo zero, prospetta la possibilità di richiedere al Ministero competente un calcolo delle risorse necessarie.

Anche il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), nel dichiararsi contrario all'emendamento 2.100, condivide le considerazioni esposte dalla senatrice Castellone.

Paventa, altresì, che un lavoro di ampia portata e di assoluto rilievo, quale quello che la Commissione ha condotto sul testo in esame, nell'ottica di superare l'attuale sistema di selezione ritenuto ingiusto e mortificante, possa risultare fallimentare proprio per la scelta di non stanziare le necessarie risorse.

L'emendamento 2.100, posto ai voti, viene approvato.

Con successive votazioni sono indi posti ai voti e respinti l'emendamento 2.27, al quale ha aggiunto la firma il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), nonché gli emendamenti 2.28 e 2.29.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.30 (testo 2) a sua prima firma, ringraziando il relatore e il Governo per aver espresso il parere favorevole, seppur condizionato ad una riformulazione che ha ritenuto di accogliere, tenuto conto che la stessa non ha inciso sull'efficacia dell'intervento normativo.

Esprime altresì la sua convinzione che la proposta emendativa in discussione abbia una portata qualificante dell'intero provvedimento.

L'emendamento 2.30 (testo 2), dopo che le senatrici CASTELLONE (*M5S*) e ALOISIO (*M5S*) vi hanno aggiunto le rispettive firme, è posto ai voti e accolto all'unanimità.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.31 ha la parola la senatrice CASTELLONE (*M5S*) la quale, dopo avervi aggiunto la firma, ne richiama i contenuti, sottolineando l'opportunità che si proceda, nell'ambito dell'esercizio della delega legislativa, ad adeguare i posti disponibili nei corsi di formazione specialistica per i medici, anche in relazione alle singole aree di specializzazione al fine di evitare il cosiddetto « imbuto formativo ».

Anche il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) preannuncia il voto favorevole sulla proposta emendativa, segnalando l'esigenza che vi sia un adeguamento dei posti disponibili nei richiamati corsi di formazione specialistica, sì da assicurarne l'uniforme distribuzione su tutto il territorio nazionale.

L'emendamento 2.31, dopo che anche la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) vi ha aggiunto la propria firma, è indi posto ai voti e respinto.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.32, a sua prima firma, ribadendo l'esigenza che siano stanziade adeguate risorse al fine di consentire un efficace esercizio della delega legislativa.

Il sottosegretario Matilde SIRACUSANO, in risposta, precisa che nelle disposizioni di delega non è d'obbligo provvedere allo stanziamento di risorse e che eventuali ulteriori stanziamenti potranno essere oggetto di future disposizioni legislative.

L'emendamento 2.32, dopo che il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) vi ha aggiunto la firma, è posto ai voti e respinto.

Il PRESIDENTE registra che i senatori ALOISIO (*M5S*), BUCALO (*FdI*), CASTELLONE (*M5S*), COSENZA (*FdI*), D'ELIA (*PD-IDP*), DE ROSA (*FI-BP-PPE*), GIACOBBE (*PD-IDP*), IANNONE (*FdI*), MARTI (*LSP-PSd'Az*), PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), PIRONDINI (*M5S*), ROMEO (*LSP-PSd'Az*), SBROLLINI (*IV-C-RE*), TREVISI (*FI-BP-PPE*) e VERSACE (*Misto*) hanno aggiunto la firma all'emendamento 2.33 (testo 2), che, posto in votazione, è accolto all'unanimità.

Su richiesta della senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.34, tenuto conto che esso, analogamente all'emendamento 2.9 poc'anzi accantonato, riguarda le università telematiche.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 2.35 e 2.36.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 2.37, sottolineando, in primo luogo, l'esigenza di intervenire a sostegno degli ambiti di specializzazione in cui si registrano le principali carenze, che riguardano, ad esempio, la medicina d'urgenza, la patologia clinica e l'anestesia, ovvero gli ambiti in riferimento ai quali non è previsto lo svolgimento di attività libero-professionali. Segnala, nello specifico, l'esigenza di assicurare una programmazione dell'effettivo fabbisogno di tali professionalità e, al riguardo, stigmatizza la scelta effettuata dall'Esecutivo di abrogare la disposizione, introdotta nella scorsa Legislatura, con cui era stata prevista l'istituzione di una tecnostruttura, proprio con il compito di verifica del richiamato fabbisogno, ed erano stati destinati a tal fine 2 milioni di euro. In proposito preannuncia l'intenzione di presentare uno strumento di indirizzo, nel corso dell'esame in Assemblea, al fine di impegnare il Governo ad assumere iniziative in linea con la proposta emendativa 2.37, qualora quest'ultima non fosse accolta.

Posto ai voti, l'emendamento 2.37 è indi respinto.

Previa dichiarazione di voto contraria da parte della senatrice CASTELLONE (*M5S*), l'emendamento 2.38 (testo 2) è posto ai voti e accolto.

In esito a successive e distinte votazioni, è respinto l'emendamento 2.39 e – dopo che il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*) e la relatrice BUCALO (*FdI*) vi hanno aggiunto le rispettive firme – è accolto l'emendamento 2.40 (testo 2).

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.41, richiamandone l'importanza. In proposito, segnala l'esigenza di prevedere l'accertamento del fabbisogno di risorse umane e strumentali necessarie al rafforzamento del sistema

universitario e del Servizio Sanitario Nazionale, cui faccia seguito la definizione di un Piano straordinario pluriennale di reclutamento adeguatamente finanziato.

L'emendamento 2.41 è indi posto ai voti e respinto, così come, in esito a distinta votazione, l'emendamento 2.42.

Il sottosegretario Matilde SIRACUSANO esprimere parere favorevole sull'emendamento 2.200, presentato dal relatore al fine di ottemperare ad alcune condizioni recate nel parere della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) preannuncia voto contrario sull'emendamento 2.200. Al riguardo, ricollegandosi alle considerazioni già svolte con riferimento all'emendamento 2.100, stigmatizza la scelta di non stanziare specifiche risorse al fine di dare attuazione all'intervento legislativo in esame.

Anche la senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario sull'emendamento 2.200, segnalando la preoccupazione del mondo universitario per la mancata previsione di idonee risorse a sostegno dell'accesso alla facoltà di medicina.

In esito a successiva votazione, la Commissione respinge l'emendamento 2.43.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo sui lavori, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula in cui sono previsti interventi per commemorare la tragedia del Vajont, chiede il rinvio del seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il PRESIDENTE, preso atto della richiesta, propone di proseguire l'esame degli emendamenti in un'apposita ulteriore seduta pomeridiana da convocare alle ore 18 o al termine dei lavori dell'Aula se successivo.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta pomeridiana oggi, mercoledì 9 ottobre, alle ore 18.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 915, 916,
942, 980, 1002 NT**

Art. 2.

2.21 (testo 2) [identico all'em.to 2.22 (testo 2)]

CRISANTI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, CASTELLONE, SBROLLINI, VERSACE

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

« *d)* garantire, nel caso di mancata ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale di cui al comma 1 il riconoscimento dei crediti formativi universitari conseguiti dagli studenti negli esami di profitto del primo semestre relativi alle discipline qualificanti comuni di cui alla lettera *b)* solo qualora siano stati conseguiti tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto del primo semestre, ai fini del proseguimento, anche in sovrannumero, in un diverso corso di studi tra quelli di cui alla lettera *b)*, da indicare come seconda scelta rispetto ad uno dei corsi di laurea magistrale di cui al comma 1, rendendo obbligatoria e gratuita la doppia iscrizione limitatamente al primo semestre, nonché individuare modalità per permettere l'iscrizione a corsi di laurea diversi da quelli di cui al comma 1 nonché di quelli definiti ai sensi della lettera *b)* del presente comma anche oltre il termine stabilito in via ordinaria; ».

Plenaria**161^a Seduta (2^a pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 19,05.

IN SEDE REFERENTE

(915) Carmela BUCALO e altri. – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(942) MARTI e altri. – *Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

(980) FAZZONE e altri. – *Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – *Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà con la votazione degli emendamenti al testo unificato adottato dalla Commissione per i disegni di legge in esame (a partire dall'emendamento 2.44) e ricorda altresì che sono stati accantonati gli emendamenti 2.9, 2.23 e 2.34.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), il quale, nell'evidenziare la correttezza e lealtà che hanno contraddistinto la partecipazione della sua parte politica all'esame dei provvedimenti in titolo, manifesta la disponibilità del suo Gruppo a proseguire il lavoro nella presente seduta, anche eventualmente nella prospettiva di completare l'esame degli emendamenti nella seduta medesima.

In considerazione del lungo e impegnativo percorso che la Commissione ha compiuto per raggiungere posizioni condivise, esorta tuttavia ad

attendere il rappresentante del Governo, momentaneamente allontanatosi, prima di riprendere con la votazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE, dopo aver preso atto dell'ingresso in Aula del sottosegretario Matilde Siracusano, alla quale rivolge il proprio ringraziamento per il costante apporto ai lavori della Commissione, dà la parola alla senatrice D'Elia.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.44. In particolare, a nome del suo Gruppo, si dichiara non convinta dei contenuti della lettera *m*) dell'articolo 2, comma 2, che prefigurano percorsi di orientamento organizzati nella scuola secondaria di secondo grado, anche con attribuzione di CFU nell'ambito del primo semestre dei corsi in discussione.

Dopo aver sottolineato la sua contrarietà a iniziative di orientamento, a suo parere, eccessivamente precoci, lamenta che i suddetti percorsi finiscano per eliminare ogni ostacolo all'accesso ai corsi di laurea magistrale oggetto dell'intervento legislativo.

L'emendamento 2.44, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.45, richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare la piena accessibilità ai corsi di orientamento organizzati nell'ultimo anno della scuola secondaria su tutto il territorio nazionale e indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Paventa, al riguardo, l'introduzione di un sistema che diventi appannaggio degli studenti sostenuti da famiglie economicamente solide e che penalizzi gli studenti in situazioni di difficoltà economica, i quali dovrebbero essere invece costantemente supportati da misure di diritto allo studio.

Dopo che la senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*) vi ha aggiunto la firma, l'emendamento 2.45, posto in votazione, viene respinto.

In esito a successive e distinte votazioni, la Commissione accoglie l'emendamento 2.46, mentre respinge gli emendamenti 2.48, 2.50 e 2.51.

Posto ai voti, l'emendamento 2.53 (testo 2) risulta accolto.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti 2.52 e 2.54 non saranno posti in votazione, in quanto assorbiti dall'emendamento 2.53 (testo 2) appena approvato.

Prende atto la Commissione.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), dopo aver posto in evidenza l'importanza di garantire, da parte delle università, il soddisfacimento dei

requisiti di qualità della formazione, propone di accantonare l'emendamento 2.55.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*), dopo aver dichiarato che il suo Gruppo aggiunge la firma al suddetto emendamento e aver condiviso la proposta di accantonamento del senatore Verducci, fa presente che il tema delle garanzie della qualità formativa, anche oggetto dell'emendamento (già accantonato) 2.9, rappresenta, per la propria parte politica, un aspetto dirimente rispetto all'eventuale sostegno al conferimento del mandato al relatore.

Con l'accordo del rappresentante del Governo, il PRESIDENTE accantona l'emendamento 2.55.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) chiede, quindi, anche l'accantonamento della proposta emendativa 2.56, di contenuto analogo agli emendamenti già accantonati.

Il PRESIDENTE, acquisito il consenso del sottosegretario Siracusano, dispone l'accantonamento anche dell'emendamento 2.56.

La senatrice COSENZA (*FdI*), accedendo all'invito del relatore e del rappresentante del Governo, ritira l'emendamento 2.57.

Dopo che il sottosegretario Matilde SIRACUSANO si è espresso in senso favorevole sull'emendamento 2.300, lo stesso è posto in votazione e approvato.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.59, ritiene inspiegabile il parere contrario espresso su una proposta di coinvolgimento di organismi presenti e operanti nel sistema universitario.

In esito a successive e distinte votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 2.59, mentre accoglie all'unanimità l'emendamento 2.58 e approva infine l'emendamento 2.60.

Il PRESIDENTE avverte che dall'approvazione dell'emendamento 2.60 consegue l'assorbimento di parte dell'emendamento 2.61, nonché la preclusione della votazione della restante parte dello stesso.

Prende atto la Commissione.

È indi posto ai voti ed accolto l'emendamento 3.1.

Posti congiuntamente ai voti, sono altresì accolti gli identici emendamenti 3.2 e 3.3.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati precedentemente accantonati gli emendamenti 2.9, 2.34, 2.55 e 2.56 vertenti sulle università telematiche, nonché l'emendamento 2.23, relativo alla programmazione del numero di accessi ai corsi di laurea magistrale in relazione al fabbisogno di personale medico-sanitario.

Il sottosegretario Matilde SIRACUSANO ribadisce il parere contrario sugli emendamenti relativi alle università telematiche. A parere del Governo, i suddetti emendamenti finirebbero per strutturare un pregiudizio nei confronti di una categoria.

Non reputa, peraltro, necessario vietare, con norma di rango primario, alle università telematiche di svolgere o somministrare corsi di studio di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria, tenuto conto che questa facoltà non è ad oggi riconosciuta dall'ordinamento vigente. Non si tratta, a suo avviso, di una scelta politica, bensì di una questione tecnica, attesa la condivisione circa l'inopportunità di consentire, con il provvedimento in esame, alle università telematiche di impartire corsi di studio in area biomedica.

Si apre un dibattito incidentale sul complesso degli emendamenti accantonati in materia di università telematiche.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*), dopo aver ricordato che il provvedimento in esame introduce un semestre ad accesso libero, fa presente che sussiste il rischio che, a fronte del conseguente incremento del numero di iscrizioni, da taluni possa essere ventilata l'esigenza di coinvolgere le università telematiche.

Dichiara di non condividere la contrarietà del Governo ad esplicitare tale divieto, tenuto conto dell'esigenza di assicurare la qualità dell'insegnamento.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) chiede al Presidente di rinviare la votazione degli emendamenti rimasti accantonati, al fine di consentire un supplemento di valutazione, soprattutto tenuto conto che il tema dell'esclusione delle università telematiche risulta dirimente ai fini dell'orientamento della propria e di altre forze politiche rispetto al provvedimento nel suo complesso. Auspica, al riguardo, che si possa giungere ad un testo ampiamente condiviso. Osserva che, solo attraverso l'introduzione di una norma di legge, si può essere certi che lo svolgimento di attività didattiche nelle materie in discussione non venga affidato alle università telematiche. Con specifico riferimento all'emendamento 2.55, auspica un ripensamento da parte del relatore e del Governo, tenuto conto che esso, senza richiamare esplicitamente le università telematiche, dispone che le

università che impartiscono corsi universitari in area sanitaria soddisfino i requisiti previsti per l'accreditamento a livello europeo e internazionale.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) si associa alle considerazioni appena svolte, sottolineando l'esigenza di evitare che, attraverso il coinvolgimento delle università telematiche, sia inficiata la qualità didattica. Nell'auspicare l'accoglimento degli emendamenti accantonati, fa presente che, in caso contrario, verrebbe meno l'adesione della propria forza politica al testo in esame, in contrasto con il percorso condiviso seguito sino ad ora, e significherebbe licenziare un prodotto di qualità inferiore.

Il PRESIDENTE, dopo aver evidenziato che, nonostante le interlocuzioni svolte, al momento non vi sono le condizioni da parte del Governo di mutare il proprio orientamento, anche solo manifestando disponibilità ad una trasformazione di tali proposte emendative in ordini del giorno, propone che restino accantonati gli emendamenti in materia di università telematiche.

Concorda la Commissione.

La sottosegretaria Matilde SIRACUSANO, con riferimento all'ulteriore emendamento accantonato 2.23, dichiara la propria disponibilità ad accogliere un eventuale atto di indirizzo, risultante dalla trasformazione di tale emendamento, di cui dà lettura.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), nel ringraziare il Governo per l'attenzione rivolta alle istanze contenute nella proposta emendativa 2.23, di cui è cofirmatario, accedendo all'invito appena rivolto, ritira l'emendamento e lo trasforma in ordine del giorno (pubblicato in allegato). Fa peraltro presente che la disponibilità a recepire la formulazione proposta dal Governo è l'ulteriore dimostrazione della disponibilità della propria parte politica a tenere aperto un proficuo dialogo con la maggioranza nell'auspicio che si individui una soluzione condivisa anche in materia di università telematiche.

L'ordine del giorno n. 3 è indi accolto dal Governo.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti approvati saranno prontamente trasmessi alla Commissione affari costituzionali e alla Commissione bilancio per i prescritti pareri.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,45.

**ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE NN.
915, 916, 942, 980, 1002 NT**

G/915, 916, 942, 980, 1002 NT/3/7 (già em.to 2.23)

ZAMBITO, CAMUSSO, FURLAN, RANDO, VERDUCCI, SBROLLINI, CASTELLONE, ALOISIO

Il Senato,

in sede di esame del testo unificato relativo ai disegni di legge nn. 915, 916, 942, 980 e 1002, recante « Delega al Governo per la revisione delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria »,

impegna il Governo

a potenziare la programmazione del numero di accessi ai corsi di laurea magistrale di cui al comma 1, al fine di assicurare il raggiungimento, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, del fabbisogno di personale medico-sanitario.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

142^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ROSA

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Ferrante.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) chiede un breve posticipo del termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al testo unificato adottato dalla Commissione quale testo base per i disegni di legge nn. 29 e congiunti in materia di rigenerazione urbana, al fine di poter usufruire di un lasso di tempo maggiore per approfondire quanto emerso durante il nuovo ciclo di audizioni.

La senatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) si associa alla richiesta del senatore De Priamo.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore per i disegni di legge in questione, ritiene la richiesta condivisibile e propone di posticipare il termine suddetto a mercoledì 30 ottobre, alle ore 18.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) chiede se il termine proposto sia sufficiente ad acquisire le informazioni relative allo stato dei lavori della Camera dei deputati sul così detto disegno di legge Salva Milano, come segnalato dalla senatrice Sironi nella seduta di ieri, e ad assumere eventuali conseguenti decisioni.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) ritiene il termine proposto congruo.

Il PRESIDENTE propone dunque di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al testo unificato adottato dalla Commissione quale testo base per i disegni di legge nn. 29 e congiunti in materia di rigenerazione urbana a mercoledì 30 ottobre, alle ore 18.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1086) Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, approvato dalla Camera dei deputati – e petizioni nn. 6, 103, 108, 172, 217, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 296, 368, 382, 433, 492, 649, 712, 720, 754, 773, 792, 876, 890 e 906 a esso attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati ritirati gli emendamenti 3.5, 4.7, 8.7, 28.0.2, 29.5, 35.0.1 e 35.0.2, mentre gli emendamenti 10.10, 7.1, 5.1, 22.1, 23.0.1, 35.16, 35.27, 10.32, 14.14, 15.66, 15.22, 21.0.1, 35.88, 4.19, 4.20, 35.25, 35.87, 23.17, 15.0.1, 14.6, 34.0.9, 35.23, 2.2, 11.0.1, 35.40, 35.9 e 4.5 sono stati ritirati e trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G/1086/14/8 (già em 10.10), G/1086/15/8 (già em 7.1), G/1086/16/8 (già em 5.1), G/1086/17/8 (già em 22.1 e 23.0.1), G/1086/18/8 (già em 35.16 e 35.27), G/1086/19/8 (già em 10.32), G/1086/20/8 (già em 14.14), G/1086/21/8 (già em 15.66 e 15.22), G/1086/22/8 (già em 21.0.1), G/1086/23/8 (già em 35.88), G/1086/24/8 (già em 4.19), G/1086/25/8 (già em 4.20), G/1086/26/8 (già em 35.25), G/1086/27/8 (già em 35.87), G/1086/28/8 (già em. 23.17), G/1086/29/8 (già em 15.0.1), G/1086/30/8 (già em 14.6), G/1086/31/8 (già em 34.0.9), G/1086/32/8 (già em 35.23), G/1086/33/8 (già em 2.2), G/1086/34/8 (già em 11.0.1), G/1086/35/8 (già em 35.40), G/1086/36/8 (già em 35.9) e G/1086/37 (già em 4.5), pubblicati in allegato.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) ricorda preliminarmente che nella seduta di ieri si era convenuto che i Gruppi, sia di maggioranza che di opposizione, avrebbero valutato con i relatori e il Governo se vi fossero emendamenti che, ritirati e trasformati in ordini del giorno, potessero essere accolti. Nel ringraziare la presidenza della Commissione, i relatori e il sottosegretario Ferrante per la disponibilità mostrata nel corso delle interloquazioni suddette, annuncia che il suo Gruppo ha ritenuto, fatte salve

alcune eccezioni, di non procedere al ritiro degli emendamenti, che dovranno dunque essere posti in votazione. Annuncia che egli pertanto interverrà in sede di illustrazione e di dichiarazione di voto nei casi in cui lo ritenga opportuno, senza però alcun intento ostruzionistico.

Procede dunque ad illustrare gli emendamenti 1.1 e 1.4, che apportano miglioramenti al testo dell'articolo 1, la cui finalità di modificare in senso più restrittivo la disciplina sanzionatoria per la guida in stato di ebbrezza e per quella successiva all'assunzione di stupefacenti appare comunque condivisibile.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) illustra l'emendamento 1.3, volto a conservare nella formulazione dell'articolo 187 del codice della strada il riferimento allo stato di alterazione psico-fisica, in quanto la sua soppressione potrebbe risultare ingiustamente afflittiva, ad esempio, nei confronti di chi non abbia assunto sostanze stupefacenti ma si sia trovato esposto al fumo passivo.

In conclusione, dichiara di sottoscrivere l'emendamento 1.5.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 si intendono illustrati.

Il rappresentante del GOVERNO e i RELATORI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Previa verifica del numero legale, l'emendamento 1.1 viene posto in votazione e risulta respinto.

Con distinte votazioni, la Commissione procede poi a respingere gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 2.0.1, che inasprisce le sanzioni per chi non ottemperi agli obblighi, divieti o limitazioni risultanti dal provvedimento che autorizza una competizione sportiva su strada con animali.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) illustra gli emendamenti 2.3 e 2.4 che, in aggiunta a quanto previsto dall'emendamento del senatore Basso, introducono circostanze aggravanti relative a reati in danno agli animali che costituiscono anche pericolo per la sicurezza stradale.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) illustra l'emendamento 2.1, volto a eliminare i problemi interpretativi che l'approvazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 3 determinerebbero con riferimento alla disciplina dell'omicidio stradale e delle lesioni personali stradali.

Il rappresentante del GOVERNO e i RELATORI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione procede a respingere l'emendamento 2.1.

Gli emendamenti 2.3 e 2.4, sostanzialmente identici, vengono posti congiuntamente in votazione e risultano respinti.

Gli identici emendamenti 2.0.1 e 4.18, posti congiuntamente in votazione, sono respinti.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.0.2, che vieta la circolazione di veicoli a trazione animale, inclusi i servizi di piazza a trazione animale, prevedendo nel contempo misure di salvaguardia dell'occupazione.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) aggiunge la firma all'emendamento 2.0.2., che viene posto in votazione e risulta respinto.

Si passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) illustra gli emendamenti 3.1 e 3.2 volti, rispettivamente, a prevedere che i veicoli a motore delle categorie internazionali M e N di nuova costruzione siano dotati di *alcolock* e a introdurre un cronoprogramma per l'installazione di *alcolock* per tutti i mezzi del trasporto pubblico su gomma, i veicoli adibiti a trasporto collettivo di persone e gli scuolabus.

Illustra inoltre l'emendamento 3.0.2 che apporta modifiche ai limiti di velocità, segnalando che si tratta di una misura di civiltà, volta a responsabilizzare l'automobilista in quanto utente forte della strada, richiesta dalle associazioni delle vittime della strada e dei loro familiari.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) ritira l'emendamento 3.4. Dichiara inoltre di ritirare tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia a tutti i restanti articoli del provvedimento che non siano già stati trasformati in ordini del giorno.

La senatrice UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) aggiunge la firma all'emendamento 3.0.1.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*), nel valutare positivamente quanto previsto dal provvedimento in esame in materia di *alcolock*, illustra l'emendamento 3.6, volto a prevedere un'eccezione per i veicoli di tipo N utilizzati da più guidatori in modo promiscuo, che apparirebbe una soluzione ragionevole, come confermato dal fatto che anche il Gruppo di Fra-

telli d'Italia aveva presentato un emendamento identico, successivamente ritirato.

Illustra poi l'emendamento 3.3, che rimette la disciplina dell'*alcolock* ad un decreto ministeriale

Il rappresentante del GOVERNO, al quale si associano i relatori, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 e, con riferimento agli emendamenti 3.1 e 3.2, chiarisce che per quanto riguarda il circolante più vecchio potrebbero esserci problemi tecnici oggettivi che impediscono l'installazione del dispositivo, mentre per quanto concerne il parco circolante di nuova immatricolazione l'obbligo è già previsto da norma comunitaria armonizzata.

Per quanto concerne l'emendamento 3.3, il sottosegretario FERRANTE rileva che rinviare ad un decreto ministeriale la definizione della disciplina dell'*alcolock* confliggerebbe con le finalità di sicurezza stradale a cui si ispira il provvedimento in esame, in quanto il rinvio ad un decreto sterilizzerebbe la modifica e, inoltre, lo strumento amministrativo non è idoneo a recepire una disciplina che incide comunque su diritti soggettivi e che presuppone un bilanciamento di interessi che solo il legislatore può fare.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*), nel dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 3.6, chiede chiarimenti in merito al parere negativo reso da relatori e Governo.

Il sottosegretario FERRANTE osserva che una deroga per i veicoli utilizzati per il trasporto di merci non sarebbe comprensibile. Inoltre, il fatto che il veicolo sia guidato in modo promiscuo non appare una circostanza idonea a giustificare una simile deroga, posto che, al contrario, un utilizzo promiscuo del veicolo potrebbe indurre a una maggiore deresponsabilizzazione.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.6, 3.0.1 e 3.0.2.

In considerazione dell'imminente ripresa dei lavori d'Aula, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1086**G/1086/14/8 (già em. 10.10)**

DE PRIAMO, RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1086 recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessi che:

l'articolo 10 del disegno di legge in discussione apporta modifiche alla regolamentazione dell'accertamento delle violazioni con dispositivi di controllo automatico;

mediante modifiche all'articolo 198 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 sia in tema di violazioni su un unico tratto stradale, sia per le violazioni commesse nelle zone a traffico limitato sono introdotti principi di cumulo giuridico delle sanzioni,

impegna il Governo

in sede di revisione del codice, a disciplinare in modo organico la disciplina del cosiddetto « cumulo giuridico » in caso di violazioni reiterate nella stessa giornata, al fine di escludere l'applicazione del medesimo istituto nell'ipotesi di violazioni concernenti l'accesso nelle aree pedonali, previa valutazione da parte degli enti competenti in merito al tasso di incidentalità e alle specifiche caratteristiche dell'area interessata.

G/1086/15/8 (già em. 7.1)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessso che:

il criterio di delega di cui all'articolo 35, comma 3, lettera *aa*) del disegno di legge in esame impone la « .razionalizzazione della disciplina dei titoli abilitativi alla guida dei veicoli ..., garantendo la tutela degli interessi coinvolti e in particolare della sicurezza individuale e collettiva, anche assicurando un'adeguata attività formativa, anche con l'ausilio di simulatori di guida... »,

impegna il Governo

a rivedere, in sede di revisione del codice e, nello specifico, in attuazione del criterio di delega di cui al comma 3, lettera *aa*), la disciplina speciale relativa ai neopatentati, intervenendo sulle ipotesi di limitazioni alla guida in rapporto ad un determinato periodo di tempo e in relazione ai limiti di potenza.

G/1086/16/8 (già em. 5.1)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessso che:

l'articolo 5 del disegno di legge reca disposizioni in materia di promozione dell'attività nelle scuole,

impegna il Governo

a fornire indicazioni precise, sia con appositi decreti che con circolari esplicative, in merito alla necessità di assicurare concreta attuazione a quanto previsto in relazione ai contenuti della prova teorica riferiti alle fattispecie che generano maggiore incidentalità. Ciò peraltro in perfetta aderenza a quanto già previsto dalla vigente disciplina dell'allegato II del decreto legislativo n. 53 del 2011 (cfr. punti 2.1.2 per alcol e droga; 2.1.5 e 4.1.4 per primo soccorso; punto 2.1.3 per « fattori di rischio legati alle diverse condizioni della strada; in particolare il loro cambiamento in base alle condizioni atmosferiche e al passaggio dal giorno alla notte »; punto 2.1.4 per « fattori di rischio specificamente legati all'inesperienza degli altri utenti della strada e categorie di utenti particolarmente esposte quali bambini, pedoni, ciclisti e persone con mobilità ridotta; rischi legati alla

manovra e alla guida di diversi tipi di veicolo e relativo campo visivo del conducente »).

G/1086/17/8 (già em. 22.1 e 23.0.1)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessi che:

l'articolo 22 del disegno di legge in esame reca misure per contrastare il rischio della circolazione contromano;

l'articolo 12 del decreto legislativo 285 del 1992 – Nuovo Codice della strada – reca misure per l'espletamento dei servizi di polizia stradale, prevedendo che quest'ultimo spetta in via principale alla specialità Polizia Stradale della Polizia dello Stato; alla Polizia di Stato; all'Arma dei carabinieri; al Corpo della Guardia di finanza; ai Corpi e ai servizi di polizia provinciale, nell'ambito del territorio di competenza; ai Corpi e ai servizi di polizia municipale, nell'ambito del territorio di competenza; ai funzionari del Ministero dell'interno addetti al servizio di polizia stradale e al Corpo di polizia penitenziaria e al Corpo forestale dello Stato, in relazione ai compiti di istituto,

impegna il Governo

a rivedere e chiarire, in sede di riscrittura del codice, sia il novero dei soggetti abilitati all'espletamento delle funzioni di polizia stradale sia i relativi ambiti di competenza. Ciò in attuazione dello specifico criterio di delega di cui al comma 3, lettera *n*), che impone il riordino delle disposizioni riguardanti l'esercizio dei compiti di polizia stradale e le relative abilitazioni.

G/1086/18/8 (già em. 35.16 e 35.27)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione

del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

la normativa vigente prevede l'obbligo per gli enti locali di comunicare al Governo i proventi delle sanzioni stradali e la rendicontazione degli stessi, per le finalità previste,

impegna il Governo:

a rivedere la materia della destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni irrogate per le violazioni al Codice della strada, chiarendo, in particolare, da quali soggetti (Stato, comuni, regioni o provincie) saranno « incassate » le medesime sanzioni e quale dovrà essere la destinazione dei relativi proventi, precisando, al riguardo, la necessità di assicurarne la destinazione prioritaria ad interventi di riduzione dei pericoli derivanti dalla circolazione stradale oltre che alla manutenzione delle strade e al costante aggiornamento della segnaletica;

ai fini del punto che precede, monitorare le rendicontazioni effettuate dagli enti locali, intervenendo in caso di inadempienza con apposite sanzioni in capo ai soggetti responsabili;

a prevedere adeguati strumenti anche per assicurare che alle rendicontazioni degli enti locali sia data pubblicità sui pertinenti siti istituzionali.

G/1086/19/8 (già em. 10.32)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 10 del disegno di legge in esame reca disposizioni relative all'accertamento delle violazioni con dispositivi di controllo automatico,

impegna il Governo

a monitorare ed assicurare, anche con apposite circolari agli enti competenti, che l'utilizzo delle telecamere avvenga nel rispetto della vigente

normativa in materia di riservatezza e che il relativo uso sia debitamente segnalato agli automobilisti.

G/1086/20/8 (già em. 14.14)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessi che:

l'articolo 14 del disegno di legge in esame reca modifiche alla legge 27 dicembre 2019, n. 160 in materia di monopattini e altri dispositivi, inserendo l'obbligo dell'assicurazione per i monopattini,

impegna il Governo:

a dare tempestivamente attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 1, lettera *rrr*) del decreto legislativo n. 209 del 7 settembre 2005 (CAP) come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*), punto 3) del decreto legislativo 22 novembre 2023, n. 184 che rimanda ad apposito decreto MIT-MIMIT la disciplina in deroga dell'obbligo assicurativo per i veicoli elettrici leggeri, ivi compresi i monopattini;

a tener conto, in fase di adozione del predetto decreto, delle diverse esigenze che ricorrono in materia di assicurazione dei monopattini al fine di assicurare che la stessa risulti proporzionata, in termini di onerosità, ai potenziali effetti lesivi del dispositivo che sono inferiori rispetto a quelli conseguenti da veicoli di potenza e cilindrata superiore.

G/1086/21/8 (già em. 15.66 e 15.22)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 15 del disegno di legge in esame reca modifiche alla disciplina della ciclabilità;

l'articolo 35 del disegno di legge, al comma 3, lettera *i*) prevede tra i principi della delega la revisione della disciplina della circolazione dei velocipedi,

impegna il Governo:

in sede di attuazione della delega e, specificamente, al criterio di cui al comma 3, lettera *i*), ad introdurre disposizioni uniformi per perseguire l'obiettivo della sicurezza della circolazione e di prevenire gli incidenti stradali, con particolare riguardo all'uso di sistemi di protezione personale, da valutare in relazione alle caratteristiche tecniche e all'utilizzo dei velocipedi, nell'ottica di una disciplina organica che possa confluire nel codice con regole certe e proporzionate; ciò in perfetta aderenza al citato criterio di delega che espressamente prevede che la categoria di velocipede debba ricomprendere anche tutti i dispositivi di micromobilità individuale, ora disciplinati extra codice;

ad adottare regole chiare in merito alle modalità di circolazione dei velocipedi, nonché misure per la tutela dei ciclisti e dei conducenti di velocipedi, tenuto conto delle relative caratteristiche tecniche.

G/1086/22/8 (già em. 21.0.1)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 23 del Nuovo Codice della strada di cui al decreto legislativo 285 del 1992 reca misure in materia di pubblicità sulle strade e sui veicoli,

impegna il Governo

a prevedere adeguati stanziamenti nella legge di bilancio per il 2025, finalizzati al potenziamento dei cartelli e degli altri mezzi pubblicitari e di prevedere la collocazione di impianti pubblicitari digitali, a messaggio

variabili e con tecnologie tridimensionali, nel rispetto delle esigenze di sicurezza della circolazione stradale.

G/1086/23/8 (già em. 35.88)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 35 del disegno di legge in esame, al comma 3, lettera *u*) reca un criterio che impone, nell'ottica della semplificazione e di snellimento degli adempimenti richiesti all'utente, l'installazione di dispositivi atti a migliorare la visibilità diretta degli utenti vulnerabili della strada dal posto di guida riducendo gli angoli morti,

impegna il Governo

ad adottare misure per la installazione di dispositivi di segnalazione della sagoma anche in capo ai veicoli di vecchia immatricolazione e, in particolare, ai mezzi pesanti adibiti al trasporto collettivo di persone, di categoria M2 e M3, nei casi di percorrenza di strade extraurbane ed autostrade, tenuto conto dei requisiti tecnici di settore, compatibilmente con la tipologia del veicolo e la relativa data di immatricolazione.

G/1086/24/8 (già em. 4.19)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 4 del disegno di legge in esame, al comma 3, lettera *a*), modifica l'articolo 142, comma 8, del CDS che punisce con la san-

zione amministrativa pecuniaria da 173 a 694 euro chiunque superi di oltre 10 km/h e di non oltre 40 km/h i limiti massimi di velocità, agguinzando, in fine, un nuovo periodo ai sensi del quale, se la violazione è compiuta all'interno di un centro abitato e per almeno due volte nell'arco di un anno, la sanzione amministrativa pecuniaria è innalzata ad euro fra 220 e 880 e si applica la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da 15 a 30 giorni,

impegna il Governo

a rivedere in modo organico la disciplina sui limiti di velocità, rivalutando, eventualmente, l'inasprimento delle sanzioni introdotte dal disegno di legge alla luce di una attività di monitoraggio posta in essere dal competente Ministero, che tenga conto dell'entità delle infrazioni rilevate e dell'impatto delle stesse sotto il profilo dell'effettiva riduzione dell'incidentalità.

G/1086/25/8 (già em. 4.20)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 142 del nuovo Codice della strada di cui al decreto legislativo 285 del 1992, nel disciplinare i limiti di velocità prevede le sanzioni in misura proporzionale al superamento dei predetti limiti,

impegna il Governo

a rivedere il complessivo apparato sanzionatorio del Codice anche in aderenza al criterio di delega che riconduce la dissuasività delle sanzioni anche alla potenza e al tipo di veicolo guidato, riparametrando la disciplina dei limiti di velocità in considerazione della potenziale pericolosità del veicolo condotto.

G/1086/26/8 (già em. 35.25)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione

del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 35 del disegno di legge al comma 3, lettera *f*), punto 3), collega la dissuasività della sanzione anche alla situazione reddituale del soggetto,

impegna il Governo

a dare attuazione al criterio di delega citato, da interpretare, nei limiti di finanza pubblica, come criterio finalizzato a prevedere per le fasce di reddito più basse eventuali riduzioni della sanzione o forme di pagamento agevolate.

G/1086/27/8 (già em. 35.87)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 35 del disegno di legge in esame reca la delega al Governo per la revisione e il riordino della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale,

impegna il Governo

a promuovere, in via amministrativa, a seguito del completamento della sperimentazione in atto del progetto IT_WALLET e della patente digitale, previsti dall'articolo 64-*quater* del CAD, inserito dall'articolo 20, comma 1, lettera *e*), del decreto-legge n. 19 del 2024, meccanismi di avviso digitale finalizzati a segnalare la scadenza della patente di guida con modalità semplificate per l'utente.

G/1086/28/8 (già em. 23.17)

PAROLI, ROSSO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione

del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 7 del Nuovo Codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 reca la regolamentazione della circolazione nei centri abitati, prevedendo la delimitazione delle aree pedonali e delle ZTL da parte dei comuni,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente apposito decreto che, in ossequio ai principi di uniformità di trattamento sull'intero territorio nazionale e dell'esigenza di assicurare un quadro di regole certe e armonizzate a livello nazionale, preveda un importo massimo da corrispondere, determinato in misura proporzionale sulla base della categoria del veicolo, del tipo di emissione e della classe.

G/1086/29/8 (già em. 15.0.1)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

sulle strade ed aree pubbliche sono permesse le competizioni sportive con veicoli o animali e quelle atletiche nei limiti e alle condizioni previste dalla legge – adesso in vigore « Sulle strade ed aree pubbliche sono vietate le competizioni sportive con veicoli o animali e quelle atletiche, salvo autorizzazione »,

impegna il Governo

a considerare favorevolmente la proposta.

G/1086/30/8 (già em. 14.6)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione

del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 14, comma 1, lettera *e*), del disegno di legge in esame, che modifica l'articolo 1, comma 75-*novies*, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), estende l'obbligo del casco protettivo per la guida dei monopattini già previsto per i minorenni a tutti conducenti;

impegna il Governo

alla luce dei primi dati sull'applicazione della normativa, a valutare l'impatto della misura sui posti di lavoro dei dipendenti delle aziende di *sharing*, immaginando soluzioni volte a conciliare la tutela della sicurezza stradale e l'uso del casco con le specifiche caratteristiche ed esigenze del comparto *sharing*.

G/1086/31/8 (già em. 34.0.9)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

l'articolo 204-*bis* del Nuovo Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, prevede la possibilità per il trasgressore o gli altri soggetti indicati nell'articolo 196, qualora non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta nei casi in cui è consentito, di proporre opposizione davanti all'autorità giudiziaria ordinaria, mediante il pagamento del contributo unificato di cui all'articolo 13, comma 1, lettera *a*) del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115,

impegna il Governo

ad adottare disposizioni volte ad individuare una soglia della sanzione pecuniaria al di sotto della quale non è dovuto il versamento del contributo di cui in premessa e la restituzione dello stesso in caso di accoglimento dell'opposizione.

G/1086/32/8 (già em. 35.23)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessi che:

l'articolo 35 del disegno di legge in esame reca la delega al Governo per la revisione e il riordino della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale,

impegna il Governo

ad individuare meccanismi effettivamente premiali che incentivino il trasgressore al pagamento della sanzione in tempi estremamente ridotti decorrenti dalla ricezione della notifica del verbale, anche prevedendo una riduzione più alta, rispetto all'attuale, dell'importo della sanzione prevista.

G/1086/33/8 (già em. 2.2)

Rosso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1086, recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessi che:

l'articolo 2, comma 2, del disegno di legge in titolo, modifica gli articoli 589-*bis* e 590-*bis* del codice penale che disciplinano, rispettivamente, le fattispecie dell'omicidio stradale e delle lesioni personali stradali gravi o gravissime;

in particolare, la novella all'articolo 589-*bis* prevede un'estensione dell'applicabilità del reato nei confronti di chi abbandona animali domestici su strada o nelle relative pertinenze, quando da tale fatto derivi un incidente stradale che cagiona la morte,

impegna il Governo
a specificare che la morte cagionata sia riferita all'uomo e non all'animale.

G/1086/34/8 (già em. 11.0.1)

IANNONE, SIGISMONDI, ROSA, FAROLFI, TUBETTI, PETRUCCI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1086 recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

la finalità del Codice della strada è quella di tutelare la sicurezza e la vita delle persone nella circolazione stradale;

l'articolo 23 del Codice della strada disciplina la pubblicità sulle strade e sui veicoli vietando la collocazione di insegne, cartelli, manifesti che per la loro ubicazione possono ingenerare confusione con la segnaletica stradale, ridurne la visibilità compromettendo, pertanto, la sicurezza degli utenti durante la circolazione,

impegna il Governo

a rivedere in modo organico la disciplina in materia di pubblicità con particolare riferimento:

– al contenuto dei messaggi pubblicitari, alle caratteristiche dei mezzi utilizzati e alle modalità di collocazione della relativa cartellonistica, previo contenimento delle esigenze degli operatori e della sicurezza della circolazione stradale;

– alle relative autorizzazioni, chiarendo i soggetti competenti al rilascio delle medesime, semplificandone le modalità di rilascio, la riduzione dei relativi termini procedurali, nell'ottica dello snellimento degli adempimenti a carico degli operatori, precisando che devono prevedersi congrui tempi di durata delle medesime;

– a una disciplina chiara in ordine all'ambito della collocazione dei messaggi pubblicitari, precisando che la stessa deve avere ad oggetto anche l'individuazione delle ipotesi nelle quali è possibile installare i predetti mezzi pubblicitari sui marciapiedi, nel rispetto delle esigenze di tutela della sicurezza della circolazione e di transito dei pedoni, anche a mobilità ridotta;

– alla possibilità di prevedere deroghe in capo agli enti proprietari, aventi ad oggetto condizioni più favorevoli per il loro posizionamento, che possono riguardare anche gli impianti pubblicitari digitali.

G/1086/35/8 (già em. 35.40)

SIGISMONDI, ROSA, FAROLFI, PETRUCCI, TUBETTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1086 recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessso che:

la percentuale di incidenti, in alcuni casi mortali, che coinvolgono conducenti di velocipedi o di monopattini elettrici è in costante crescita. La visibilità, di quest'ultimi, è essenziale nella prevenzione degli incidenti stradali;

nel disegno di legge in discussione si delega al governo la revisione della disciplina della circolazione dei velocipedi e degli altri dispositivi di micromobilità individuale, al fine di perseguire l'obiettivo della sicurezza della circolazione e di prevenire gli incidenti stradali, individuando sistemi di identificazione dei medesimi veicoli e rendendo obbligatorio l'uso di sistemi di protezione personale, tra cui l'obbligo di utilizzo del giubbotto riflettente salvavita;

al fine di adottare misure per la tutela dell'utenza debole della strada, con particolare riguardo ai ciclisti e ai conducenti di velocipedi a propulsione prevalentemente elettrica,

impegna il Governo

a prevedere l'obbligo di indossare il giubbotto riflettente salvavita solo nel caso in cui il conducente di velocipedi o di dispositivi di micromobilità individuale guidi durante le ore notturne su strade extraurbane o su strade urbane non illuminate.

G/1086/36/8 (già em. 35.9)

SIGISMONDI, ROSA, FAROLFI, TUBETTI, PETRUCCI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1086 recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premessso che:

al fine di disciplinare gli accertamenti in materia di corresponsabilità della filiera del trasporto e della logistica nel suo intero percorso,

nel caso delle violazioni gravi al Codice della strada ed evitare la proliferazione di provvedimenti che possano comportare l'adozione di soluzioni differenziate,

impegna il Governo

a definire una regolamentazione attraverso la quale indirizzare e uniformare le iniziative territoriali concernenti la sicurezza nelle interferenze tra utenti della strada.

G/1086/37/8 (già em. 4.5)

SIGISMONDI, ROSA, FAROLFI, PETRUCCI, TUBETTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1086 recante « Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 »,

premesso che:

gli autisti professionisti dispongono di un punteggio sulla patente di guida e di uno specifico sulla Carta di Qualificazione del Conducente (CQC);

la CQC funge da documento abilitativo, in aggiunta alla patente di guida, ed è obbligatoria per tutti i conducenti che effettuano professionalmente l'autotrasporto di persone e di cose su veicoli;

ai fini dell'applicazione della sospensione breve della patente correlata al punteggio, per la categoria degli autotrasportatori il punteggio della patente si cumula a quello della Carta di Qualificazione del Conducente (CQC),

impegna il Governo

a dare chiara indicazione, in fase attuativa delle nuove disposizioni in materia di sospensione breve della patente di guida, in merito al fatto che – ai fini dei controlli su strada e dell'applicazione della nuova sanzione della sospensione breve – la decurtazione dei punti in caso di violazioni commesse alla guida di un veicolo che richieda anche il possesso della CQC avvenga su uno solo dei titoli abilitati.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
SILVESTRO

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che, con riferimento all'audizione odierna, verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla determinazione e sull'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali: audizione del ministro plenipotenziario Stefano Soliman, esperto

Dopo l'intervento introduttivo del PRESIDENTE, il ministro plenipotenziario Soliman espone le proprie argomentazioni in merito alla materia oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*) e l'onorevole URZÌ (*FDI*) rivolgono alcuni quesiti all'auditore.

Il ministro plenipotenziario SOLIMAN risponde alle domande a lui rivolte.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

55ª Seduta

Presidenza della Presidente
Barbara FLORIDIA

La seduta inizia alle ore 8,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni della Presidente sulla programmazione dei lavori

(Comunicazioni svolte)

La PRESIDENTE informa che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di ieri, sono state accolte alcune domande di Accesso Radiotelevisivo. In particolare, si tratta di 35 domande per il mezzo televisivo (corrispondenti ai numeri di protocollo, 7923, 7984, 7986, 7990, 7995, 8004, 8023, 8026, 8034, 8035, 8037, 8038, 8040, 8041, 8042, 8043, 8044, 8045, 8046, 8047, 8048, 8050, 8051, 8052, 8053, 8055, 8056, 8059, 8060, 8061, 8062, 8063, 8064, 8065 e 8067) e di 7 domande per il mezzo radiofonico (corrispondenti ai numeri di protocollo 7985, 7987, 7991, 8049, 8057, 8058 e 8066) che

andranno in onda orientativamente dal mese di novembre fino ad esaurimento.

Informa altresì che il sopralluogo presso il centro di produzione di Torino, previsto per il 24 ottobre, è rinviato ad altra data.

Preannuncia altresì che nelle prossime sedute potrà essere esaminato uno schema di delibera per le elezioni previste nel mese di novembre nelle regioni Umbria ed Emilia-Romagna.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE informa che nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi non è stata raggiunta una intesa sulla data di convocazione della seduta per la deliberazione del parere sulla nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI.

Pertanto, anche alla luce del mancato raggiungimento del numero legale nella seduta odierna, tenuto conto delle circostanze, si riserva di convocare una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi della giornata di oggi.

Dopo un intervento da parte del deputato SBARDELLA (*FDI*), il deputato GRAZIANO (*PD-IDP*) rileva come rappresenti un precedente assai grave la mancata presenza dei commissari appartenenti alle forze di maggioranza. Di fronte a tale fatto, invita la Presidente a procedere comunque alla convocazione della Commissione per l'espressione del prescritto parere sulla nomina del Presidente del CdA Rai, nel rispetto del termine di dieci giorni stabilito dal Regolamento interno. Si tratta infatti di un atto dovuto che rappresenta un preciso adempimento previsto dalla legge che non può essere disatteso dal comportamento della maggioranza che, come peraltro già accaduto in precedenti occasioni, sta mortificando e paralizzando l'Organo parlamentare bicamerale.

La propria parte politica del resto aveva prospettato fin da subito la necessità che, soprattutto alla luce delle indicazioni contenute nel regolamento europeo sulla libertà dei *media*, si procedesse alla riforma della *governance* del servizio pubblico prima di rinnovare il Consiglio di amministrazione della Rai, proprio al fine di scongiurare quella situazione di paralisi che si sta verificando.

La deputata BOSCHI (*IV-C-RE*) critica il comportamento assunto dalle forze di maggioranza che nell'Ufficio di Presidenza di ieri non hanno consentito di raggiungere un'intesa sulla data di convocazione della seduta per l'espressione del parere sulla nomina del Presidente del CdA della Rai, imponendo la convocazione della odierna seduta plenaria alla quale non hanno partecipato.

Di fronte a tale circostanza, richiede alla Presidente di procedere comunque alla convocazione della seduta, nel rispetto del termine previsto dal Regolamento interno e al fine di consentire di adempiere alla legge,

evitando che i lavori della Commissione siano di fatto paralizzati dalla posizione dilatoria delle forze di maggioranza.

Il deputato CAROTENUTO (*M5S*), nell'associarsi agli interventi precedenti, rileva che l'assenza dei commissari delle forze di maggioranza ai lavori odierni della Commissione costituisce una grave mancanza di rispetto.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) evidenzia come la Commissione abbia una precisa vocazione costituzionale legata alla piena osservanza della libertà di informazione. Se l'assenza dei Gruppi di minoranza ai lavori della Commissione rappresenta una prerogativa che può essere esercitata in determinate occasioni al fine di fornire un preciso segnale politico, la mancata partecipazione dei commissari di maggioranza costituisce al contrario un fatto grave perché, sottraendosi ai propri doveri, si impedisce il regolare funzionamento istituzionale dell'Organo bicamerale.

La PRESIDENTE, nel prendere atto delle posizioni rappresentate e nel confermare, come già peraltro anticipato, che è sua intenzione convocare la Commissione per l'espressione del parere sulla nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI entro il termine di dieci giorni dalla nomina in quanto si è di fronte ad un adempimento previsto dalla legge, reputa comunque necessario che si sfrutti ogni occasione per costruire un dialogo e una collaborazione fra tutte le forze politiche.

In tal senso, ribadisce che si riserva di convocare nella giornata di oggi una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La deputata BOSCHI (*IV-C-RE*) invita la Presidente a verificare, anche per le vie informali, se da parte delle forze di maggioranza vi sia l'intenzione di non prendere parte anche all'Ufficio di Presidenza che, se convocato, si rivelerebbe inutile.

La PRESIDENTE, nel recepire tale invito, aggiorna quindi i lavori della Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

La PRESIDENTE comunica che è pubblicato, in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, il quesito n. 113/889 per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 8,25.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (N. 113/889)**

GASPARRI – *Alla Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

nella puntata del programma « Presa diretta », condotto su RAI 3 da Riccardo Iacona, trasmessa ieri sera, domenica 8 settembre, si è svolto un soliloquio della Segretaria del Pd, Elly Schlein, sulle sue proposte di legge, senza alcun confronto e senza contraddittorio;

è inaccettabile che la sinistra continui a parlare di Tele-Meloni, occupando, di fatto, gli spazi del servizio pubblico con arroganza e invadenza;

ancor più grave è la conduzione di Iacona, palesemente e notoriamente faziosa e da sempre al servizio permanente degli esponenti di centro-sinistra,

si chiede di sapere:

se i vertici RAI abbiano preso atto del « monologo » della Schlein e quali siano le valutazioni al riguardo;

quali iniziative intendano adottare per consentire un uso e una conduzione corretti del servizio televisivo pubblico.

(113/889)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni ricevute dalle competenti strutture aziendali, si forniscono i seguenti elementi.*

La trasmissione « Presa Diretta » dell'8 settembre u.s, nei primi 50 minuti di messa in onda ha avuto come oggetto il caso di Satnam Singh, bracciante ucciso nell'agro pontino lo scorso giugno. A pochi giorni da quella tragica morte, la deputata Elly Schlein, segretaria del principale partito di opposizione, annunciò una proposta di modifica della legge n. 189, meglio nota come legge Bossi-Fini.

Per completezza di informazione la redazione ha ritenuto doveroso chiedergliene conto, anche perché, come è stato sottolineato in studio, i governi a maggioranza di centrosinistra negli anni passati non hanno mai modificato quella legge.

Nel corso del programma è stato inoltre chiesto all'On. Schlein di un'altra proposta di legge sul diritto di cittadinanza e ricordato pronta-

mente come neppure su questo argomento i governi di centrosinistra siano mai intervenuti.

Appare inoltre rilevante evidenziare che la redazione del programma, su indicazione del conduttore Riccardo Iacona, ha invitato diversi rappresentanti del governo che a vario titolo si occupano di lavoro e immigrazione, prevedendo uno spazio equivalente in trasmissione. Gli inviti sono stati fatti pervenire in forma scritta agli uffici stampa e ai portavoce del Ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone, del Ministro degli Interni Matteo Piantedosi e del sottosegretario dello stesso dicastero Wanda Ferro. Gli inviti sono stati cortesemente declinati.

Si precisa infine che su quasi tre ore di trasmissione in cui sono stati affrontati temi importanti e delicati come la guerra, la difesa europea e gli equilibri internazionali, con il prezioso contributo del presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Matteo Zuppi, il tempo riservato alla deputata Elly Schlein è stato di 540 secondi e che la trasmissione ha comunque nel complesso rispettato tutti i criteri della corretta informazione giornalistica.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia e l'adolescenza**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria

Presidenza della Vice Presidente
SACCANI JOTTI

La seduta inizia alle ore 15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla pubblicità dei lavori

Gloria SACCANI JOTTI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva sui disturbi dell'alimentazione in età infantile e adolescenziale e sulle strategie di prevenzione

Audizione di Luigina Romani, professoressa ordinaria di Patologia e responsabile della Sezione di Patologia Generale del Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Perugia

(Svolgimento e conclusione)

Gloria SACCANI JOTTI, *presidente*, comunica che, in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea del Senato, la professoressa Luigina Romani depositerà agli atti la relazione, con relative *slides*, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui disturbi dell'alimentazione in età infantile e adolescenziale e sulle strategie di prevenzione. Nessuno chiedendo di intervenire, ringrazia la professoressa Romani per la sua partecipazione all'odierna seduta, e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 9 ottobre 2024

Plenaria (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERINI

Interviene Guido Crosetto, Ministro della difesa.

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro della difesa, Guido Crosetto

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione del Ministro della difesa, Guido Crosetto.

Guido CROSETTO, *Ministro della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, i senatori Claudio BORGHI (*LSP-PSD'AZ*), Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) e Roberto Maria Ferdinando SCARPINATO (*M5S*) e i deputati Marco PELLEGRINI (*M5S*), Giovanni DONZELLI (*FDI*) ed Ettore ROSATO (*AZ-PER-RE*), ai quali risponde Guido CROSETTO, *Ministro della difesa*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Crosetto, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,10.

Plenaria (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUERINI

La seduta inizia alle ore 17,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»**

Mercoledì 9 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Presidenza del Presidente
MICHELOTTI

Orario: dalle ore 11,15 alle ore 11,25

Plenaria

Presidenza del Presidente
MICHELOTTI

La seduta inizia alle ore 11,25.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DELIBERAZIONI IN MATERIA DI ATTI DI
INCHIESTA*

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, dà la parola ai deputati Christian Diego DI SANZO (*PD-IDP*) e Federica ONORI (*AZ-PER-RE*) e al senatore Ivan SCALFAROTTO (*IV-C-RE*), che intervengono sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, dopo aver replicato alle osservazioni, propone che la Commissione, dovendo deliberare in materia di atti di inchiesta, si riunisca in seduta segreta.

La Commissione concorda.

(I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, comunica che la Commissione ha approvato le proposte di deliberazioni in materia di atti di inchiesta.

La seduta termina alle ore 11,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla
diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle
misure adottate per prevenire e affrontare
l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2**

Mercoledì 9 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente
LISEI

Orario: dalle ore 19,15 alle ore 19,55

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento
e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**

Mercoledì 9 ottobre 2024

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 21

Presidenza del Presidente
MAGNI

Orario: dalle ore 15,22 alle ore 15,31

